

Consiglio Direttivo

Presidente  
rag. Renzo Giacomelli

Tesoriere  
dr. Bruno Fezzi

V. Presidente  
dr. Giampaolo Dell'Omarino

Consiglieri  
geom. Benedetto Bellini  
dr. Edoardo Ballarini  
avv. Luciano Marani

Segretario  
cav. Giorgio Marani

Commissioni per l'anno 1976-77

Azione Interna

Presidente dr. Giampaolo Dell'Omarino

-Affiatamento, comm. geom. Aldo Marconcini

-Assiduità, dr. Pietro Fantoni

-Bollettino del Club, dr. Mario Rubino  
Inghilleri ten. col. Ernesto

-Classifiche, dr. Cesare Bottacin  
avv. Walter Rigobello

-Nomine { Effettivo, ing. Pierantonio Cavallaro  
Informazione Rotariana, dr. Vittorio Criscuolo  
Sviluppo dell'Effettivo, Danilo Zanardi  
dr. Ugo Galassi

-Programmi, prof. Giovanni Russitto

-Prefetto, dr. Vittorio Corsini

Azione Professionale

Presidente. geom. Benedetto Bellini

Azione d'interesse pubblico

Presidente dr. Edoardo Ballarini

Delegato Giovanile, ing. Giannantonio Menin

Rotaract, prof. Alessandro Piazza

Relazioni urbano-rurali, cav. Paride Zanetti

Azione internazionale

Presidente avv. Luciano Marani

Commissario per il Club-contatto, dr. Enrico Torelli

Commissario per la Fondazione Rotary, dr. Alberto Marchiori

Cari Amici,

In quest'anno rotariano il bollettino si presenta sotto una nuova veste: meno ricca nella forma tipografica ma oso sperare più rispondente alla necessità di informare in maniera più tempestiva e...meno costosa.

La redazione del bollettino è affidata agli amici Rubino ed Inghilleri ma vorrei sperare che tutti i Soci partecipassero ad arricchire il suo contenuto, a dare la propria collaborazione.

Idee, riflessioni, informazioni: insieme si può fare molto e bene, in pochi si dà tanta buona volontà.

Spero che questo tentativo possa soddisfare le nostre aspettative ed agli amici Rubino ed Inghilleri l'augurio affettuoso di un buon lavoro.

Renzo Giacomelli

Conviviale del 6 luglio

Presiede Giacomelli. - Soci n° 45. - In congedo n° 1. -

Soci presenti n° 33. - Percentuale pres.: 73,33%.

Soci presenti: Giacomelli, Bottacin, Carrara, Avrese, De Togni, Marani Giorgio, Marani Luciano, Russitto, Boncompagni, Cavallaro, Torelli, Marchiori, Picotti, Soave, Zanardi, Marconcini, Parodi, Ceccon, Mantovani, Ferrarese, De Biasi, Rubino, Corsini, Fantoni, Dell'Omarino, Ballarini, Piazza, Criscuolo, Peloso, Pinato, Fezzi, Alberti, Barbaresi.

Hanno gentilmente preannunciato la loro assenza: Galassi, Inghilleri, Zanetti, Bellini, Bordogna, Menin.

E' la prima conviviale del nuovo anno rotariano, al tavolo della Presidenza notiamo il "cambio di guardia", nelle altre tavole aleggia una nuova atmosfera.

In questo periodo, già di ferie, il numero delle presenze è cospicuo.

Siamo riuniti al ristorante "Romagnolo" e al termine della cena il nuovo Presidente rivolge ai Soci il suo messaggio programmatico:

Cari Amici,

Consentitemi di esprimere a tutti Voi il mio più vivo ringraziamento per la fiducia e l'onore che mi avete concesso e di rivolgere un breve pensiero ed un saluto affettuoso ai Vostri familiari, alle Vostre Signore ed al caro amico Alberto Avrese, il quale ha patrocinato la mia ammissione al Rotary.

Della tua presidenza, caro Sandro, la cronaca di un tempo futuro ricorderà che essa ha dato origine e costituito un Rotaract e che ha assolto ad un preciso e precipuo compito rotariano.

Quello che non registrerà sarà il tuo valoroso apporto di fede, di dedizione rotariana, il lavoro attento, preciso ed incisivo, la tua sensibilità, l'equilibrio di una responsabile attività a favore del Club.

Sono questi valori che assicurando e rinforzando gli ormezzi di salvaguardia del Club costituiscono un patrimonio intangibile quanto indispensabile perché esista un suo futuro e ne caratterizzano la continuità.

Il distintivo di Past-President che Ti appunterò tra poco è un segno del nostro riconoscimento, del nostro affetto ed è privilegio per noi che ti avremo ancora nel Consiglio Direttivo.

A Tua moglie, alla cara e gentile signora Laura, un piccolo ricordo di porcellana, che ho sentito apprezzare da Lei, ed ancora a Te un caloroso, fraterno abbraccio.

Cari Amici, venti anni or sono, il 6 luglio 1956, questa campana ha suonato per la prima volta. A battere il colpo di martello è stato l'Amico on.le Ing. Bruno Bresciani, un uomo di grande cultura, membro dell'Accademia delle Scienze Agricoltura e Lettere.

A Lui, agli Amici Ceccon, Ferrarese, Mantovani, Marchiori, Peloso e Soave che sono ancora nel Club con noi, rivolgo ora un cordiale, riconoscente saluto. All'Ing. Lanata, da poco scomparso, un caro ed effettuo ricordo.

Essere designati alla Presidenza di un Club come il Rotary è una dimostrazione di fiducia che intanto onora chi la riceve, in quanto Egli sia disponibile ad una esaltazione di quei principi rotariani a cui tutti i Soci hanno liberamente aderito.

Io che sono uomo di azione professionale, mi sento profondamente rotariano, credo nell'amicizia con mente e cuore aperti, credo che la disponibilità di ognuno verso gli altri, al pari di tutte le esigenze primarie della vita di uomini attivamente impegnati, sia fondamentale per migliorare noi stessi e la nostra società.

Accettare convinti un comune destino produce il frutto dell'amore e solo attraverso questo frutto ci si eguaglia e ci si innalza; tutto il resto è sterile retorica.

Mi auguro di non deluderVi e Vi prego di aiutarmi a "servire"; chiedo la Vostra comprensione e Vi offro il mio entusiasmo.

Il nuovo anno rotariano si presenta all'insegna di una grande siccità, che sta martoriando la natura, i raccolti e l'economia; ma non è di questa sete fisica che sono più preoccupato. Ciò che mi angustia di più è la sete delle motivazioni, le quali, con il supporto dello sviluppo tecnologico, hanno creato troppo tempo libero e poca cultura ad una massa che non lo sa utilizzare per giusti fini. Hanno così creato bisogni nuovi che la struttura socio-economica non ha la possibilità di sopportare: soddisfatte le motivazioni primarie e quelle legate all'ambiente in cui viviamo, ci si rivolge più o meno consciamente verso bisogni di livello superiore e meno materiale, verso l'espressione e l'esaltazione di ciò che crediamo sia la nostra personalità, verso l'affermazione dell'io sugli altri e tutto questo in un tentativo di conquista attraverso la narcosi del collettivismo.

Sì, cari Amici, gli estremi si toccano!

Poiché è evidente che l'autorità di un altro limita o perturba più o meno ampiamente la propria, essa può essere vista come turbamento di quella sicurezza psicologica che costituisce il gradino superiore in cui si trovano i nuovi bisogni.

E' quindi con un certo senso di perplessità, se non di ansia, che viviamo questi fenomeni, se è vero, come dicono gli psicologi che l'ignoto crea l'ansietà ed il timore.

Vigiliamo tutti insieme perché le motivazioni ed i bisogni non materiali non vengano strumentalizzati da forze involuttive.

Vigiliamo perché i complessi aziendali, istituzionali, morali non vengano disgregati dalla spasmodica volontà di una troppo fra-

zionata autogestione; tutto ciò produrrebbe il caos il cui rimedio non potrà essere che l'imposizione, in nome dell'interesse collettivo, di un ordinamento rigidamente gerarchico imposto dall'alto e magari proprio da noi che, esasperati, potremmo rinunciare alla libertà e quindi all'amicizia ed in una parola al nostro Rotary.

Proponiamoci però di non essere catastrofici, poichè c'è una soluzione molto chiara e valida. Noi possiamo dire una parola importante se non innescante: sforziamoci di difendere i principi dell'equità uscendo dall'egoismo; contribuiamo per assicurare che tutti raggiungano un livello di preparazione psicologica e sociale paragonabile. Appliciamo la teoria della know-how genesi: ognuno stimoli e sviluppi con ogni sforzo quei comportamenti di leader-ship naturali in sincronismo con una valida preparazione professionale e larga disponibilità.

Dunque, la disponibilità verso chi ci segue nel comune destino signoreggia, quale simbolo, il nostro nuovo anno rotariano.

A questo principio io dedico il mio anno, perchè, per quanto io posso capire, esso è uno dei cardini del Rotary.

Ai giovani, ai cari preziosi amici del Rotaract, rivolgo un saluto cordiale ed un augurio affinché abbiano a seguire con entusiasmo, libertà ed autodeterminazione una strada che è loro indicata in maniera precisa.

Hanno incominciato bene, continuino senza sosta!

Vorrei che la loro giovanile esuberanza esplodesse in ogni momento, in ogni luogo, in ogni manifestazione. Hanno tanto da dire e da fare e mi pare che abbiano chiaro il concetto che è soprattutto importante dire e fare le cose che apparentemente non danno un risultato immediato e tangibile ma che servono per migliorare se stessi e la società.

Al Congresso di Gorizia si è parlato di giovani e di droga con un intervento del Prof. Enzo Gori che consiglio di leggere: è un problema che dovremmo anche noi sviluppare.

Sarebbe buona cosa che le nostre conviviali si svolgessero, quando è possibile, in forma di piccole tavole rotonde onde consentire una maggiore partecipazione e sensibilizzazione di tutti i Soci: attraverso l'espressione del proprio pensiero ci si libera di falsi condizionamenti, si compie un atto di umiltà, si esce con il proprio messaggio dal chiuso egoismo di una stanza o di un foglio sotto la penna e ci si migliora, migliorando gli altri.

Con questo spirito, ma senza pretese sonanti, si potrà organizzare anche una tavola rotonda aperta al pubblico. Sarà opportuno, soprattutto in questi casi, (ma anche nelle nostre) tenere presente che essenziale condizione deve essere la nostra padronanza dell'argomento e che sia tale da non sfuggirci di mano e da consentire una sicura educazione agli ideali del "servire".

Un ultimo saluto sentito doveroso d'inviarlo agli amici assenti del nostro Club: a Scipio Stopazzola perché ritorni presto con noi

guarito, ai Soci assenti per motivi di lavoro e familiari che si sono giustificati e che sanno di essere considerati partecipi in spirito; ai pochi assenti ingiustificati ed abituali la riconferma dei nostri sentimenti di stima e di amicizia ma anche un preciso, perentorio invito al rispetto più che delle regole, dei principi rotariani!

Al termine della relazione, gli amici applaudono calorosamente il neo Presidente il quale attuando immediatamente il proprio programma apre una tavola rotonda estemporanea sul significato morale e politico del recente raid israeliano all'aeroporto di Kampala. La discussione è animatissima ed intervengono quasi tutti i Soci presenti.

Conviviale del 20 luglio 1976

Siamo riuniti in assemblea al ristorante "Romagnolo" di Cerea.

Sono presenti gli amici: Giacomelli, Bottacin, Marani, Ceccon, Piazza, Torelli, Soave, Avrese, Ferrarese, Mantovani, Criscuolo, Zanardi, Marani, Bellini, Dell'Omarino, De Biasi, Menin, Rigobello, Fezzi, Cavallaro, Marchiori, Fantoni, Ballarini, Peloso, Finato.

Si sono scusati: Corsini, Inghilleri, Zanetti, Picotti, Rubino, Boncompagni, Marconcini, Russitto, Galassi, Parodi.

Al termine della cena il Presidente Giacomelli inizia l'informazione rotariana con la notizia della nascita di una bambina all'amico Gianantonio Menin. Vi è quindi la riconferma a socio onorario dell'ing. Bresciani.

Successivamente il Presidente illustra i rapporti esistenti tra il nostro Club e quello di Salisburgo con l'attuazione di uno scambio di soci per partecipare da una parte ad una serata operistica in Arena, dall'altra ad un concerto nel Mozarthum di Salisburgo.

A grandi linee poi illustra le possibilità del Rotary Club di Legnago ad attuare delle visite particolarmente interessanti come alle fabbriche di ceramiche di Nove, all'aeroporto di Villafranca, agli stabilimenti delle acque minerali di Recoaro e, naturalmente, a Salisburgo.

Successivamente viene comunicato l'organico delle commissioni stabili nei quattro campi d'azione del Rotary.

Il Presidente illustra quindi la necessità di cambiare veste e formato al bollettino del Club per avere una maggiore rapidità di informazione, per non dover dipendere nel finanziamento dalla pubblicità e per una maggior efficacia. La discussione si anima e si decide di provare per qualche mese col metodo "offset" e pubblicazioni mensili.

Terminata la discussione sul bollettino l'amico Giacomelli illustra a grandi linee la necessità di celebrare in modo veramente valido il ven

tennale della fondazione del Club.... "Noi crediamo nella amicizia, nel servizio all'ambiente, alla società, alla comunità che ci accoglie; ma come si può interpretare oggi una celebrazione che non deve e non può essere solo una passerella di complimenti e complacimenti reciproci?". Il Rotary è un mondo che vive e soffre i mali di una trasformazione che lo coinvolge ed attenta alla sua stessa esistenza.

"La stessa amministrazione interna del Club soffre di pesi economici che aumentano a dismisura il costo di trovarsi assieme: le conviviali, le comunicazioni, l'organizzazione, la posta toccano coefficienti di costo mai raggiunti in relazione del reddito medio disponibile. Continuando in questo passo come possiamo pensare che il Rotary possa aprirsi a tutti coloro che meritano di entrarvi? Eppure possiamo rinunciare a questo principio? Può darsi che un giorno si debba rivedere anche la conviviale, ma forse chissà che non scopriamo che l'importante è vivere uniti e che la conviviale non è il solo mezzo perché ciò accada.

E' opportuno allora celebrare la nascita del Club già in questo quadro di ristrettezze economiche? Se la motivazione è fine a se stessa: no! Allora io parlerei oltreché di celebrazione anche di occasione per creare un servizio alla comunità ed il servizio dovrebbe essere creato non con la potenza economica, che non è del Rotary, ma con la disponibilità di tutti, con le idee, con il tempo libero, con la posizione professionale, con la capacità. Indirizziamo le nostre forze nella misura che ognuno potrà ritenere ottimale verso un unico fine: il servizio".

... "In consiglio direttivo abbiamo pensato che la soluzione più valida fosse quella di pubblicare un volume che documenti i valori di cultura, di tradizioni che scompaiono, di arte della zona del nostro territorio, Accettare la collaborazione dell'Archeoclub che dimostra una ottima vitalità, profonda conoscenza dell'argomento e dedizione al servizio. Il programma potrebbe estendersi anche alla redazione di cartoline delle ville e casoni della zona, di una mostra fotografica, di segnaletica stradale"...

Al termine delle parole del Presidente si accende una vivace discussione tra i numerosi presenti. La maggior parte sono d'accordo sulla pubblicazione a celebrazione del ventennale del Club, divergono però le opinioni sul come realizzare il volume e quali siano i motivi conduttori dell'argomento.

Viene così deciso di formare una commissione che elabori le idee scaturite nella serata e l'assemblea viene aggiornata al 27 luglio.



Conviviale del 27 luglio 1976

E' la continuazione dell'assemblea della settimana scorsa per decidere sul come festeggiare il ventesimo anniversario del nostro Rotary.

Siamo riuniti al ristorante "Romagnolo" di Cerea e sono presenti gli amici: De Togni, Soave, Bottacin, Alberti, Fantoni, Marchiori, Dell'Omarino, Bellini, De Biasi, Cavallaro, Giacomelli, Marani, Ceccon, Criscuolo, Marani, Piazza, Russitto, Carrara, Ferrarese, Torelli, Boncompagni, Mantovani.

Al termine della cena il Presidente rag. Giacomelli dà le comunicazioni rotariane: il figlio dell'amico Marconcini si è laureato in ingegneria, al neolaureato vivissimi auguri.

Vi è poi la prima lettera del Governatore in cui tratta sul come impiegare i fondi raccolti dal Rotary per i terremotati del Friuli e dell'azione dei giovani in quella regione. Il Presidente poi legge un articolo del "Gazzettino" che tratta in maniera esauriente lo stesso problema. I fondi raccolti saranno impiegati per ricostruire e ampliare la casa per anziani di Venzone e per costruire altri due condomini sempre per anziani in altre due zone duramente colpite dal cataclisma.

Si arriva così al programma per celebrare il ventennale. La commissione ha proposto una pubblicazione sulla "Bassa che scompare": sette od otto argomenti trattati da vari autori tra cui: Nascimbeni, Vicentini, Bellini, Barbieri, insigni uomini della "Bassa", sulle caratteristiche del basso veronese che stanno scomparendo per l'evoluzione dei tempi. Altra soluzione avrebbe potuto essere quella di istituire una borsa di studio per un assistente universitario che trattasse più o meno lo stesso argomento. Dopo ampia discussione si è approvato all'unanimità di dar corso alla prima realizzazione purchè la spesa non superi i sette milioni e, delle mille copie stampate, almeno seicento siano prenotate al di fuori del Rotary (cioè non a carico di singoli Soci ma delle aziende in qualche modo legate a loro).

A tarda sera l'assemblea viene sciolta.

Abbiamo ricevuto saluti da:

- Ferrarese dalla riviera adriatica;
- Inghilleri dal Lido delle Nazioni;
- Alberti da Fiuggi.

^ ^ ^

Inviame i nostri più affettuosi auguri a:

- Giannantonio Menin per la nascita della terzogenita;
- Aldo Marconcini per la laurea in ingegneria conseguita dal figlio Luigi.

^ ^ ^

### Rotaract

Il Presidente Carlo Piazza è stato nominato Segretario Distrettuale. Gli inviamo i nostri più fervidi auguri.

^ ^ ^

Apprendiamo ora che l'amico Inghilleri è ricoverato presso il reparto di urologia del nostro ospedale.

A Lui inviamo affettuosi auguri di pronta guarigione.

^ ^ ^



Il Governatore

TORRE DE GIACOMI ALL'ASSEMBLEA DI ESTER.



..... Al "Settimo Cielo" in serenità ed amicizia.

### Riflettiamo:

"Nati ineguali, gli uomini forniscono alla società servizi ineguali. Il predicare l'uguaglianza assoluta è un assurdo per ogni democrazia, poichè non potendo migliorare gli inetti, peggioreranno i migliori".

Anonimo -

### SOCI ANNO ROTARIANO 1976-77

- |   |  |
|---|--|
| ALBERTI dr. Luigi<br>Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO ✓                    | GALASSI comm. dr. Ugo<br>37045 S. VITO DI LEGNAGO ✓                      |
| AVRESE gr. uff. dr. Alberto<br>Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA ✓             | GIACOMELLI rag. Renzo<br>Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO ✓              |
| BALLARINI dr. Edoardo<br>Via Vescovado - 37051 BOVOLONE ✓                   | INGHILLERI ten. col. ERNESTO<br>37058 SANGUINETTO ✓                      |
| BARBARESI prof. dr. Franco<br>Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO ✓       | MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio<br>Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO ✓  |
| BELLINI geom. Benedetto<br>C.so Fraccaroli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA ✓   | MARANI cav. Giorgio<br>Via XXV Aprile, 31 - 37053 CERIA ✓                |
| BONCOMPAGNI dr. Settimio<br>Piazza Cittadella, 16 - 37100 VERONA ✓          | MARANI avv. Luciano<br>Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA ✓               |
| BORDOGNA dr. Alberto<br>Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE ✓               | MARCHIORI dr. Alberto<br>Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO ✓          |
| BOTTACIN cav. dr. Cesare<br>Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA ✓       | MARCONCINI comm. geom. Aldo<br>437080 CORREZZO DI GAZZO VERONESE ✓       |
| BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno<br>37053 CERIA ✓                         | MENIN dr. ing. Giannantonio<br>Via C. Battisti - 37053 CERIA ✓           |
| CARRARA avv. Giovanni<br>Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO ✓              | PARODI dr. Giuseppe<br>37050 CONCAMARISE ✓                               |
| CAVALLARO dr. ing. Pierantonio<br>Via Paride, 32 - 37053 CERIA ✓            | PELOSO avv. Ferdinando<br>Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO ✓         |
| CECCON cav. dr. ing. Bruno<br>Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO ✓           | PIAZZA prof. dr. Alessandro<br>Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO ✓            |
| CORSINI dr. Vittorio<br>Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO ✓                | PICOTTI dr. Tomaso<br>Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO ✓         |
| CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio<br>Via Trento, 1 - 37053 CERIA ✓           | RIGOBELLO avv. Walter<br>Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA ✓        |
| DE BIASI prof. dr. Sergio<br>Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE ✓             | RUBINO dr. MARIO<br>Via Cavalcaselle - 37045 LEGNAGO ✓                   |
| DELL'OMARINO dr. Giampaolo<br>Via XXV Aprile, 78 - 37053 CERIA ✓            | RUSSITTO prof. dr. Giovanni<br>Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA ✓         |
| DE TOGNI comm. Mosè<br>Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO ✓         | SOAVE dr. Luigi<br>Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO ✓                   |
| FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino<br>Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO ✓ | SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio<br>37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE ✓ |
| FANTONI dr. Pietro<br>37050 ANGIARI ✓                                       | TORELLI dr. Enrico<br>Via Roma - 37045 LEGNAGO ✓                         |
| FELICI cav. uff. Italo<br>Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO ✓               | ZANARDI Danilo<br>Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO ✓                     |
| FERRARESE comm. rag. Aldo<br>Viale della Vittoria - 37053 CERIA ✓           | ZANETTI cav. Paride<br>Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA ✓             |
| FEZZI dr. Bruno<br>Via D. Alighieri - 37053 CERIA ✓                         | ZORZI prof. Giovanni<br>Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA ✓          |
| FINATO MARTINATI dr. Guido<br>Via 25 Aprile, 40 - 37053 CERIA ✓             |  |
| FOFFANO cav. dr. ing. Renato<br>Via Matteotti - 37045 LEGNAGO ✓             |  |

Consiglio Direttivo

Presidente  
rag. Renzo Giacomelli

Tesoriere  
dr. Bruno Pezzi

V. Presidente  
dr. Giampaolo Dell'Omarino

Consiglieri  
geom. Benedetto Bellini  
dr. Edoardo Ballarini  
avv. Luciano Marani

Segretario  
cav. Giorgio Marani

Commissioni per l'anno 1976-77

Azione Interna

Presidente dr. Giampaolo Dell'Omarino

- Affiatamento, comm. geom. Aldo Marconcini
- Assiduità, dr. Pietro Fantoni
- Bollettino del Club, dr. Mario Rubino  
Inghilleri ten. col. Ernesto
- Classifiche, dr. Cesare Bottacin  
avv. Walter Rigobello

-Nomine { Effettivo, ing. Pierantonio Cavallaro  
Informazione Rotariana, dr. Vittorio Criscuolo  
Sviluppo dell'Effettivo, Danilo Zanardi  
dr. Ugo Galassi

- Programmi, prof. Giovanni Russitto
- Prefetto, dr. Vittorio Corsini

Azione Professionale

Presidente. geom. Benedetto Bellini

Azione d'interesse pubblico

Presidente dr. Edoardo Ballarini  
Delegato Giovanile, ing. Giannantonio Menin  
Rotaract, prof. Alessandro Piazza  
Relazioni urbano-rurali, cav. Paride Zanetti

Azione internazionale

Presidente avv. Luciano Marani  
Commissario per il Club-contatto, dr. Enrico Torelli  
Commissario per la Fondazione Rotary, dr. Alberto Marchiori

Il mese di agosto è stato particolarmente dedicato alle relazioni internazionali.

In base agli accordi precedentemente intercorsi ed ai successivi contatti, nei giorni 7 ed 8 agosto sono stati ospiti presso di noi quattro Soci del Club di Salisburgo, con relative consorti e precisamente i Signori: Gerhard Neugebauer und Frau Margarethe, Wolfgang Deu und Frau Elisabeth, Wolfgang Perz und Frau Helga, Günther Fleischmann und Frau Waltraut.

Essi sono giunti alle 14,30 di sabato 7 al Casello di Affi dell'Autostrada del Brennero, dove si trovavano ad incontrarli il Presidente Rag. Giacomelli e Rubino. L'incontro era stato preordinato nei giorni precedenti mediante scambio di telex e di telefonate con il Dr. Spän-  
gler di Salisburgo, che purtroppo non aveva potuto partecipare al viaggio.

L'incontro ad Affi è stato particolarmente cordiale; gli ospiti sono stati immediatamente accompagnati a due Hotel di Bardolino, precedentemente prenotati, sia pure con qualche difficoltà dato il breve preavviso.

Nelle stanze degli Hotel riservate agli Ospiti le loro Signore hanno trovato un mazzo di fiori accompagnato da confezioni di vini tipici, materiale turistico e un indirizzo di saluto nel seguente testo in tedesco:

A Voi, cari amici di Salisburgo ed alle Vostre gentili signore desidero porgere a nome di tutti i Soci del Club di Legnago un caloroso benvenuto ed un cordiale augurio di buon divertimento e di buona permanenza. Vostro aff.mo Renzo Giacomelli.-

Dopo un breve intervallo lasciato agli ospiti per riposarsi, gli stessi sono stati rilevati ai rispettivi Alberghi e quindi accompagnati al

la Enoteca di Bardolino (di cui è stata molto ammirata la struttura architettonica opera del Sammicheli) ove gli ospiti hanno potuto degustare formaggi e vini tipici.

Successivamente ci siamo portati all'Hotel Du Parc a Garda, ove ha avuto luogo la riunione conviviale.

Il Presidente Giacomelli ha rivolto agli ospiti il seguente indirizzo di saluto:

Cari Amici di Salisburgo, gentili Signore, Amici di Legnago,

Questa conviviale, dedicata all'Interclub con Salisburgo - Nord, è stata trasferita da Legnago a Garda in onore ai nostri graditissimi ospiti di Salisburgo.

Qui a Garda possiamo ammirare una delle posizioni più suggestive dell'Anfiteatro morenico sul cui gradino è sito il nostro lago: meravigliosa opera della natura.

Poi in Arena, un Anfiteatro romano, ammireremo l'opera dell'uomo; la simbiosi uomo - natura trova la sua sublimazione in un sincronismo di perfetta armonia, di lirica.

Sono qui con noi questa sera i Signori: Gerhard Neugebauer und Frau Margarethe, Wolfgang Deu und Frau Elisabeth, Wolfgang Perz und Frau Helga, Günther Fleischmann und Frau Waltraut.

A loro, il nostro benvenuto e la nostra amichevole simpatia.

Agli amici di Salisburgo che non hanno potuto partecipare, al Signor Richard Spängler che ha collaborato per la realizzazione di questo Interclub il nostro saluto più cordiale.

Il tempo a disposizione è pochissimo ma noi speriamo che quando ritornerete alla vostra bella Salisburgo qualche cosa di noi, del nostro Club, della nostra Verona vi sia rimasto nel cuore, così come noi conserveremo il ricordo della vostra gradita visita tra quelli più cari.-

Rubino ha provveduto alla traduzione in contemporanea.

Particolarmente caloroso è stato il ringraziamento del Sig. Neugebauer. A nome degli altri Soci e suo, egli ha espresso la sua ammirazione per essere noi riusciti ad organizzare il loro viaggio ed il loro soggiorno in così breve tempo ed in un momento così difficile sotto il profilo turistico. E' stata vivamente apprezzata l'iniziativa del Presidente, che ha fatto trovare nelle stanze dei nostri ospiti un omaggio floreale alle Signore e una lettera di benvenuto (in tedesco), che ha fatto capire con quale animo e con quale entusiasmo la loro visita era stata gradita. La breve allocuzione si è conclusa con un caldo invito ai Soci del nostro Club a partecipare alle Celebrazioni Mozartiane, che avranno luogo a Salisburgo nel prossimo gennaio.

Successivamente ci siamo recati a Verona per assistere alla rappresentazione in Arena della prima della Lucia di Lammermoor. Al nostro gruppo, in omaggio agli ospiti considerati quali inviati del Mozarteum di Salisburgo, è stato riservato il Podio; fra il I° ed il II° atto siamo stati visitati dal Sovrintendente dell'Ente Arena, che ha voluto così rendere gradito e apprezzato omaggio agli ospiti Salisburghesi.

Al termine dello spettacolo ci siamo intrattenuti in un locale di Piazza Bra; e, al momento della partenza da Verona per rientrare a Bardolino, l'Ing. Wolfgang Perz ha rivolto in italiano un nuovo ringraziamento al Presidente ed al Club tutto di Legnago.

All'Interclub con Salisburgo-Nord hanno partecipato con le Signore gli Amici: Giacomelli, Rubino, Marconcini, Dell'Omarino, Torelli, Ceccon, De Biasi, Avrese, Boncompagni.

Conviviale del 7 Settembre 1976  
\*\*\*\*\*

Presiede Giacomelli - Soci n° 45 - In congedo n° 1  
Soci presenti n° 25 - Percentuale presenti 53,33 %

Soci presenti: Bordogna, Bottacin, Carrara, Cavallaro, Ceccon, Corsi  
ni, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fan-  
toni, Fezzi, Finato Martinati, Mantovani, Marani G.,  
Marani L., Parodi, Picotti, Rigobello, Rubino, Russit-  
to, Soave, Torelli, Zanardi.

Si sono gentilmente scusati per l'assenza: Avrese, Marconcini, Mar-  
chiori, Foffano e Zanetti.

Il Presidente Giacomelli esordisce ringraziando per gli au-  
guri ricevuti da diversi amici e formula, a nome di tutti, i miglio-  
ri voti di pronta e completa guarigione all'amico Inghilleri, indi-  
sposto da alcune settimane.

Comunica che il 24 ottobre p.v. avrà luogo a Pordenone il  
meeting per la nomina del nuovo Governatore.

Il Presidente procede quindi a leggere la lettera mensile  
del Governatore, che richiama ancora una volta tutti i Soci ai prin-  
cipi informatori del Rotary, primo fra tutti quello del "servire".

Accenna quindi all'Interclub con Salisburgo del 7-8 ago-  
sto e rinnova il suo cordiale ringraziamento agli amici Russitto per  
il suo interessamento con l'Ente Arena e a Rubino, che ha facilitato co-  
me interprete i contatti e i colloqui con gli ospiti austriaci.

Dà inoltre lettura di un messaggio pervenuto dal Club di  
Veranopolis, con il quale ci viene comunicato che il loro socio dott.  
Girardi ci visiterà nella prossima primavera.

Il Presidente infine illustra il suo recente viaggio in Ve-  
nezuela, menzionando in particolare gli amichevoli incontri avuti con  
i Soci del Club di Barquisimeto, nello Stato andino di Lara.

Si conclude la serata.

Conviviale del 21 settembre 1976  
\*\*\*\*\*

Presiede Giacomelli - Soci n° 45 - In congedo n° 1  
Soci presenti n° 27 - Percentuale presenti 57,78%

Soci presenti: Alberti, Boncompagni, Bordogna, Bottacin, Carrara, Ca-  
vallaro, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino,  
De Togni, Fantoni, Fezzi, Finato Martinati, Foffano,  
Galassi, Mantovani, Marani G., Marani L., Marchiori,  
Parodi, Piazza, Rigobello, Rubino, Russitto, Torelli.

Il Presidente porge il suo saluto ai presenti e rivolge, a nome di  
tutti, i migliori auguri agli amici Ferrarese e Soave, ambedue degen-  
ti all'Ospedale.

Dà quindi lettura della lettera del Governatore per il me-  
se di settembre, lettera che contiene un vivo incitamento per l'al-  
largamento del numero dei Soci e per una maggior assiduità e fre-  
quenza.

Dà notizia dell'invito formulato dal sig. Spängler, Presi-  
dente del Club di Salisburgo, per una nostra nutrita partecipazione  
nel prossimo gennaio alla Commemorazione di Mozart.

Il Presidente sottolinea inoltre che la presenza delle Si-  
gnore dei Soci è sempre gradita, particolarmente quando - mediante op-  
portune segnalazioni - verranno trattati argomenti considerati di at-



tualità e interesse.

Dà quindi la parola all'amico Dell'Omarino, che svolge la sua prolusione sulla "sensibilità delle piante":

Cari amici,

prima di iniziare questa conversazione vorrei precisare una cosa: io non sono né un biologo, né un agronomo, ma finora ho "coltivato" le piante per hobby. L'argomento però mi sembra così interessante che ho pensato di portarlo al Rotary anche se non sono tecnicamente qualificato. Vi prego quindi di portare pazienza per le mie immancabili lacune. Gli appunti che vi leggerò sono stati presi dal libro di Tompkins e Bird: "La vita segreta delle piante" che mi sembra l'opera più completa, moderna e aggiornata che sia stata scritta su quest'argomento.

L'uomo, per il suo innato orgoglio, si è sempre considerato il centro del creato. Ha pochissimo considerato il regno animale e solo per quel tanto che gli può essere utile. Del Regno vegetale poi ha preso in considerazione "la pianta" solo come fornitrice di alimenti, di medicinali, di ossigeno, di legname, di abbellimento. Che nella pianta vi fosse una sensibilità, chiamiamo umana, l'uomo, tranne qualche eccezione che vedremo più avanti, non lo ha mai sospettato.

Solo in questi ultimi anni è trapelato qualche cosa dai laboratori dei ricercatori in questa direzione.

Un famoso film televisivo "La traccia verde" lo ha divulgato.

Si è scritto qualche articolo, qualche libro, siamo però molto lontani dall'aver sviscerato il problema.

All'inizio del XIX secolo un biologo viennese: Raoul Francé avanzò l'ipotesi, rivoluzionaria per i fisici contemporanei, che le piante avessero mezzi di comunicazione col mondo circostante paragonabili o superiori ai nostri sensi. Francé inoltre era convinto che le piante possedessero tutti gli attributi delle creature vive comprese "le più violente reazioni alle offese e la più ardente riconoscenza per i favori ricevuti". Francé però fu considerato un pazzo.

Nello stesso periodo la rivista inglese "Nation" cercò inutilmente di divulgare l'opera dello scienziato indiano Chandra Bose (1858-1937) il quale si era reso conto della sensibilità delle piante ed aveva cercato di individuarla con svariati apparecchi miracolosi per quei tempi.

La rivista scriveva: "In una stanza presso Maida Vale c'è una povera carota legata ad un tavolo di un tale che pratica abusivamente la vivisezione. Dei fili elettrici passano per due tubi di vetro pieni di una sostanza bianca; assomigliano a due gambe, i cui pie-

di sono affondati nella carne della carota. Quando il vegetale viene stretto con un forcipe sussulta. E' così legato che il suo dispensatore elettrico di dolore tira il lungo braccio di una delicatissima leva che aziona un minuscolo specchio. Questo getta un raggio di luce su un panno all'altro capo della stanza e così ingrandisce enormemente il tremito della carota. Un pizzico vicino al tubo destro sposta il raggio di due metri o due metri e mezzo sulla destra e una pugnalata vicino all'altro filo elettrico devia il raggio a sinistra. Ecco come la scienza rivela le sensazioni di un vegetale così imperturbabile come la carota".

Si dovette arrivare agli anni '60 per scoprire su basi scientifiche che la sensibilità delle piante era un fatto reale.

L'inizio di questo nuovo capitolo della biologia si ebbe a New York nel 1966 ad opera di Clee Backster. Questi, il più rinomato esperto della macchina della verità, un giorno in cui aveva passato parecchie ore alla scuola di poligrafia per insegnare l'arte del rilevamento delle menzogne a poliziotti venuti da tutto il mondo, mentre si trovava nel suo appartamento con un galvanometro ed una pianta ornamentale, la Dracaena Messangeana, spinto da un impulso volle applicare gli elettrodi della sua macchina della verità ad una foglia della dracaena per vedere se la foglia avrebbe reagito versando acqua sulle radici e, in caso affermativo, in che modo e quando.

Appena la pianta succhiò avidamente l'acqua nel gambo, il galvanometro, con stupore di Backster, non registrò minore resistenza come sarebbe stato prevedibile tenuto conto della accresciuta conduttività elettrica della pianta più umida. La penna, sul diagramma, invece di puntare in alto si orientò verso il basso tracciando una serie di segni dentati. In effetti mostrava una reazione simile a quella dell'uomo sottoposto ad un breve stimolo emotivo.

Nella tecnica dell'applicazione della macchina della verità sull'uomo, questo viene fatto attraversare da una debole corrente elettrica ed il galvanometro ne misura il potenziale modificato dall'emozione. Il modo più efficace per provocare nell'uomo una reazione tanto forte da far saltare il galvanometro è quello di minacciare il suo benessere. Backster volle fare lo stesso con la pianta; ne avrebbe bruciato una foglia. Non appena ebbe l'immagine mentale della fiamma e ancora prima di muoversi per prendere i fiammiferi, il disegno sul grafico registrò un vivissimo cambiamento e la penna fece uno scatto prolungato verso l'alto. Possibile che la pianta gli avesse letto nel pensiero?

Si allontanò per andare a prendere i fiammiferi e al ritorno notò un'altra impennata del grafico. Si dispose a fare i vari movimenti per bruciare la foglia senza avere l'intenzione di farlo, la reazione sul grafico mancò del tutto. Pareva che la pianta sapesse di distinguere, per vie misteriose, tra intenzione vera e simulata.

Da questa prima esperienza scaturì tutta una serie di pro-

ve con altri collaboratori, altre macchine, altre piante tra cui latuga, cipolla, arance, banane. Tutte le reazioni furono consimili.

Beckster ipotizzò che le piante siano dotate di una percezione primordiale molto completa di un genere comune a tutta la natura vivente. Nell'uomo e negli animali superiori i cinque sensi sono fattori sovrapposti limitativi della percezione primordiale.

Il fenomeno di Backster persisteva anche a foglie staccate dalla pianta e a frammenti di foglie.

Le piante reagivano non soltanto alle minacce degli esseri umani ma anche alle minacce inesprese come all'improvviso apparire di un cane nella stanza, o di una persona che non le amava.

Se la pianta è minacciata da un gravissimo pericolo essa, per autodifesa, perde conoscenza, più o meno come avviene nell'uomo. Una volta che Backster ebbe la visita di una fisiologa nel suo laboratorio tutte le piante andarono "in blocco". Cos'era che aveva spaventato le sue piante? Il lavoro di routine della dottoressa era quello di arrostitire le piante in un forno per ricavarne il peso asciutto per l'analisi.

Le piante hanno memoria: se un uomo rovina una pianta alla presenza di una seconda quest'ultima lo riconosce (il tracciato ha fortissime oscillazioni) ogni volta che l'individuo si avvicina anche se è mescolato a più persone.

In un'altra serie di esperimenti Backster notò come si creava un legame di affinità tra la pianta ed il suo custode anche se non erano vicini l'uno all'altra. Mediante l'uso di cronometri sincronizzati tra l'operatore ed il nastro della macchina della verità si poteva controllare che un particolare stato d'animo dell'uomo era "sentito" dalla pianta anche a parecchi chilometri di distanza. Una volta stabilita l'armonia con una persona le piante dimostrano di mantenere un legame con essa dovunque si trovi anche tra migliaia di persone. Questo fu un esperimento che fece Backster uscito un ultimo giorno dell'anno nella baranda delle strade più affollate di New York. Munito di un cronometro e di un taccuino, confuso tra la folla, egli annotò i suoi vari atti come rischiare di essere investito da una macchina, avere un diverbio con un giornalista, vedere una bella donna, ecc.- Rientrato in laboratorio scoperse che ciascuna delle tre piante controllate separatamente aveva manifestato reazioni simili in corrispondenza dei suoi piccoli incidenti emotivi.

Backster non ha idea quale tipo di onda porti alla pianta pensieri e sensazioni interne dell'uomo. Ha provato a schermare una pianta con gabbia del Faraday o con un contenitore di piombo, ma in nessun caso si è avuto un blocco nel passaggio della trasmissione tra l'uomo e la pianta.

La pianta reagisce alla morte di elementi cellulari, vedi reazione della pianta alla morte di alcune cellule per la disinfezione con tintura di iodio di una ferita.

Al fine di sondare il concetto che la coscienza cellulare è comune a tutta la vita Backster trovò la maniera di applicare gli elettrodi a infusi di creature unicellulari come amebe, lievito di paramocio, colture di muffe, scrostature della bocca umana, cellule sanguigne e perfino spermatozoi. Tutti furono sottoposti all'esame del poligrafo e i diagrammi prodotti furono interessanti al pari di quelle delle piante. Le cellule dello sperma riconoscevano la presenza del donatore mescolato ad altri maschi.

La sensibilità, dice Backster, non si ferma a livello cellulare, forse scende fino alla molecola ed oltre.

Pier Paul Sauvin continuò gli studi di Backster, anche nel suo caso le "sue" piante cioè quelle con le quali aveva stabilito un rapporto di amicizia reagivano ai suoi stati d'animo a 130 Km di distanza. Sauvin creò un gran numero di apparecchi stimolati dal cambiamento di umore della pianta trasmesso dall'uomo. Egli riusciva a far partire e a bloccare trenini, a far volare aeromodelli, ad aprire e chiudere cancelli, a mettere in moto automobili, il tutto trasmettendo una sensazione alla pianta collegata a questi meccanismi. Marina, esercito, aviazione americana stanno facendo esperimenti sulla possibile utilizzazione della sensibilità delle piante. Pattuglie di soldati accampate nelle foreste possono individuare, mediante poligrafi collegati alle piante vicine, il nemico che si avvicina.

Le piante possono pure essere utilizzate per individuare il passaggio di contrabbandieri con merce di contrabbando dalle dogane sfruttando il fatto che la pianta recepisce il forte stato emotivo dell'individuo in difetto. Oppure si può arrivare all'assurdo, ma non impossibile, che una moglie può controllare la fedeltà del marito. Collegando un poligrafo ad una pianta sensibilizzata all'acme sessuale dell'uomo, dato che il vegetale è molto sensibile a questo particolare "stato d'animo" anche a distanze notevoli.

Un giorno si potranno leggere i pensieri della gente mediante le piante. Infatti Marcel Vogel registrò i grafici di un philodendron sottoposti allo stimolo mentale di un amico; per identici pensieri i tracciati erano pressochè uguali.

Secondo Byrd della marina americana l'effetto galvanometrico prodotto da una pianta sarebbe dovuto al cambiamento del biopotenziale nelle cellule, dalla membrana esterna a quella interna. Lo stesso fenomeno è stato dimostrato dallo svedese Karlson secondo il quale un gruppo di cellule può cambiare polarità benchè non si conosca l'energia che fa polarizzare le cellule.

Il giapponese Hashimoto continuando gli studi di Backster, riuscì a trasformare le "sensazioni" delle piante in veri e propri suoni, questi assomigliavano all'acuto ronzio di fili elettrici percorsi da corrente ad altissimo voltaggio con variazioni di ritmo e di tono per cui talvolta ne usciva quasi un canto. La pianta dei coniu-

gi Hashimoto, un cactus, rispondeva al linguaggio modulato della signora Hashimoto con un linguaggio "cactese" modulato. Si era stabilito tra i due scienziati e la pianta una tale amicizia da arrivare in breve a insegnarle a contare e ad aggiungere fino a 20. La pianta per rispondere alla domanda quanto fa 2 più 2 reagiva con suoni che trascritti in tracciati a penna presentavano quattro punte distinte e collegate.

L'energia psichica dell'uomo può influire sulla vitalità delle piante. Vivian Wiley staccò due foglie da una sassifraga, una la mise sul comodino da notte e l'altra in un'altra stanza. "Ogni giorno, diceva la sperimentatrice, quando mi alzo guardo la foglia sul comodino e desidero intensamente che continui a vivere, l'altra invece la trascuro. A distanza di un mese questa era verde e vitale, mentre l'altra era marrone, ormai in decomposizione. Gli stessi risultati furono ottenuti con tre foglie di olmo deposte su un vassoio. Ogni mattina lo sperimentatore, Marcel Vogel, si concentrava a fissare per circa un minuto le due foglie esterne incitandole affettuosamente a continuare a vivere, la foglia deposta in centro fu ignorata. Dopo una settimana le due foglie esterne erano verdi e vitali, mentre quella centrale era marrone e accartocciata.

Vi è una notevole diversità di rispondenza agli stimoli tra pianta e pianta, tante volte anche tra foglia e foglia di una stessa pianta. Così, come gli uomini, anche le piante hanno periodi in cui rispondono in pieno e periodi in cui si dimostrano "pigre" o "poco socievoli".

Anche nelle piante l'orgoglio umano è sviluppato. Marcel Vogel invitò un amico a proiettare una forte emozione ad un philodendron. La pianta proruppe in una reazione istantanea ed intensa poi, di colpo, il tracciato della macchina diventò piatto. Cos'era successo? L'amico aveva mentalmente paragonato la pianta di Vogel al philodendron che aveva a casa e giudicato quello di Vogel molto inferiore al suo. I sentimenti della pianta di Vogel furono talmente offesi che per tutto il giorno si rifiutò di reagire, anzi tenne il broncio per due settimane consecutive.

Viceversa se una pianta viene stimolata con la parola, col pensiero, con cure affettuose la sua produttività aumenta del 15-30% rispetto ai controlli.

I riflessi condizionati alla Pavlov applicati alle piante furono messi in opera da ricercatori russi dell'università statale di Alma-Ata nel Kasakistan. Un Philodendron veniva punito con un elettroshock ogni volta che gli veniva messo vicino un pezzo di roccia mineralizzata. La pianta prevedendo il doloroso choc subiva una "agitazione emotiva" appena un pezzo di minerale le veniva posto vicino ed inoltre sapeva distinguere tra un minerale ed un non minerale.

Le piante sono dotate di altruismo. Scienziati russi sperimentarono che una pianta di granoturco tenuta per diverse settimane senza acqua non moriva, i controlli piantati vicini avevano la possi-

bilità di trasmettere in qualche modo l'acqua.

La musica e le piante. Le piante sono sensibili alla musica.

Un esperimento interessante fu fatto all'università di Denver. Furono allestite celle diverse in cui umidità, luce, terreno e semi erano uguali. In una di queste fu messo un altoparlante collegato con una stazione della città che trasmetteva quasi esclusivamente musica classica, in un'altra cella fu posto un altoparlante collegato con una stazione che trasmetteva quasi esclusivamente musica rock. Le piante non rimasero insensibili alle note musicali; quelle sottoposte a Haydn, Beethoven, Brahms, Schubert ed altri brani di musica classica si svilupparono in direzione dell'altoparlante, anzi un melopocone si attorcigliò amorevolmente attorno all'altoparlante. Le piante invece sottoposte al martellare della musica rock cercavano di allontanarsi dalla sorgente del suono ed i melopoconi cercavano persino di arrampicarsi sulle pareti scivolose della cella di vetro.

Così delle piante sottoposte alla monotonia di due note musicali si - re che si ripetevano alla noia dopo un brevissimo iniziale rigoglio dopo due settimane morivano.

Granoturco, frumento, tabacco ed altre piante inondate per un certo periodo giornaliero di musica classica davano un notevole aumento della loro produttività.

Si è cercato di stabilire l'indice di gradimento delle piante verso i vari tipi di musica mediante l'inclinazione della pianta verso la sorgente della musica ripetuta più volte.

Per esempio i preludi per organo di Bach furono graditi con una inclinazione di 35°, Duke Ellington fu gradito a 15, 20°, mentre una particolare musica classica indiana faceva inclinare le piante più di 60° e la pianta più vicina arrivò quasi ad abbracciare l'altoparlante.

Secondo lo scienziato russo Karamanov le piante sono perfettamente in grado di percepire il mondo circostante. Senza la percezione non esiste l'adattamento. Se le piante non avessero né organi dei sensi, né mezzi per trasmettere ed elaborare le informazioni con il proprio linguaggio e la propria memoria esse sarebbero destinate a morte inevitabile. Il fatto è che noi siamo appena all'inizio nel decifrare le reazioni delle piante, a udire e comprendere ciò che esse si dicono tra loro o ciò che esse gridano a noi. Quando le piante saranno in grado, con l'aiuto di strumenti elettronici, di autoregolare il loro ambiente e stabilire le migliori condizioni per la crescita, si sarà fatto un grande passo avanti per ottenere maggiori raccolti di cereali, verdura e frutta.

Dell'Omarino viene vivamente applaudito per le sue interessantissime argomentazioni.

Intervengono nella discussione sul tema svolto Fantoni, Rigobello, Marchiori, Bottacin, Russitto e Corsini.

Si conclude la serata.

Conviviale del 28 settembre 1976  
\*\*\*\*\*

Presiede Giacomelli - Soci n° 45 - In congedo n° 1

Soci presenti n° 22 - Percentuale pres. 48,88 %

Soci presenti: Giacomelli, Marani G., Marani L., Carrara, De Togni, Zanetti, Marchiori, Mantovani, Bottacin, Bordogna, Picotti, Parodi, Fezzi, Fantoni, Di Biasi, Criscuolo, Rigobello, Alberti, Boncompagni, Rubino, Corsini, Russettito.

Hanno cortesemente preannunciato la loro assenza: Marconcini, Galassi, Ballarini, Finato Martinati e Menin.

Il Presidente esordisce con il consueto saluto ai presenti e, a nome di tutti, invia i migliori auguri a Soave e Ferrarese, ambedue degenti in ospedale.

Accenna quindi all'attività in corso per la realizzazione della pubblicazione "La Bassa che scompare", per la quale è già stato raccolto molto del materiale necessario.

Preannuncia per martedì 5 ottobre l'esame dei programmi delle varie commissioni.

Dà quindi inizio alla sua prolusione sul tema - di scottante attualità - "Risparmio, inflazione, profitti bancari";

Venti minuti per affrontare argomenti sui quali ogni giorno vengono scritte migliaia di pagine e raccolte, altrettanti atti di congressi, riunioni finanziarie a tutti i livelli in cui vediamo impegnati scrittori e giornalisti, economisti, psicologi, sociologi, filosofi, politici, tecnici finanziari, specialisti, letterati e romanzieri ... potrebbero anche bastare.

La scienza della ricchezza con tutti i suoi accadimenti ed i suoi rami è governata e basata semplicemente su necessità naturali del singolo individuo, sulla sua struttura psicologica: un insieme di individui ed i fenomeni creati da questo insieme interessa la sociologia. Analisi del pensiero intese a scoprire i bisogni dell'individuo, le loro cause, gli effetti, i modi di soddisfare ecc. interessa la filosofia.

L'Economia poi, facendo a pugni con la socialità, interessa i politici. Essi, vittime e martiri di un bisticcio che hanno il dovere di ammortizzare e rendere il meno indolore possibile, attraverso la loro specializzazione, perizia acquisita in interminabili anni di servizio, riescono miracolosamente a dominare ed a beneficiarne in proprio; misteri che solo uomini superiori sanno interpretare!

Parlare di mezzi capaci di soddisfare i bisogni umani, del come procurarli, di come destinarli ai bisogni da soddisfare, ai desideri è materia tanto affascinante che non può sfuggire alla penna di romanzieri, cronisti, astrologi e sensitivi.

Ognuno di loro può portare un valido contributo a chiarire un mondo che è confuso solo perché ognuno vi trova lo spazio per una costante rielaborazione filosofica al punto di perdere e di far perdere le regole empiriche.

Spesse volte, accusa Libero Lenti, gli economisti sono chiari quando analizzano situazioni di fatto, come per esempio quelle che risultano da complessi fenomeni inflazionistici e neppure per spicaci quando cercano di teorizzarle con argomentazioni parziali che, tra l'altro, non tutti sono in grado di comprendere. Molti di essi non sempre sono amici dei fatti.

In altri termini preferiscono argomentare in modo grossolanamente deduttivo partendo da teorie che spesso sono solo di servizio e di natura ideologica. E se i fatti danno torto alle ideologie, tanto peggio per i fatti!

Altri economisti, invece, specialmente in passato, per far si capire da tutti, se non fosse altro perché i fatti economici interessano tutti, preferiscono ragionare per la via dei fatti, prima considerandoli nella loro più semplice espressione e poi coinvolgendoli con affermazioni successive in una rete sempre più compatta di argomentazioni fino ad arrivare ad interpretazioni di natura teorica.

Il Pigou faceva riferimento al comportamento di Robinson Crusoe per spiegare i fatti economici: tutti sanno che il comportamento di R. Crusoe era caratterizzato dall'assenza di moneta di cui lui non aveva bisogno perché non aveva la possibilità di scambiare con altri uomini le cose che produceva, salvo metterne da parte una certa quantità per soddisfare i bisogni futuri, il che costituiva il

suo risparmio. Il suo modello consente di far funzionare un sistema economico senza moneta oggi tanto più interessante perché proprio questa assenza lo poneva al riparo dall'inflazione e dagli squilibri tra domanda ed offerta: se produceva poco doveva ridurre il suo tenore di vita. Tutto dipendeva dalla sua attività produttiva. Egli poteva quindi prendersela solo con se stesso e non con gli altri, come oggi siamo soliti fare quando cerchiamo capri espiatori per le nostre disgrazie.

Egli non era soggetto alla narcosi monetaria che, attraverso le sue intricatissime lusinghe ed illusioni, crea oggi molto frequentemente la convinzione di un paradiso artificiale in cui la produttività è ideologicamente integrata dalla "manna".

Nella rete fittissima di intricate vicende ed equilibri che regolano il sistema economico modernamente organizzato è pur sempre valida e basilare la controprova di controllo e di consenso. Essa va riferita alla produttività, allo scambio, al risparmio e quindi ai così detti "conto della serva" o "regola dell'insalata".

Ecco perché venti minuti possono bastare,  
ecco perché nulla potrà mai bastare!! ...

^ ^ ^ ^ ^

Dopo questa premessa cercherò di porre alla vostra attenzione, per dare spazio alla successiva conversazione, alcuni aspetti dei temi proposti, a mio avviso più scottanti, evitando procedimenti circolari il cui svolgimento è impossibile in questa sede.

Partendo da Robinson Crusoe, mettendo da parte una certa quantità di beni prodotti per soddisfare bisogni futuri, costituisce il Risparmio.

Nell'attuale sistema economico moderno il Risparmio è costituito dall'eccedenza di reddito reale sulla spesa per consumi. Esso trova formazione in tre tipici aggregati di operatori rappresentati sulla base di criteri di settorizzazioni; nei settori famiglia, imprese, pubblica amministrazione.

Da rilevare che tra il 1961 ed il 1970 il Risparmio netto del settore famiglia rispetto al risparmio globale è salito dal 65-80% all'81,2% mentre quello delle imprese e della pubblica amministrazione è, per contro, disceso rispettivamente dal 10,4% al 3,60% e dal 21,2% all'8,6%. (Dati rilevati dal Rossignoli nel suo libro "Le domande di impieghi liquidi e titoli mobiliari" della Collana del Comitato Direttivo degli Agenti di cambio della Borsa Valori di Milano).

Tale composizione del risparmio globale non trova riscontro analogo nella realtà degli altri maggiori paesi industriali.

Si è dunque raggiunto un enorme grado di dissociazione fra i centri di formazione del risparmio ed i centri di decisione degli investimenti.

A partire dal 1971 il Risparmio della pubblica amministrazione diviene negativo e quello delle imprese segue la stessa sorte iniziata nel 1969 in termini di unità di prodotto e divenuta nel 1971 grave anche in termini assoluti (Banca d'Italia, Relazione 1972 - pp. 381-382).

Di riflesso le famiglie vanno a costituire (escluse le imprese finanziarie) un peso nella formazione globale di risparmio che sale al 106,7% nel 1971, al 114,7% nel 1972 e al 126% nel 1973. Baffi rileva con efficacia: "In questi anni ha inizio il gioco delle illusioni che sembra destinato a continuare, per cui il risparmio delle famiglie non si traduce in accumulazione di ricchezza reale" (Baffi, "Il Risparmio in Italia", pag. 157). Si riscontra quindi l'esistenza di una "frattura" fra le scelte finanziarie desiderate dalle imprese e quelle delle famiglie. Le prime, in funzione dello sviluppo tecnologico presentano un aumento irreversibile dei bisogni finanziari permanenti, le famiglie, d'altro lato, presentano una spiccata preferenza per la detenzione di attività liquida. Essa risulta più o meno accentuata a seconda del grado di efficienza e di "maturità" del mercato, del credito e del grado di stabilità del potere d'acquisto della moneta.

Il Comitato Lorain e De Voghel a pag. 132 del suo rapporto osserva: "La preferenza per la liquidità... corrisponde in larga misura a quelle preferenze per la semplicità che abbiamo indicato come tendenza dell'uomo moderno. Essa rispecchia soprattutto la parte dei possessori dei redditi disponibili per destinazioni al di fuori del consumo, una volontà più o meno cosciente di non impegnarsi".

Ma nel gioco delle illusioni monetarie non solo l'inflazione è protagonista di un cedimento del risparmio ma le stesse misure anti-inflazionistiche che essa impone; è un gioco quindi a procedimento circolare. Si arriva così al paradosso, dice André Babeau (segretario generale francese del Centro di ricerche economiche sul risparmio) che se il risparmio è direttamente minacciato da diverse parti dall'inflazione, esso non lo è di meno dalla lotta condotta contro l'inflazione stessa.

Nel 1974 assistiamo infatti ad un'inversione di tendenza con una riduzione di tassi di risparmio e relativa ripercussione sugli investimenti. Le famiglie grazie ad una migliore informazione di vengono più razionali nella gestione delle loro disponibilità finanziarie.

Ma si riuscirà a riportare il tasso di inflazione entro limiti accettabili?

Si eviterà di essere coinvolti nel sistema di Silvio Gesell che il Keynes chiamava "strano profeta" della "moneta fondente"? Se ci volessimo ispirare ai principi di economisti del 19° secolo, non solo le famiglie non dovrebbero più risparmiare in quanto il "prezzo della rinuncia" dovrebbe essere positivo in termini reali, ma dovrebbero anche liquidare rapidamente i loro beni con tassi reali di rendimento negativo.

Fortunatamente nel prendere decisioni le famiglie ubbidiscono ad una tacita razionalità che, se molto spesso misconosciuta, non è meno realistica della razionalità dell'"homo oeconomicus".

Il Babeau osserva ancora:

- 1) E' la preferenza per la sicurezza che può far ammettere che la liquidità ha un suo costo;
- 2) E' la preferenza per la proprietà che può spingere i privati ad indebitarsi anche a tassi molto elevati, soprattutto quando questi ultimi sono ampiamente compensati dai plus-valori attesi nell'immobile acquistato;
- 3) E' infine la preferenza della continuità e della solidarietà familiare che può portare alla costituzione ed alla trasmissione di un patrimonio, anche se quest'ultimo dovrà affrontare nel tempo inevitabili vicissitudini.

Io vorrei aggiungere: sono le forze ineluttabili della natura che, al di sopra di argomentazioni scientifiche, con il loro empirismo, potranno rompere il moto circolare e cacciare la tempesta!

Ho brevemente accennato agli effetti dell'inflazione sul risparmio ed al conseguente comportamento del risparmiatore, ma vorrei accennare alle cause di questo flagello che è l'inflazione: il divario strutturale tra l'aumento dei redditi monetari e l'aumento della produttività.

Tale divario è alimentato dalla politica della prima occupazione delle forze di lavoro che contrappone ad una crescente domanda monetaria una diminuita offerta fisica dei beni e dei servizi.

- La minore credibilità dei dirigenti della politica economica che spinge ad accumulare scorte di materie prime innesca il fenomeno della anticipazione inflazionistica. -

L'aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime, nettamente superiore a quello dei prezzi dei prodotti finiti, provoca nei paesi importatori e particolarmente nel nostro, in termini di esportazione, un'uscita di una maggiore quantità di beni e di servizi in cambio di quelli importati prima dell'aumento. Ne consegue una

riduzione del tenore di vita dei paesi produttori di valore aggiunto.

La redistribuzione del prodotto finito mondiale rompe le isole felici più spiccatamente dotate di ricchezza da valore aggiunto a favore di paesi tecnologicamente poveri in una tendenza collettivista che riduce, con gli squilibri, appunto il tenore di vita dei primi.

In Italia il valore aggiunto rispetto al fatturato è pari a circa il 47% per le industrie estrattive ed edilizie, il 51% per quelle elettriche, del gas e dell'acqua, il 34% per quelle manifatturiere. In complesso per tutte le industrie è pari al 36%.

Un grande poeta francese, Paolo Valéry, ha detto che la nostra è un'età caratterizzata da "strutture in movimento", ciò significa che ai vecchi si stanno sostituendo nuovi equilibri. Volenti o no dobbiamo prenderne atto e renderci conto che ciò comporta dei costi e che questi costi possono essere fronteggiati solo con una maggiore produttività. Non rendersene conto, come invece faceva Robinson Crusoe, se non altro perché produceva per se stesso, significa avviarsi verso sistemi non tanto caratterizzati da nuovi equilibri, quanto da continue tensioni di natura economica e sociale.

Risparmio ed inflazione dicotomia legata al fenomeno monetario. Un completamento dell'indagine ci spinge necessariamente ad esaminare la Banca della moneta: la casa dove è domiciliata questa affascinante creatura dalla doppia vita!

Dove essa viene accoppiata con partner in doppio petto o in tuta, seri o benpensanti, sognatori o realizzatori, tranquilli o tesi, dallo sguardo sereno o dalle pupille dilatate, tutti affratellati in un vortice di voluttà o di tristezza, di serenità o di disperazione. Il sistema bancario, troppo a lungo ignorato nella prognosi della nostra situazione economica e monetaria, è diventato all'improvviso uno dei maggiori imputati nel processo all'economia italiana.

E' accusato di massiccio razionamento dei finanziamenti a favore di alcune categorie di imprese (piccole e medie aziende industriali, edili ed agricole).

E' accusato del cattivo andamento dei tassi attivi e passivi: alla riduzione dei tassi passivi, pagati ai risparmiatori a livelli di gran lunga inferiori al tasso d'inflazione, non ha fatto riscontro una corrispondente discesa di quelli attivi.

E' per caso vero che il sistema bancario finisce con l'essere un grande beneficiario dell'inflazione?

L'accusa è lanciata da noti economisti come Luraghi (I tassi bancari), Fiorentini (Il vero volto), Forte (Costerà meno il denaro), Prodi (Zona bianca bancaria), Merzagora (Le unghie dei tassi), Simula (I conti delle Banche).

Tutti concordemente hanno affermato che i profitti delle Banche Italiane sono notevolmente aumentati in fase di inflazione. Altri esperti, altamente qualificati come Tancredi Bianchi, (I tassi attivi), Nesi (Il costo dei depositi), Caramiello (La vischiosità dei tassi), hanno invece cercato di chiarire le cose e di dimostrare che il sistema bancario italiano è costretto ad operare con tali vincoli e rigidità che il processo di formazione dei tassi è estremamente vischioso e che le Banche non possono calare molto i tassi attivi senza attentare alla solidità dei propri conti economici.

Mi spiego meglio: le disposizioni delle autorità monetarie in materia di riserve obbligatorie, di vincoli di portafoglio e di massimali sui crediti concedibili alla clientela, le pressioni morali di diversa provenienza per indurre le Banche a sottoscrivere titoli obbligazionari a relativamente basso tasso di rendimento, a concedere crediti preferenziali sia a Ospedali che a Enti pubblici ha alquanto ridotto la possibilità di scelta delle Banche il tutto appesantito da un costo del personale più elevato di quello che caratterizza i sistemi bancari esteri. Ogni 100 lire raccolte in depositi 56,75 sono vincolate (37 in Titoli di Stato, 15,75 in contanti alla Banca d'Italia al 5,50%, 4 nelle casse sportelli per le esigenze immediate).

Al 56,75% bisogna aggiungere quella parte destinata in diversa misura dalle varie banche al mercato a medio e lungo termine i cui tassi si muovono molto più rapidamente e con difficoltà di adeguamento; solo sulla parte disponibile 30-35% le Banche possono trasferire i migliori costi di raccolta. E' evidente quindi che l'aumento di un punto dei tassi passivi dovrebbero corrispondere almeno 2,50/3 punti sui tassi attivi.

Roberto Ruozi, ordinario di economia delle aziende di credito alla "Bocconi" di Milano, pone un esempio emblematico: prendiamo una Banca con 1000 miliardi di depositi composti per il 40% di titoli obbligazionari.

Il suo utile di bilancio in periodo normale sarà compreso tra 1,5 e 2,5 miliardi. Nel 1974 il calo del valore in borsa dei suddetti titoli può essere stimato attorno al 20-30%. Supponiamo il 25%, esso significa una perdita di 100 miliardi pari a circa 50 volte l'utile medio annuale. I bilanci? Queste cose dette al grosso pubblico attraverso una chiara esposizione di bilancio creerebbero panico e terrore e così continuando con le solite lusinghe, con le solite illusioni peraltro indispensabili nella valutazione dei titoli si nascondono le riserve che consentono di assorbire queste grossissime perdite. Quando per le riserve non esisteranno più margini si modificherà, con il concorso di mezzi legali predisposti per l'occasione, la valutazione dei titoli ed, all'ignaro lettore di bilanci, tutto apparirà sereno. Nel corso dell'anno di maggiore inflazione le Banche hanno

quindi, conclude il Ruozi, avuto a che fare con problemi che fanno molto dubitare sull'effettivo conseguimento dei profitti segnati in bilancio. E' comprensibile quindi che le Banche approfittino della caduta dei tassi passivi per riprendere fiato e che resistano molto duramente alla riduzione dei tassi attivi. Insomma se vogliamo un sistema bancario più dinamico e sensibile si impongono due scelte: di natura politica la prima, di natura tecnica la seconda.

Effettivo utilizzo a fini pubblici del sistema bancario pubblico oppure la sua riprivatizzazione.

Adozione di sistemi organizzativi più moderni che consentano di effettuare politiche aziendali imperniate sulle manovre di una variabile (onori diversi degli interessi passivi) finora considerata in modo marginale. Le Banche beneficiano quindi di particolari contingenze create dal fenomeno inflazionistico ma in realtà i più alti profitti non sono che un ammortamento a un finanziamento nelle perdite secche che il fenomeno infligge.

Le argomentazioni di Giacomelli, attentamente seguite, sono calorosamente applaudite e danno origine ad un vivace e serrato dibattito, al quale prendono parte Russitto, Criscuolo, Rubino, Alberti. Dai vari interventi affiora il quadro inequivocabile di un'economia italiana profondamente ammalata e distorta, che impone anche al sistema bancario una condotta ormai lontana dai canoni classici.

La riunione conviviale ha termine.

Abbiamo ricevuto saluti da:

Lucia Criscuolo, Isa Marani, Picotti, Foffano, Fezzi, Zanetti, Carrara, Fantoni, Marani G., De Togni, Rigobello, Piazza, Cavallaro, Giacomelli, Ceccon.

^ ^ ^

I lavori per l'edizione dell'opera celebrativa stanno procedendo con il rispetto della tabella di marcia.

Ecco, per intanto, il piano:

" LA BASSA CHE SCOMPARE "

(Foto di W. Campara)

- |                                     |                 |
|-------------------------------------|-----------------|
| 1) - Prefazione                     | (G. Barbieri)   |
| 2) - Il dialetto si trasforma       | (G. Nascimbeni) |
| 3) - Legnago ieri e oggi            | (G. Vicentini)  |
| 4) - Diario della Bassa             | (A. Bellini)    |
| 5) - Rapporto sull'arte abbandonata | (A. Tonetti)    |
| 6) - La poesia in dialetto          | (G. Beltramini) |
| 7) - I mulini sull'Adige            | (L. Beggio)     |
| 8) - Un reporter al magnesio        | (A. Cenni)      |

Appendice: Ricette dimenticate

- 6 Quadri a colori: C. Baldisserotto  
L. De Grandis  
E. Demelli

^ ^ ^

Prossime riunioni di ottobre, con Signore ed Ospiti:

- Martedì 19-10-76 - Fotoconcerto dell'Ing. Carlo Muzzani con tema: Simbologrammi - ricerca-psicogenesi-il riposo del guerriero.
- Martedì 26-10-76 - Serata con l'ex ministro del Governo Cecoslovacco Dubcek Vaclav Pelisek sul tema: "Perché la libertà è incompatibile con il comunismo" - presentato dal Dr. Arnaldo Bellini, redattore del "Giornale Nuovo".

- ALBERTI dr. Luigi  
Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO
- AVRESE gr. uff. dr. Alberto  
Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA
- BALLARINI dr. Edoardo  
Via Vescovado - 37051 BOVOLONE
- BARBARESI prof. dr. Franco  
Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO
- BELLINI geom. Benedetto  
C.so Fraccaroli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA
- BONCOMPAGNI dr. Settimio  
Piazza Cittadella, 16 - 37100 VERONA
- BORDOGNA dr. Alberto  
Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE
- BOTTACIN cav. dr. Cesare  
Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA
- BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno  
37053 CERIA
- CARRARA avv. Giovanni  
Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO
- CAVALLARO dr. ing. Pierantonio  
Via Paride, 32 - 37053 CERIA
- CECCON cav. dr. ing. Bruno  
Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO
- CORSINI dr. Vittorio  
Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO
- CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio  
Via Trento, 1 - 37053 CERIA
- DE BIASI prof. dr. Sergio  
Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE
- DELL'OMARINO dr. Giampaolo  
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CERIA
- DE TOGNI comm. Mosè  
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO
- FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino  
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO
- FANTONI dr. Pietro  
37050 ANGIARI
- FELICI cav. uff. Italo  
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO
- FERRARESE comm. rag. Aldo  
Viale della Vittoria - 37053 CERIA
- FEZZI dr. Bruno  
Via D. Alighieri - 37053 CERIA
- FINATO MARTINATI dr. Guido  
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CERIA
- FOFFANO cav. dr. ing. Renato  
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO
- GALASSI comm. dr. Ugo  
37045 S. VITO DI LEGNAGO
- GIACOMELLI rag. Renzo  
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO
- INGHILLERI ten. col. ERNESTO  
37058 SANGUINETTO
- MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio  
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO
- MARANI cav. Giorgio  
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CERIA
- MARANI avv. Luciano  
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA
- MARCHIORI dr. Alberto  
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO
- MARCONCINI comm. geom. Aldo  
437060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE
- MENIN dr. ing. Giannantonio  
Via C. Battisti - 37053 CERIA
- PARODI dr. Giuseppe  
37050 CONCAMARISE
- PELOSO avv. Ferdinando  
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO
- PIAZZA prof. dr. Alessandro  
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO
- PICOTTI dr. Tomaso  
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO
- RIGOBELLO avv. Walter  
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA
- RUBINO dr. MARIO  
Via Cavalcasse - 37045 LEGNAGO
- RUSSITTO prof. dr. Giovanni  
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA
- SOAVE dr. Luigi  
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO
- SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio  
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE
- TORELLI dr. Enrico  
Via Roma - 37045 LEGNAGO
- ZANARDI Danilo  
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO
- ZANETTI cav. Paride  
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA
- ZORZI prof. Giovanni  
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA



Consiglio Direttivo

Presidente  
rag. Renzo Giacomelli

Tesoriere  
dr. Bruno Fezzi

V. Presidente  
dr. Giampaolo Dell'Omarino

Consiglieri  
geom. Benedetto Bellini  
dr. Edoardo Ballarini  
avv. Luciano Marani

Segretario  
cav. Giorgio Marani

Commissioni per l'anno 1976-77

Azione Interna

Presidente dr. Giampaolo Dell'Omarino

- Affiatamento, comm. geom. Aldo Marconcini
- Assiduità, dr. Pietro Fantoni
- Bollettino del Club, dr. Mario Rubino  
Inghilleri ten. col. Ernesto
- Classifiche, dr. Cesare Bottacin  
avv. Walter Rigobello

-Nomine { Effettivo, ing. Pierantonio Cavallaro  
Informazione Rotariana, dr. Vittorio Criscuolo  
Sviluppo dell'Effettivo, Danilo Zanardi  
dr. Ugo Galassi

- Programmi, prof. Giovanni Russitto
- Prefetto, dr. Vittorio Corsini

Azione Professionale

Presidente. geom. Benedetto Bellini

Azione d'interesse pubblico

Presidente dr. Edoardo Ballarini  
Delegato Giovanile, ing. Giannantonio Menin  
Rotaract, prof. Alessandro Piazza  
Relazioni urbano-rurali, cav. Paride Zanetti

Azione internazionale

Presidente avv. Luciano Marani  
Commissario per il Club-contatto, dr. Enrico Torelli  
Commissario per la Fondazione Rotary, dr. Alberto Marchiori

Bollettino n° 3

Legnago, ottobre 1976

Conviviale del 5 ottobre 1976  
\*\*\*\*\*

Presiede: Giacomelli - Soci n° 45 - In congedo n° 1

Soci presenti n° 29 - Percentuale presenti 64,44%

Sono presenti: G. Marani, Dell'Omarino, Zanetti, Bottacin, Carrara, De Togni, Inghilleri, Boncompagni, Piazza, De Biasi, Bordogna, Zanardi, Marconcini, Fantoni, Finato M., Rusitto, Mantovani, Marchiori, Cavallaro, Criscuolo, Ceccon, Corsini, Rigobello, Torelli, Alberti, Picotti, Rubino, Ballarini.

Si sono gentilmente scusati per la loro assenza: Parodi, Fezzi, Bellini, Marani L., Avrese.

Il Presidente Giacomelli esordisce con il consueto saluto.

Comunica anzitutto che la Banca Mutua Popolare di Verona, grazie all'intervento dell'amico Zanetti, si è prenotata per l'acquisto di duecento copie del volume in corso di preparazione "La Bassa che scompare".

Ringrazia Bottacin e Rigobello per le classifiche e fa un breve riepilogo della vita del Club. Rammenta l'urgenza delle prenotazioni per la Settimana Mozartiana di Salisburgo, urgenza sottolineata dal signor Spangler nella sua ultima lettera d'invito.

Il Segretario G. Marani dà notizia della Giornata di Informazione Rotariana a Pordenone e della necessità che vengano ivi inviati per il 24 ottobre alcuni delegati del nostro Club per la nomina del Governatore.

tore del 186° Distretto per il 1977/78.

Vengono designati a tale scopo gli amici De Biasi, Giacomelli, Dell'Omarino, Criscuolo.

Dell'Omarino riferisce sull'opportunità dell'ampliamento del numero dei soci e dell'allargamento delle relazioni da parte degli stessi. Esprime speranza che la frequenza alle riunioni aumenti, suggerendo che ai soci abitualmente assenti venga inviata qualche comunicazione "di stimolo" ad una maggior partecipazione.

In senso analogo si esprime anche Fantoni. Criscuolo sottolinea l'opportunità di "vivacizzare" le sedute con interventi di terzi qualificati.

Giacomelli informa poi che la commissione Soave-Alberti-Peloso verificherà il sistema in uso per la nomina di nuovi soci e delle cariche sociali.

Informa quindi del ricevimento del bollettino del Club di Lagny e che Torelli si terrà in contatto con lo stesso per la visita ivi prevista nel prossimo anno.

Piazza accenna all'attività del Rotaract di recente formatosi, al buon esito della "caccia al tesoro" dallo stesso organizzata e dei contatti avuti per l'organizzazione di una serata di jazz con il complesso Pezzotta.

Menin si occuperà di eventuali nuovi criteri per l'assegnazione delle borse di studio.

Ha termine la riunione conviviale.

\* \* \*

Conviviale del 19 ottobre 1976  
\*\*\*\*\*

Presiede: Giacomelli - Soci n° 45 - In congedo n° 1

Soci presenti n° 30 - Percentuale presenti 66,67%

Sono presenti: Inghilleri - Marani G. - Carrara - De Togni - Ceccon-Bellini - Finato M. - Fantoni - Boncompagni - Zanardi Marconcini - Marchiori - Picotti - Corsini - Ballarini - Dell'Omarino - Criscuolo - De Biasi - Menin - Alberti - Russitto - Rigobello - Mantovani - Zanetti - Bottacin - Torelli - Piazza - Rubino - Parodi.

Sono graditi ospiti: l'ing. Carlo Muzzani del Rotary Club di Ferrara e signora Delia, la figlia e il genero dell'amico Boncompagni e il signor Marangoni.

Il Presidente Giacomelli saluta gli ospiti e i soci e dà la gradita notizia della guarigione completa dell'amico Ferrarese.

Presenta quindi l'ing. Muzzani, dirigente dell'Enel, che ringrazia dell'invito ed espone il programma audiovisivo cui assisteremo: la prima parte è costituita da antiche liriche cinesi, la seconda da "simbologrammi", cioè da opportuni accoppiamenti fra stilizzazioni di immagini e suoni diretti a rendere un concetto, un'idea.

Le 9 liriche cinesi, ognuna di poche parole che sfumano un sentimento (l'amore, la caducità delle cose, l'irrealtà dell'esistenza) sono di una squisita delicatezza e danno sensazioni strane di levità, di distacco dalle cose terrene. I loro concetti - eterni come la vita - non hanno sofferto il logorio del tempo e ci sospingono indietro nei nostri anni verdi, quando il nostro animo era ancora sensibile alla delicatezza di sentimenti.

Fra una lirica e l'altra musiche immortali e incisive accompagnano le immagini proiettate da diapositive, ottenute con consumata tecnica ma soprattutto con profonda ispirazione artistica e con un continuo richiamo ai paesaggi orientali, quali noi conosciamo da stampe e maioliche cinesi.

La seconda parte è pure costituita da diapositive accompagnate da musica: sono "Psicogenesi, L'uomo e la macchina, Il riposo del guerriero". Il protagonista è appunto l'uomo visto in trasparenza fra

le cose che lo circondano, negli stati d'animo che condizionano la sua attività fisica e psichica, nella sua ricerca di qualcosa che intuisce ma che gli sfugge.

Il breve spettacolo, attentamente seguito, è infine vivamente applaudito e le più vive congratulazioni vengono rivolte all'ing. Muzani e alla gentile consorte, sua valida collaboratrice.

La conviviale ha termine.

Il Consiglio prende in esame l'iniziativa dei giovani del Rotaract, che sono in trattative con il complesso jazz Pezzotta per una serata al Salus. Si ritiene opportuno di soprassedere per qualche settimana a decisioni conclusive.

Conviviale del 26 ottobre 1976  
\*\*\*\*\*

Presiede: Giacomelli - Soci n° 45

Soci presenti n° 31 - Percentuale presenti 68,89%

Sono presenti: Marani G. - Carrara - De Togni - Zanetti - Fantoni - Picotti - Marani L. - Bellini - Criscuolo - Avrese - Mantovani - Marconcini - Finato M. - Stoppazzola - De Biasi - Corsini - Peloso - Marchiori - Dell'Omari - Fezzi - Alberti - Ballarini - Bottacin - Rigo - bello - Torelli - Inghilleri - Bordogna - Ceccon - Piazza - Rubino.

E' ospite d'onore presso di noi l'ing. Vaclav Pelisek, accompagnato dalla gentile consorte.

Fra i numerosi ospiti molte consorti di soci e invitati, fra cui il dott. Arnaldo Bellini, giornalista de "Il Giornale Nuovo" di Milano, nonché rappresentanti della stampa locale.

Il Presidente Giacomelli rivolge il suo saluto ai presenti e si congratula vivamente con l'amico Stoppazzola, che questa sera è nuovamente presente dopo la lunga convalescenza seguita all'incidente che l'ha immobilizzato per tanto tempo.

Comunica che il dott. Riello acquisterà, come Presidente dell'Associazione Industriali, 100 copie del volume "La Bassa che scompare".  
Dà quindi la parola al dott. Bellini, che tratteggia la figura dell'amico ing. Pelisek, ex vice-ministro del governo cecoslovacco Dubcek, che dette vita alla fugace "primavera di Praga" del 1968. Comunista ideologicamente convinto, Capo Dipartimento delle Scienze, Consigliere del Primo Segretario del P.C.I., Sottosegretario all'Istruzione, scrittore, giornalista, uomo dalla personalità eclettica, fiducioso in ideali di equità e di giustizia, ha visto crollare i suoi credo e le sue speranze sotto i cingoli dei carri armati russi. Esule volontario dalla sua terra, dove ha lasciato i figli, dove di recente ha perso la madre (della sua scomparsa è stato casualmente informato sei mesi dopo la morte), la sua vita è stata un susseguirsi di eventi traumatici e dolorosi. Ma egli non ha ancora perso l'ultima convinzione: la fiducia nella sua idea del "comunismo dal volto umano".

La parola è ora a Pelisek. Si scusa per il suo italiano non perfetto, ringrazia il dott. Bellini e noi tutti per l'invito rivolto, che sa caloroso e sincero e non "manovrato" come nel suo Paese, dove per far affluire le persone alle riunioni politiche usano chiudere i bar e i locali pubblici. E' un comunista e non smentisce la sua origine; ma il "suo" comunismo non è quello degradato a burocrazia impositiva, ad apparato.

Egli non crede nelle "vie nazionali" al comunismo, che inevitabilmente nega la convivenza duratura con altri partiti o organizzazioni. L'essenza del partito è tale che ogni forma di libertà - anche minima - è in contrasto con l'apparato; nel quale ognuno deve avere un posto definito e mantenerlo senza possibilità di cambiarlo in modo autonomo.

L'apparato comunista ha praticamente annullato l'individuo, come tale e nelle sue attività. Un esempio: di punto in bianco, le forme artigianali autonome sono scomparse con la collettivizzazione ( e quindi esproprio ) degli arnesi da lavoro del calzolaio, del falegname, del sarto. Il proprietario dell'albergo o del bar è diventato un servitore o un cameriere. Dal rapporto individuale si è passati al rapporto collettivo.

All'operaio si è data l'illusione della proprietà della fabbrica in cui lavora. Ma di conseguenza egli non ha più nulla da pretendere: deve solo dare, e più di prima. Lentamente le masse prendono coscienza dell'inganno perpetrato nei loro confronti, tentano di esprimere la loro protesta: allora intervengono le repressioni, psicologiche e fisiche. E ormai è troppo tardi, il nuovo assetto non può più essere mutato.

A poco a poco, qualsiasi forma di decisione autonoma scompare nella programmazione che viene dall'alto e che si fa sempre più oppressiva e particolareggiata. Neppure i contadini vi si sottraggono: devono seminare il mais in terreni totalmente inadatti, perché Kruscev ha imposto a Novotny il piano russo di produzione agricola. Ed è difficile sottrarsi ai rendiconti.

La famosa "programmazione" è sostanzialmente un bluff o una forzatura controproducente. A Cuba persino Che Guevara ha dovuto riconoscerlo e se ne è allontanato.

La persona umana ha perso la sua individualità e la sua tutela è stata distrutta. Duemila giornalisti cechi sono scomparsi: un suo amico poeta, privato prima della libertà, poi del lavoro, si è suicidato.

Non c'è alcuna possibilità di sopravvivenza per i comunisti moderati o nazionalisti. Il Berlinguer cecoslovacco si è suicidato.

Breznev parla della vita o della morte di Novotny come di un'entità trascurabile.

Cosa resta dell'uomo, del cittadino, quand'egli non può esprimere il suo voto (quello vero) - non può ascoltare chi gli pare - non può parlare con chi vuole - non può avere il passaporto - non può neppure scegliere l'abitazione?

Pelisek conclude. Ci rivolge un appassionato monito a non perdere la nostra libertà, a non lasciarci sedurre - in alcun modo - da un mito falso, foriero solo di disperazione e di annullamento. La sua speranza è che gli italiani sappiano capire ciò in tempo.

Vivissimi applausi sottolineano il discorso e le ultime appassionate parole di Pelisek.

Intervengono con alcuni quesiti Criscuolo, Rubino, Tognetti, Marani G., Piazza.

Si chiude la conviviale.

I migliori voti per una buona convalescenza sono stati espressi per Ferrarese e Soave, ambedue ormai guariti.

Cari auguri a Marconcini, divenuto nonno per la prima (e certamente non ultima) volta.

Abbiamo ricevuto graditi auguri da Avrese e da Torelli da Budapest.

#### Dal Rotary Club di Verona

Invito a tutti i soci a partecipare a due Tavole Rotonde organizzate dal Club sul tema:

"Il problema dell'occupazione giovanile in Provincia di Verona"

Palazzo Gran Guardia - sabato 27 Novembre ore 15 -

- sabato 4 Dicembre ore 15 -

Relatori sull'argomento saranno i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle organizzazioni degli imprenditori, nonché i dirigenti delle Amministrazioni direttamente interessate.

Prossime riunioni di Novembre con Ospiti e Signore:

- 2-11-76 ARNALDO BELLINI, giornalista del Giornale Nuovo, verrà ad illustrarci il libro, in cui vi è anche un suo articolo, che onorerà il 20° anniversario di fondazione del nostro Club.
- 16-11-76 LIVIO CAPUTO, ex Direttore di Epoca, ed ora suo corrispondente politico dagli U.S.A., ci parlerà sul tema: "L'America dopo le elezioni". (Ammessi Signore ed Ospiti).
- 23-11-76 ALBERTO FREMURA, vignettista politico del Resto del Carlino, ci intratterrà sul tema: "Confidenze di un vignettista politico". Il tema sarà illustrato da alcune diapositive. (Ammessi Signore ed Ospiti).

Assiduità:

numero delle presenze dei singoli Soci nel 1° Quadrimestre.

Alberti dr. Luigi	n.7	Poffano ing. Renato	n.1
Avrese dr. Alberto	4	Galassi dr. Ugo	1
Ballarini dr. Edoardo	5	Giacomelli rag. Renzo	10
Barbaresi prof. Franco	1	Inghilleri ten.col.Ernesto	3
Bellini geom. Benedetto	4	Mantovani prof. Antonio	9
Boncompagni dr. Settimio	7	Marani cav. Giorgio	9
Bordogna dr. Alberto	5	Marani avv. Luciano	7
Bottacin dr. Cesare	9	Marchiori dr. Alberto	8
Bresciani ing. Bruno (onor.)		Marconcini comm. Aldo	5
Carrara avv. Giovanni	8	Menini ing.Giannantonio	2
Cavallaro ing.Pierantonio	6	Parodi dr. Giuseppe	5
Ceccon ing. Bruno	8	Peloso avv. Ferdinando	3
Corsini dr. Vittorio	7	Piazza prof. Alessandro	7
Criscuolo dr. Vittorio	9	Picotti dr. Tomaso	6
De Biasi prof. Sergio	10	Rigobello avv. Walter	7
Dell'Omarino dr.Giampaolo	9	Rubino dr. Mario	5
De Togni comm. Mosè	8	Russitto prof. Giovanni	7
Famà Tringali ten.col.Anton.-		Soave dr. Luigi	4
Fantoni dr. Pietro	9	Somaglia di Stoppazzola co. dr. Scipio	1
Felici cav.uff. Italo		Torelli dr. Enrico	9
Ferrarese comm. Aldo	3	Zanardi Danilo	5
Fezzi dr. Bruno	6	Zanetti cav. Paride	4
Finato Martinati dr.Guido	7	Zorzi prof. Giovanni	-

ALBERTI dr. Luigi  
Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO

AVRESE gr. uff. dr. Alberto  
Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA

BALLARINI dr. Edoardo  
Via Vescovado - 37051 BOVOLONE

BARBARESÌ prof. dr. Franco  
Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO

BELLINI geom. Benedetto  
C.so Fraccarulli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA

BONCOMPAGNI dr. Settimio  
Piazza Cittadella, 16 - 37100 VERONA

BORDOGNA dr. Alberto  
Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE

BOTTACIN cav. dr. Cesare  
Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA

BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno  
37053 CEREÀ

CARRARA avv. Giovanni  
Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO

CAVALLARO dr. ing. Pierantonio  
Via Paride, 32 - 37053 CEREÀ

CECCON cav. dr. ing. Bruno  
Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO

CORSINI dr. Vittorio  
Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO

CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio  
Via Trento, 1 - 37053 CEREÀ

DE BIASI prof. dr. Sergio  
Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE

DELL'OMARINO dr. Giampaolo  
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CEREÀ

DE TOGNI comm. Mosè  
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO

FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino  
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO

FANTONI dr. Pietro  
37050 ANGIARI

FELICI cav. uff. Italo  
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO

FERRARESE comm. rag. Aldo  
Viale della Vittoria - 37053 CEREÀ

FEZZI dr. Bruno  
Via D. Alighieri - 37053 CEREÀ

FINATO MARTINATI dr. Guido  
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CEREÀ

FOFFANO cav. dr. ing. Renato  
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO

GALASSI comm. dr. Ugo  
37045 S. VITO DI LEGNAGO

GIACOMELLI rag. Renzo  
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO

INGHILLERI ten. col. ERNESTO  
37058 SANGUINETTO

MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio  
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO

MARANI cav. Giorgio  
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CEREÀ

MARANI avv. Luciano  
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA

MARCHIORI dr. Alberto  
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO

MARCONCINI comm. geom. Aldo  
437060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE

MENIN dr. ing. Giannantonio  
Via C. Battisti - 37053 CEREÀ

PARODI dr. Giuseppe  
37050 CONCAMARISE

PELOSO avv. Ferdinando  
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO

PIAZZA prof. dr. Alessandro  
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO

PICOTTI dr. Tomaso  
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

RIGOBELLO avv. Walter  
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA

RUBINO dr. MARIO  
Via Cavalcaselle - 37045 LEGNAGO

RUSSITTO prof. dr. Giovanni  
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA

SOAVE dr. Luigi  
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO

SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio  
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE

TORELLI dr. Enrico  
Via Roma - 37045 LEGNAGO

ZANARDI Danilo  
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO

ZANETTI cav. Paride  
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA

ZORZI prof. Giovanni  
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA

Consiglio Direttivo

Presidente

rag. Renzo Giacomelli

Tesoriere

dr. Bruno Fezzi

V. Presidente

dr. Giampaolo Dell'Omarino

Consiglieri

geom. Benedetto Bellini  
dr. Edoardo Ballarini  
avv. Luciano Marani

Segretario

cav. Giorgio Marani

Commissioni per l'anno 1976-77

Azione Interna

Presidente dr. Giampaolo Dell'Omarino

- Affiatamento, comm. geom. Aldo Marconcini
- Assiduità, dr. Pietro Fantoni
- Bollettino del Club, dr. Mario Rubino  
Inghilleri ten. col. Ernesto
- Classifiche, dr. Cesare Bottacin  
avv. Walter Rigobello

- Nomine { Effettivo, ing. Pierantonio Cavallaro  
Informazione Rotariana, dr. Vittorio Criscuolo  
Sviluppo dell'Effettivo, Danilo Zanardi  
dr. Ugo Galassi

- Programmi, prof. Giovanni Russitto
- Prefetto, dr. Vittorio Corsini

Azione Professionale

Presidente. geom. Benedetto Bellini

Azione d'interesse pubblico

- Presidente dr. Edoardo Ballarini
- Delegato Giovanile, ing. Giannantonio Menin
- Rotaract, prof. Alessandro Piazza
- Relazioni urbano-rurali, cav. Paride Zanetti

Azione internazionale

- Presidente avv. Luciano Marani
- Commissario per il Club-contatto, dr. Enrico Torelli
- Commissario per la Fondazione Rotary, dr. Alberto Marchiori

Al soli Soci del Rotary Club

Conviviale del 2 Novembre 1976  
\*\*\*\*\*

Presiede Giacomelli - Soci n° 44 - In congedo n° 2  
Soci presenti n° 24 - Percentuale dei presenti 54,54

Sono presenti: Marani G., Bottacin, Zanetti, Ceccon, De Togni, De Biasi, Piazza, Torelli, Inghilleri, Marchiori, Picotti, Criscuolo, Zanardi, Corsini, Fezzi, Fantoni, Rigobello, Mantovani, Bellini, Bordogna, Rubino, Cavallaro, Finato M.

Si sono gentilmente scusati per la loro assenza: Carrara, Foffano, Stoppazzola e Menini.

Il Presidente, dopo il consueto saluto, dà lettura della lettera di vivo ringraziamento inviata dalla sig.ra Muzzoni da Ferrara. Accenna alle domande di congedo di Avrese (4 mesi) e Zorzi (6 mesi). Legge e sottolinea la lettera del Governatore per il mese di ottobre.

Provvede poi a presentare i graditi ospiti di questa sera e cioè: il fotografo specializzato Walter Campara, l'Avv. Tonetti del l'Archeo-Club e il Dr. Bellini de "Il Giornale Nuovo" che hanno collaborato alla nota pubblicazione "La Bassa che scompare", in fase di ultimazione.

La presentazione ufficiale della pubblicazione avverrà probabilmente l'11 dicembre p.v.- E' opportuno procedere sin da ora alle prenotazioni da parte di coloro che ne fossero interessati.

Il Segretario Marani elenca una serie di Club-contatti chiesti da Club austriaci per l'Italia.

Il Dr. Bellini procede poi a presentare, nelle sue caratteristiche e nei suoi intenti, il libro "La Bassa che scompare", che vedrà la luce in occasione del 20° anniversario della Fondazione del Rotary Club di Legnago. Il titolo di tale opera è già indicativo per se stesso; vuol essere un richiamo al passato caratteristico della zona in cui viviamo, che ha subito e sta subendo sempre maggiori trasformazioni economico-naturalistiche, ecologiche, ma soprattutto di costume e di usanze. La nostra "bassa", quella che noi abbiamo conosciuto nei nostri anni giovanili, sta scomparendo giorno per giorno nelle sue testimonianze naturali e morali. Però dovrebbe essere salvata per il suo retaggio umano e per la sua tradizione. Non dimentichiamo che la rottura fra due mondi è già un principio di decadenza e di involuzione, assolutamente non di progresso.

Il libro quindi è un richiamo morale e psicologico da cui non ci dobbiamo dissociare. La "bassa" non si può dimenticare, fa parte di noi, della nostra stessa vita.

In realtà, cosa è effettivamente la Bassa? Essa non si può esattamente delimitare; i suoi confini sono ideologici, immaginari. Essa costituisce un modulo di vita, un ancoraggio alla nostra realtà personale; è un mondo in dissolvenza; dipenderà da noi il suo salvataggio.

Bellini sottolinea la preziosa collaborazione ricevuta nel suo lavoro, fra cui quella insostituibile del fotografo Campara, con la sua intuizione degli aspetti più caratteristici, tradotti in ispirate immagini. Ringrazia vivamente gli altri autori, ognuno per il suo pezzo. L'opera scaturita è alla buona, non ha pretese intellettualistiche né sapore di inchiesta; non è però neppure un bozzetto paesano facilistico. Va letta con partecipazione, con un soffio di sensibilità.

Passando all'analisi del libro, Bellini menziona per prima l'introduzione del legnaghese Gino Barbieri, che si sofferma sugli aspetti socio-economici della Bassa, di cui augura il recupero e il rilancio, onde sia evitata la sua decadenza e la sua scomparsa.

Il secondo pezzo è di Giulio Nascimbene (del "Corriere della Sera") e verte sulla trasformazione del dialetto, che tende a scomparire e a trasformarsi nel linguaggio corrente. Occorre salvar

lo, se non altro come elemento di collegamento fra la gente della stessa terra.

Nel terzo pezzo, Vicentini rimpiange il passato di Legnago, con il malinconico affetto di chi ha visto la città perdere tanta della sua importanza di una volta. Nella sua amarezza c'è però in lui la viva speranza di una ripresa e di una rinascita.

Nel suo pezzo, Bellini fa il "diario" della Bassa, delle persone e dei luoghi conosciuti. Noi ci siamo formati qui, egli dice, la Bassa è dentro di noi. C'è anche in lui un velo di amarezza per quello che poteva essere e non è stato.

Il brano dell'avv. Tonetti si sofferma sulle forme artistiche, ormai neglette, della nostra terra, che anche sotto questo profilo sta subendo le conseguenze nefaste della nostra incuria, perdendo così, in realtà, la parte migliore di noi stessi e non soltanto affreschi pregevoli e notevoli opere architettoniche. Così noi affossiamo con le nostre stesse mani il retaggio del nostro passato.

Il pezzo successivo, di Giovanni Beggio, ci ricorda i vecchi mulini di legno sull'Adige, prima forma rudimentale di industria trasformatrice, di cui descrive la tecnica e la storia e, con malinconia, anche la loro scomparsa.

Il brano di Beltrami fa la storia della poesia dialettale della Bassa e menziona alcuni poeti locali, di cui Bellini ci legge alcune poesie.

Antonio Cenni, cultore dei nostri costumi, ci ricorda nel suo pezzo i vecchi fotografi di un tempo: figure caratteristiche care alla nostra immaginazione e ai nostri giorni lontani. Bellini ne menziona uno, Guido Lucchi, che fissava sui suoi negativi ogni evento paesano con notevole senso storico. Purtroppo dal suo archivio sono state recuperate solo 20 fotografie; ci raffigurano i vecchi barconi, le feste paesane, le antiche mode, la vita di un'epoca più povera, ma meno convulsa e turbata.

Nell'appendice, ad opera di Alberto Bologna e che concerne l'antica cucina locale, sono riportate le ricette dei poveri ma gustosi cibi di tanti anni fa. La documentazione fotografica infine ci rende visivamente ed efficacemente l'immagine del passato. Il volume si chiude con tre opere di pittori della nostra terra.

Ha poi luogo la proiezione di numerose diapositive, che sottolineano visivamente quanto resta dell'antico mondo della Bassa.

Bellini conclude con l'augurio che noi possiamo riconoscerci nel libro, nei suoi aspetti esteriori e ancor più in quelli intimi.

Giacomelli si sofferma sul carattere non scientifico, ma sentimentale ed etico dell'opera nel suo insieme.

Si chiude la conviviale.

Conviviale del 16 Novembre 1976  
\*\*\*\*\*

Presiede Giacomelli - Soci n° 44 - In congedo n° 2

Soci presenti n. 30 - Ospiti n° 29 - Percentuale soci presenti 68%

Soci presenti: Alberti, Ballarini, Bellini, Bordogna, Carrara, Cavallaro, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Finato, Foffano, Giacomelli, Inghilleri, Giorgio Marani, Marchiori, Marconcini, Parodi, Peloso, Piazza, Picotti, Rigo bello, Russitto, Soave, Zanardi.

Hanno cortesemente preannunciato la loro assenza: Boncompagni, Torelli, Rubino, Zanetti, Stoppazzola, Mantovani, Luciano Marani.

Sono nostri ospiti, oltre il relatore Livio Caputo, numerose consorti di rotariani ed i signori: Croin, corrispondente dell'Arena, Errico di "Radio Legnago", Meschi e signora, Arzenton, l'architetto Bonuzzi e signora, Luppi e signora, Bertazzoni della SMEG, Galvani, Rimbano.

Al termine della cena il Presidente esordisce porgendo il benvenuto agli amici Cavallaro e Ferrarese felicemente dimessi dal recente ricovero ospedaliero. Accenna quindi all'invito del Rotary Club di Verona-centro per la discussione su "I posti di lavoro per i giovani della nostra provincia" per i giorni: 27/11 e 4/12. Ricorda poi l'articolo sul Rotary apparso sull'Arena di ieri e, dopo aver accennato alla prossima celebrazione del ventesimo anniversario del nostro Club e del venticinquesimo del "Soroptimist" di Verona, passa a presentare il relatore della serata: Livio Caputo, che parlerà sul tema: "L'America dopo le elezioni". Il Presidente Giacomelli ci illustra brevemente la figura del giornalista, delegando quindi il dottor Bellini, collega e amico del relatore, a presentarcelo più compiutamente.



Livio Caputo, figlio del giornalista Massimo Caputo, è stato il fondatore del settimanale "Gente"; passato quindi ad "Epoca", ne è stato in vari periodi redattore, corrispondente, direttore. Ora ha lasciato la direzione del periodico per non allinearsi alle direttive degli interessi di partito. Conoscitore dei problemi politici americani, ci intratterrà sul futuro dei nostri rapporti con gli Stati Uniti dopo il cambio della guardia avvenuto di recente alla "Casa Bianca".

La vittoria di Carter, esordisce Caputo, è stata una svolta notevole nel quadro della politica americana e questo cambiamento è dovuto essenzialmente a tre fattori: I) Carter è un uomo del Sud che una volta era considerata la zona di serie B degli Stati Uniti; II) il ritorno dei democratici alla guida del paese dopo parecchi anni di governo repubblicano; III) Carter è il simbolo del rinnovamento della classe dirigente di un'America che sta risorgendo dalle ceneri di tre grossi traumi che sono la sconfitta del Vietnam, lo scandalo del Watergate e la recessione degli anni '74-75.

A parte quel poco che ha detto nella campagna elettorale, Carter è un'incognita verso l'Europa, verso gli alleati, verso il mondo.

Carter proviene da un piccolo villaggio del sud, ha fatto soltanto due viaggi in Europa e due in Giappone e la sua mentalità non può essere allenata ai molteplici problemi di una politica mondiale; però può usufruire di un'informazione completa, tra le migliori del mondo.

Con il cambio delle amministrazioni vi sarà anche il cambio di tutto lo staff dirigenziale (ecco il gran vantaggio del governo statunitense in rapporto al governo italiano, dove la classe dirigente è inamovibile) e sarà di particolare importanza questo gruppo numeroso di circa 10000 persone che affiancano Carter nel governo a influire sulle decisioni americane. Certamente Carter dovrà migliorare i rapporti di amicizia con i vecchi alleati: Europa e Giappone, non solo a parole, ma anche a fatti.

Durante la campagna elettorale Carter ha parlato dei problemi Italiani, problemi che gli sono stati suggeriti dai consiglieri e che hanno avuto un significato diverso a seconda del modo con

cui sono stati riportati da giornali di differente tendenza politica. Certamente i rapporti tra America ed Italia dipenderanno quasi esclusivamente dai consiglieri di Carter, non dimenticando che anche in America esiste un'ala sinistra che per noi sarebbe sicuramente deleteria. Da quando Carter è stato eletto non vi è stato nessun grosso scossone nella politica americana anche perché il trapasso dei poteri avverrà tra due mesi. Se però noi osserviamo attentamente gli avvenimenti accaduti in questo breve periodo, notiamo un leggero cambiamento della politica americana, un po' più filoaraba e questo per poter avere un peso maggiore nel tentativo di mediare una pace nel Medio Oriente. D'altro canto vi è stato un irrigidimento americano verso la proposta degli arabi di alzare notevolmente il prezzo del petrolio e questo a tutto vantaggio europeo.

Terminata così la chiara ed esauriente relazione si passa alle domande: a Giacomelli che aveva chiesto la differenza tra Carter e Kennedy, Caputo risponde ricordando la diversità delle origini dei due statisti, la diversità del momento storico, il differente appoggio del parlamento: favorevole per Carter, contrario per Kennedy.

A Giorgio Marani che chiedeva da chi veniva scelto lo staff dirigenziale, il giornalista risponde che gli uomini che contano sono esclusivamente scelti dal presidente.

Con le domande del Sig. Meschi e del dott. Ballarini si chiude il dibattito.

Conviviale del 23 Novembre 1976  
\*\*\*\*\*

Presiede: Giacomelli - Soci n° 44 - In congedo n° 2

Soci presenti n° 31 - Percentuale presenti

Soci presenti: Marani G., Fezzi, Ferrarese, Carrara, Ceccon, Mantovani, Zanetti, Picotti, De Togni, Boncompagni, Rubino, Zanardi, Soave, De Biasi, Bellini, Marani L., Corsini, Ballarini, Piazza, Fantoni, Marchiori, Finati M., Bordogna, Torelli, Menin, Criscuolo, Dell'Omario, Russitto, Rigobello, Bottacin. Numerose le Signore e gli Ospiti.

Hanno cortesemente preannunciato la loro assenza gli amici Stoppazzola, Foffano e Cavallaro.

Il Presidente esordisce con un cordiale saluto ai due ospiti della serata, Arnaldo Bellini e Alberto Fremura e agli amici tutti. Informa di essere stato ospite del Club Soroptimist di Verona e sui contatti ivi avuti.

Dà lettura della lettera del Governatore per il mese di novembre, lettera nella quale viene particolarmente caldeggiato lo sviluppo degli effettivi del club.

Ricorda che il 27 novembre avrà luogo alla Gran Guardia di Verona un importante convegno-dibattito sull'occupazione giovanile e invita a presenziarvi tutti coloro cui ciò è possibile.

Dà infine comunicazione, con vivo dispiacere (condiviso da tutti i soci) della lettera di dimissioni, inviata dalla sua nuova residenza di Udine dall'amico Famà Tringali, che formula per il Club e per noi i più vivi, calorosi auguri.

La parola adesso è al dott. Bellini de "Il Giornale Nuovo", che ci presenta Alberto Fremura, vignettista satirico-politico di diversi giornali, fra cui "Il Resto del Carlino" e "La Nazione".

Fremura, dice Bellini, mal si inquadra nel panorama socio-politico italiano. Egli possiede infatti una dote molto rara in Italia: l'umorismo. Di austeri personaggi, di situazioni preoccupanti egli percepisce l'aspetto risibile e persino comico: le sue vignette e le sue battute sono come tante punte di spillo che sgonfiano altrettanti palloni.

Noi non sappiamo ridere, afferma Bellini, e soprattutto diamo troppa importanza ai personaggi politici. In Italia i precedenti, in tema di umorismo, non sono molti: ricordiamo i periodici "Candido" e "Bertoldo". Degli umoristi di allora è rimasto soltanto Giovanni Mosca. Solo di recente ha cominciato a manifestarsi la tendenza a includere nelle équipes dei quotidiani anche l'umorista, come avviene negli altri paesi europei (persino in Russia esiste una parvenza di satira politica attraverso il periodico "Krokodil").

Fremura, libero e spregiudicato, sa istintivamente individuare i mali italiani e sintetizzarli con una battuta irridente. Collabora a pubblicazioni italiane e straniere. La sua opera più recente è un'illustrazione dei poemetti toscani del Giusti; Fremura l'ha "capito" e ha saputo rendere i suoi versi attuali e moderni. In tutte le sue vignette, la sua causticità è mitigata dal suo spirito bonario e non aggressivo.

Prende quindi la parola Fremura, che ringrazia l'amico Bellini per le sue parole. Accenna brevemente alla sua persona, ironizzando un po' sulla sua formazione professionale (è laureato in Economia e Commercio). Sottolinea la difficoltà di essere "umoristi" nell'Italia di oggi, afflitta da tanti e preoccupanti guai.

Egli ha lavorato anche per il "Punch" di Londra e si è un po' formato alla scuola classica inglese, dove l'umorismo è - oltre tutto - una forte e consistente tradizione. Un po' alla volta, l'abitudine alla satira è divenuta una sua seconda natura. Le sue vignette e le sue battute ormai gli affiorano alla mente giorno per giorno. La mattina, leggendo i quotidiani, egli le concepisce come per istinto: i fatti più caratteristici sono subito trasformati in "messaggio vignettistico". Prezzolini ha detto di lui che la sua breve prosa ha le caratteristiche del lampo.

La vita dell'umorista, dice Fremura, non è facile: è ine-

vitabile ledere qualcuno proprio nei suoi punti più deboli. Ciò vale in particolare per i politici, che accettano solo molto malvolentieri la satira umoristica.

Anche i direttori di periodici e quotidiani non sono molto elastici e comprensivi.

Di sé dice che è un uomo d'ordine, tranquillo, non traumatizzato dalle questioni oggi imperanti del sesso e della sociologia. E' politicamente indipendente, non è aggregato come la maggioranza dei suoi colleghi al carro delle sinistre. Egli crede ancora nella brava gente attiva, onesta, laboriosa, della provincia. Cerca di creare una buona comunicativa con il gran pubblico, non con le élites intellettualoidi: critica il conformismo di molti scrittori e umoristi, che ormai si esprimono solo a senso unico.

Mediante diapositive, Fremura ci mostra poi un buon campionario delle sue vignette con relative battute; non si può non riconoscere la sua vena e il suo talento, che sono un vero e proprio dono di natura e dalle quali scaturisce irrefrenabile lo sberleffo e la risata.

Dopo un intervento di Criscuolo si scioglie la conviviale.

Conviviale del 7 dicembre 1976  
\*\*\*\*\*

Siamo riuniti in folto gruppo al ristorante "Fileno" di Legnago per commemorare il ventennale di fondazione del nostro Rotary.

Per sottolineare l'importanza della celebrazione è presente il Governatore del nostro distretto: Ascanio Pagello e la gentile signora. Sono presenti inoltre i Presidenti ed i Segretari del Rotary Club di Verona, del Seroptimist, i giovani del Rotaract e numerose signore. Dei soci del nostro Club sono presenti gli amici: Alberti, Avrese, Barbaresi, Bellini, Boncompagni, Bordogna, Bottacin, Carrara, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Foffano, Giacomelli, Inghilleri, Mantovani, Giorgio Marani, Marchiori, Marconcini, Parodi, Piazza, Picotti, Rigobello, Rubino, Soave, Stoppazzola, Zanetti.

Al termine della cena, fresco di stampa, portato da un fattorino, è arrivato il nostro libro "La bassa che scompare" per essere donato agli illustri ospiti. Poche copie, non completamente ultimate (manca ancora qualche particolare nella custodia), ma stanno a testimoniale che l'impegno assunto dal nostro Presidente è stato portato a termine con puntualità, precisione ed in modo veramente encomiabile.

Ed è lo stesso Presidente che al suono della campana prende la parola:

"Caro Amico Governatore e gentile signora, gentili signore, cari amici del Rotaract, amici Rotariani, Vi porgo il mio saluto più affettuoso ed il mio ringraziamento per aver voluto partecipare a questo nostro incontro.

Nostrì graditissimi ospiti sono questa sera la signora Maria Vittoria Alfonsi, scrittrice e giornalista, Presidente del SOTOPTINIST di Verona e la gentile sig.na Campagnola segretaria del Club; gli amici del ROTARACT, i Presidenti e segretari dei Club della Provincia di Verona: Ing. Giuseppe Zanella Presidente del Club di Verona Est ed il sig. Dario Cipriani Segretario dello stesso Club;

Il Dr. Roberto Scaravelli Presidente del Club di Verona Sud; il signor Carlo Groppo Segretario del Club di Verona Centro.

Dal Dr. Antonio Giudici, Past Governor e segretario del nostro Club padrino che si trova a Roma per lavoro abbiamo ricevuto una bella lettera di partecipazione ed augurio così come dal Prof. Scuro pure impedito per motivi professionali.

Due essenziali motivazioni dominano la nostra assemblea: La celebrazione del 20° anniversario di fondazione del nostro Club e la visita del Governatore del 186° Distretto: Ing. Prof. Ascanio Pagello. Cari amici, la presenza della massima autorità rotariana del nostro Distretto imprime alla nostra celebrazione un significato ed un valore morale che ci onora e ci allietta incidendo nei nostri sentimenti più cari.

A me rimane la gioia e l'onore di alcune riflessioni che ci toccano più da vicino.

Questa mattina ho provveduto ad inoltrare due telegrammi che rappresentano la sintesi del pensiero di tutti noi, ve li leggo:

- Al Rotary Club di Lagny Seine ed Marne

Nel giorno di celebrazione ventesimo anno fondazione nostro club desideriamo rivolgere a tutti gli amici di Lagny nostra rinnovata amicizia et nostro pensiero affettuoso. Il nostro CONTATTO realizzato già da quindici anni ha fruttato buone amicizie interpersonali che noi auguriamo ancora più numerose in futuro. Speriamo vostra partecipazione sabato 11 c.m. - Vivissime cordialità

RENZO GIACOMELLI  
Presidente Rotary Club di Legnago

- All'On.le ing. BRUNO BRESCIANI - Cerea

Oggi giorno celebrazione ventesimo fondazione club ricordo Sua prima Presidenza et successive, Suo contributo determinante alla vita, continuità et prestigio del Club. A nome di tutti gli amici invio a Lei et a gentile signora Cecilia nostro riconoscente commosso saluto et augurio. Con viva amicizia

RENZO GIACOMELLI  
Presidente Rotary Legnago

Una S. Messa in ricordo dei rotariani defunti sarà celebrata nel Duomo di Legnago il giorno della Prenatalizia.

Il nostro Club compie 20 anni, ha trascorso un'intera generazione, è diventato adulto, quasi un centinaio di Soci hanno dato il loro contributo perché l'ideale del servire assuma un significato concreto ed incisivo all'interno del Club ma soprattutto quale missione educativa al suo esterno; perché in esso si creda con umiltà, con semplicità, con chiarezza di idee, senza retorica. Servire significa amare e significa, come ha affermato il nostro Primo Presidente Internazionale, Robert Manchester, RICONOSCERE LA DIGNITA' DELL'UOMO.

Nella conviviale del 20 luglio, riuniti in Assemblea, ci siamo chiesti quale sia il modo migliore per celebrare il 20° anniversario di fondazione del nostro Club.

A conferma dello spirito che si è via, via formato in noi in questi 20 anni di vita in sincronismo con l'aiuto e le direttive degli Organi Centrali del Rotary abbiamo affermato: Noi crediamo nell'amicizia, nel servizio all'ambiente, alla società, alla comunità che ci accoglie; la nostra celebrazione non può essere solo una passerella di complimenti e compiacimenti reciproci.

Non accettiamo una celebrazione fine a se stessa ma come occasione per creare un servizio alla comunità.

Un servizio che non deve essere creato con potenza economica, che non è del Rotary, ma con la disponibilità di tutti, con le idee, con la volontà di realizzarle in un intendimento comune... ed abbiamo concluso: indirizziamo le nostre forze nella misura che ognuno potrà ritenere ottimale verso un unico fine: IL SERVIZIO.

Così è nata la nostra opera che celebra il nostro ventesimo compleanno e che tra poco in anteprima Vi sarà presentata.

La VITALITA' DEL CLUB, la sua grande forza, l'unione di tutti, l'impegno di tutti l'hanno creata.

Di essa un grande studioso come il prof. Gino Barbieri, Presidente della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Verona ha scritto nella Prefazione:

"Nell'epoca nostra LE BASSE riusciranno a difendere il loro volto sempre caro ai propri abitanti, vicini o lontani, nella misura in cui vorranno sostenere le varie iniziative rivolte a illuminare la storia civile, spirituale, artistica ed economica della nostra comunità.

Di questo impegno gli scritti qui editi sono un ragguardevole esempio e motivo di riconoscenza verso quanti partecipano a questa grande battaglia culturale".

A tutti Voi cari amici del Club di Legnago, con commozione, il mio profondo ringraziamento per l'impegno che ognuno ha dato, per le difficoltà che ognuno ha dovuto superare. A tutti Voi cari amici l'onore e la gioia di aver creato un servizio alla Società.

La visita del Governatore è uno dei momenti più importanti nella vita del Club. Per questo ci siamo riuniti in assemblea.

Sono lieto di porgere a nome dei 45 Soci del Club, qui in buona parte presenti, un saluto affettuoso e riverente al nostro Governatore Conte Ing. Prof. Ascanio Pagello ed alla gentile Signora Milly Bezzani di Tolentino per ramo paterno e dei Gonzaga di Mantova per ramo materno (la Madre Contessa Gonzaga era imparentata con i nostri conti di Sanguinetto). Ha due figlie: la figlia Elisabetta è architetto e segue la carriera universitaria, mentre la figlia Valentina, studentessa di giurisprudenza, è delegata stampa del Rotaract del 186° Distretto.

Come il nostro Ing. Cavallaro è stato ufficiale della Marina Militare ed ha combattuto nella 2° guerra mondiale (Flottiglia motozattere da guerra).

Laureato in ingegneria civile, già libero docente in varie discipline è ora professore universitario di ruolo, titolare della cattedra di trasporti terrestri presso l'Università di Padova.

Autore di numerose pubblicazioni scientifiche e volumi di testo per giovani ingegneri. Ha svolto anche attività professionale varia di progettazione e consulenza (aeroporto di Tesserà, aeroporto di Bolzano; autostrada Serenissima, ecc.).

Attualmente è Vice-Presidente della Federazione nazionale imprese trasporti; membro del Comitato direttivo dell'UNION Internationale des transports publics con sede a Bruxelles. Membro del consiglio direttivo e presidente della Commissione circolazione e traffico dell'ACI di Vicenza; Presidente della VII Commissione del centro esperimenti e ricerche nei trasporti urbani di massa; membro dell'Accademia Olimpica di lettere, scienze ed arti di Vicenza.

Ha inoltre coperto varie cariche in seno ai due Club di Vicenza e Padova di cui è stato Socio e del Distretto.

Ma soprattutto ci è nota del nostro Governatore la sensibilità ai problemi sociali, la sua disponibilità verso tutti, la sua umanità.

Ed ora caro Ascanio passo a Te la parola ringraziandoTi ancora di averci voluto onorare con la Tua graditissima e simpatica presenza".

Il Governatore dopo aver rivolto un cordiale saluto al nostro Presidente, ai Presidenti ed ai Segretari del Club di Verona, ai giovani ed a noi tutti, così continua:

"Oggi si sovrappongono due avvenimenti importanti per il vostro Club: la visita ufficiale del Governatore e il ventesimo anniversario della fondazione. In questa occasione io rivolgo un caloroso saluto al presidente che ha fondato il Club, l'ingegnere Bruno Bresciani e al Governatore che venti anni fa ha siglato la fondazione: il Pastgovernor Antonio Giudici. I principi: amicizia, lealtà, operosità; sono principi che formano la base del Rotary, impresa prestigiosa in costante evoluzione con i suoi 800000 iscritti. E' una impresa che dà un unico prodotto di gran qualità: il servire, sotto prodotto ne è l'amicizia. Amicizia tra i soci ma che tende a proiettarsi sempre più all'esterno per comprendere tutta l'umanità. Questo nostro servizio si esplica primariamente nell'azione internazionale che è il denominatore comune di tutto il servire rotariano.

Noi rotariani nell'arricchire i nostri club con la nostra attività, sviluppiamo l'azione internazionale.

L'attività richiede per tutti un credo e dopo vent'anni la nostra verifica è che i rotariani di Legnago sono credibili nei loro programmi, nel loro lavoro. E' imperativo categorico essere sempre sulla cresta dell'onda e, poichè il club è formato da uomini, che questi siano sempre i migliori.

Nel campo internazionale io sto perseguendo un'azione di collaborazione e amicizia tra i club dei paesi affacciati al Mediterraneo. Cari giovani guardate ad un parlamento europeo.

Nel campo interno sviluppate la vostra azione per il Friuli, per la gioventù, per la scuola, per la ricerca scientifica, per l'ordine pubblico, per il lavoro. Dobbiamo aver fede nella finalità del Rotary.

Sabato prossimo nel consegnare il "vostro libro" consegnerete un atto d'amore preparato da voi che è anche un impegno di servizio, valida prova del vostro ventennale d'attività.

Cari amici, progredite nell'amicizia e nel servizio!"

Dopo un caloroso applauso prende la parola il nostro Presidente:

"Caro Governatore le tue parole mi hanno colmato di commozione. Ti ringrazio anche per le parole di credibilità del nostro Club e Ti assicuro che faremo di tutto per rimanere sulla cresta dell'onda".

Dopo il brindisi ed un omaggio fatto alla signora Pagello e alla signora Alfonsi prende la parola il pastPresident prof. Piazza:

"La credibilità di cui ci ha onorato il Governatore è da riferire soprattutto a Giacomelli che, solo fra tutti noi, con la sua vitalità, entusiasmo, spirito organizzativo, ha saputo realizzare un'opera di tanto interesse in così breve tempo".

A tarda sera, dopo aver favorevolmente commentato il libro, ha termine la conviviale.

Sabato 11 dicembre 1976  
\*\*\*\*\*

Questa sera il Rotary Club di Legnago in unione con l'Archeo-Club **presenta al pubblico** il libro: "La Bassa che scompare". La manifestazione è preceduta nel pomeriggio da una mostra dei pittori che hanno illustrato con alcuni loro quadri il nostro libro. Si tratta di Luigina de Grandis, Carla Baldisserotto ed Egidio Demelli. Sono inoltre esposte parecchie fotografie di Walter Campara.

Giovanni Vicentini illustra l'opera degli artisti al numero pubblico che apprezza vivamente le opere esposte, molte delle quali si rifanno ai tipici aspetti della Bassa.

Alla sera nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Marco Minghetti traboccante di invitati, il nostro Presidente Renzo Giacomelli così si rivolge agli ospiti:

"Gentili signore, signor Ministro, signori Autori, signor Vice-Sindaco, Autorità, Rappresentanti della stampa, della Radio, della critica d'arte, Gentili Ospiti, amici del Lion e del Leo, amici dell'Archeoclub che avete attivamente collaborato perché l'organizzazione di questa riunione sia possibile, amici della Fondazione Fioroni, amici rotariani e del Rotaract;  
A Voi tutti il mio più caloroso benvenuto ed il mio ringraziamento. Il Governatore del 186° D. Co. Ing. Prof. Ascanio Pagello, impedito per una importante manifestazione rotariana a carattere nazionale a Milano, mi ha investito del potere di rappresentarlo e di portare a questa assemblea il suo saluto più cordiale ed il suo ringraziamento a quanti hanno operato per la realizzazione del libro e di questa serata ed il suo più vivo compiacimento.

Cari Ospiti, venti anni or sono è nato il Rotary Club di Legnago che comprende la maggior parte dei paesi della Bassa: da Bovolone a Cologna Veneta, da Villa Bartolomea a Nogara. Mi è d'obbligo affettuoso e riconoscente ricordare qui il primo Presidente Ing. Brescia ni (e con lui tutti gli altri fondatori: Battistoni, Ceccon, Delaini, Ferrarese, Finato, Giunta, Gobetti, Lanata, Mantovani, Marchionari, Menin, Parodi, Rodolfo e Ferdinando Peloso, Piazza, Riello, Ruffo, Ruggeri, Sandrini, Soave).

Ma quasi un centinaio di soci hanno dato il loro contributo perché l'ideale del servire assuma un significato concreto ed incisivo all'interno del Club ma soprattutto quale missione educativa al suo esterno.

Il Rotary è un movimento mondiale organizzato gerarchicamente con un ricambio democratico interno annuale e con una costante espansione, che ne garantiscono la vitalità e l'aderenza alle situazioni ed alle necessità contingenti del mondo esterno; ciascun membro sia egli il Primo Presidente internazionale o uno degli 800 mila soci

sparsi in 150 paesi del mondo deve provare e dimostrare identica di sponibilità di servizio a vantaggio di tutti, giovani o anziani, di classe elevata od umile riconoscendo identica la dignità della persona umana, con tutti i diritti peculiari di libertà, di coscienza e di pensiero.

Paul Harris, un avvocato americano, fondatore del Rotary, diceva con la semplicità degli uomini ispirati che tutti gli uomini, quale che sia il lavoro che fanno, le idee che professano o il cibo che mangiano hanno qualcosa in comune e qualcosa da mettere in comune: hanno la possibilità di servire l'un l'altro.

Servire significa amare e significa, come ha affermato il nostro attuale Primo Pres. Int., Robert Manchester, riconoscere la dignità dell'uomo.

Venti anni di vita del club rappresentano una generazione, un periodo di tempo sufficiente a formare anche la maturità di un uomo. Il Club di Legnago ha ritenuto di dare un contributo alla comunità in cui opera con l'edizione del libro che qui Vi presentiamo.

Questo volume è la sintesi delle riflessioni e della sensibilizzazione del Club in materia di difesa dell'ambiente e quindi dell'uomo, della Sua cultura, della sua operosità, del suo futuro.

Le testimonianze del passato scompaiono ma è in tal caso, autentico progresso?

L'arte, la lingua, la tradizione, il lavoro, la poesia, l'intima ricerca dell'uomo, della sua posizione nell'ambiente, sono gli strumenti guida per estrarre dal passato un avvenire migliore.

LA BASSA CHE SCOMPARE... è un DOCUMENTO che il Rotary propone all'attenzione di tutti con l'aiuto di autori che qui hanno vissuto con l'augurio che in esso noi possiamo riconoscerci, nei suoi aspetti e steri ed in quelli più intimi. Il libro vuol essere un richiamo morale e psicologico da cui non ci dobbiamo dissociare: la Bassa.

La Bassa non si può dimenticare, fa parte di noi, della nostra vita. Essa è un ancoraggio alla nostra realtà personale; è un mondo in dissolvenza; dipenderà da noi il suo salvataggio.

La Bassa che scompare è un atto d'amore perché essa rimanga parte di noi! perché l'alleanza con il suo passato ed il suo operante presente ci guidi verso un futuro altrettanto ricco di vibrante speranza.

Sono presenti qui in aula il Pres. dell'Ass.ne Ind. della P. di Verona e Vice-Pres. della Fed. Reg. Dr. Pilade Riello Junior;

l'Ing. Cavallaro Vice Pres. Banca Agr. ed il Dr. Criscuolo Direttore;

il Cav. Zanetti della Direzione Centrale della Banca Mutua Popolare di Verona ed il Dott. Bigatel Direttore della locale succursale;

l'Avv. Domenico Mirandola Presidente della C.R. con il Prof. Gasparini suo Consigliere Generale.

Alla Loro sensibilità ed alla loro disponibilità al servizio per l'opera divulgatrice assicurata, desidero rivolgere a nome di tutti i Soci il mio più affettuoso ringraziamento.

Il libro è dotato di una veste tipografica che sottolinea l'arte, l'entusiasmo e l'aperta collaborazione dell'Industria Grafica Moderna di Verona diretta dal signor Francesco Santi qui presente con il suo staff di tecnici e con l'impostazione grafica del signor Fiorenzo Giorgio di Verona, grafico e scenografo illustre.

I quadri riprodotti nel libro di Luigina De Grandis, Carla Baldisse rotto, Egidio Demelli attestano la efficacia interpretativa del tema proposto, i pittori ci hanno offerto la loro arte, la loro sensibilità, la loro seria preparazione artistica e professionale in una individualità che gli accomuna nell'amore per la nostra terra; e Walter Campara con le sue fotografie ha saputo con estrosità poetica e capacità professionale cogliere gli aspetti più efficaci e suggestivi della nostra Bassa e del nostro ambiente.

Gli Autori: Giulio Nascimbeni, Giovanni Vicentini, Arnaldo Bellini, Antonio Beggio, Gino Beltramini, Nino Cenni, Antonio Tonetti ed Alberto Bologna, hanno a questo libro donato una parte del loro cuore, verso di loro mi si conceda rivolgermi con le parole del prof. Gino Barbieri: ... "Essi vogliono testimoniare dal loro posto di lavoro talora lontano, la passione che li accomuna, il sottile desiderio di ritorno a questa diletta pianura da secoli chiamata 'Le Basse'".

Ma sentiremo dalla loro viva voce la motivazione centrale che ha condotto la loro penna.

A loro che hanno accettato con entusiasmo la nostra idea, a loro ed all'amico Bellini che ci ha guidato passo, passo verso questa realizzazione facendoci superare ogni ostacolo, il nostro sincero, particolare riconoscente ringraziamento.

Al loro ringraziamento si aggiunga illuminato di luce particolare quello al Preside Prof. Gino Barbieri che ci ha scosso nei sentimenti più cari quando con accento lirico ha concluso:

"Le Basse continueranno a vivere con tutta l'armonia della tradizione, se i suoi figli lontani affretteranno con il desiderio il sogno rientro. Non scompariranno le Basse quando chi non riesce a soddisfare quest'ansia, predispone amorosamente - come se fosse una festa - il suo piccolo spazio, lì, non lontano, al cimitero, accanto alla propria compagna, per respirare ancora tra le zolle di terra amica l'aria della prima età".

La presenza di S.E. Senatore Luciano Dal Falco, Ministro della Sanità, ci onora e rende particolarmente significativa la nostra celebrazione.

Desidero ricordare anche un'altra presenza che ci ha fatto piacere perché già abbiamo avuto modo di ospitarlo nel nostro Club con sentimenti di amicizia: l'ex viceministro della cultura cecoslovacco Vaclav Pelisek.

Permettetemi ora una comunicazione estemporanea ma doverosa perché ci riempie di soddisfazione; essa premia tangibilmente il valore e la bravura dei nostri pittori: l'avv. Domenico Mirandola Presidente della C.R. che oggi ha visitato la mostra di pittura, ci ha informati che il suo Istituto acquisterà un quadro per ogni autore. Grazie, signor Presidente!"

La signorina Castrovilli Mariangela annunciatrice e presentatrice della RAI di Roma e publicista ci intratterrà con gli autori attraverso brevi tornate di domande e risposte a cui il pubblico stesso in sala può partecipare con piena libertà.

Una sola raccomandazione a tutti: alle ore 23 scade il termine di tempo a disposizione per il dibattito.

Prende la parola la brava e dinamica annunciatrice che ha improntato la serie di domande su un piano moderno ed intelligente di facile comprensione per tutto il pubblico.

Ho avuto questo bel libro all'ultimo momento: non ho avuto il tempo di leggerlo, di meditarlo. L'ho soltanto sfogliato. Della Bassa non sapevo nulla; ora, non so quasi nulla; nè come era prima, nè com'è adesso. Ma ho una curiosità. Perché questo Club, celebrando il suo ventennale, ha dedicato un libro d'arte a questo tema? Il Presidente del Rotary di Legnago, Renzo Giacomelli, ha definito l'iniziativa un atto d'amore. Questo spiega molto. Non tutto. Egli stesso potrebbe dirci subito qualcosa su quell'alleanza di cui parla. L'alleanza tra passato e presente che deve guidarci verso il futuro. Egli è certamente un ottimista; definisce operante questo presente. Ne è convinto? E verso quale futuro, qui nella Bassa e altrove?

Al che il Presidente rispondeva che certamente non possedeva qualità divinatorie così vaste e pertanto restringere la sua ottica di ottimismo al territorio della Bassa.

Arnaldo Bellini ha curato questo lavoro. Ha accanto a sé sette coautori per i testi e un ottavo collaboratore per la parte fotografica. Per tacere delle impressioni pittoriche. Con Bellini potremmo dar vita ad una rapida presentazione corale dell'opera. Con interventi brevi, concisi. Come se ci si trovasse in uno studio della radio o della televisione, dominati da un inflessibile cronometro...

Bellini - come una celebre attrice passata - ha due amori, credo: il giornale di Montanelli - è un amore anche per me, lo sapete - e la Bassa. A lui chiederei di parlarci del suo secondo amore. I giornalisti di solito hanno più facilità a scrivere che a parlare. Potrebbe far finta parlando a noi, di parlare alla macchina da scrivere...

Arnaldo Bellini: "La Bassa che scompare" ha un duplice significato: uno di allarme perché quella parte della Bassa in cui siamo nati, vissuti, ci siamo costruiti sta scomparendo; il secondo è un richiamo di speranza in quanto noi nell'intimo non crediamo che la Bassa scompaia.

Il prefazione: così si presenta Gino Barbieri che è anche - è lui a dirlo - il più vecchio della brigata. Barbieri: vorremmo una sintesi di quella sua prefazione che è presenti - e non solo i presenti, ma tanti e tanti assenti, come vi auguro - leggeranno con calma a casa, meditando su un passato sul quale s'annebbiano sempre più le testimonianze..

Gino Barbieri risponde facendo una approfondita analisi storico-economica della Bassa dal tempo della Repubblica Veneta ai giorni nostri.

A ciascuno il suo. Giulio Nascimbeni, altro coautore: potrebbe in poche battute rispondere a questa domanda: L'è proprio vera che la

radiotelevisione sta distruggendo il dialetto? Non gli sembra che sia il dialetto ad entrare spesso di prepotenza nella radiotelevisione? Magari quello della Bassa, no. Ma il napoletano, il calabrese, il siciliano... Cosa ne pensa?

Giulio Nascimbeni polemizza bonariamente con l'annunciatrice affermando che i moderni mezzi di informazione diffondono unicamente un dialetto romanesco e molto spesso un italiano soffuso di tecnicismo standardizzato.

Legnago. Ecco io non la conosco. Ve ne chiedo scusa. L'avrei magari confusa con Legnano, quella della battaglia. Ancora scusa. Un piccolo Mondo, dice Giovanni Vicentini. Lei, Vicentini, ci parli di questo piccolo mondo per me e per molti sconosciuti.

Vicentini ha lamentato carenze politico-amministrative attribuendo ad esse buona parte del mancato sviluppo economico del dopoguerra. L'arte è abbandonata un po' dovunque. Oppure è contrabbandata, quand'è possibile. Quanto è abbandonata, quanto è trafugata, quanto è misconosciuta nella Bassa? Antonio Tonetti è l'esperto della materia. La parola a lui, dire...

Antonio Tonetti ha affermato che la nostra Bassa ha un ricco patrimonio artistico, patrimonio in parte purtroppo ormai distrutto, in parte ancora recuperabile. La salvezza di questo patrimonio è un fatto di cultura. Quando saremo riusciti a sensibilizzare il nostro ambiente e in particolare gli agricoltori che sono i depositari di questo patrimonio, allora forse riusciremo a valorizzare l'eredità dei nostri padri.

La poesia non ha nazionalità, dicono. Può essere espressa in qualunque lingua: il suo esperanto è la sua componente musicale. E' molto, per alcuni è tanto, è tutto. Leggo sfogliando quest'opera che nella Bassa "L'è una violeta persa drio un sentiero" e "l'è anche la passione del core..". Di questa violeta della Bassa, della sua ispirazione semplice, nalf potrebbe dire qualcosa, ora, Gino Beltramini.. Gino Beltramini ha parlato dei quattro poeti e dei motivi che lo hanno spinto a parlare di loro perché rappresentano quattro momenti diversi e tra i più significativi del modo di vivere nella Bassa: -Bruno Tosi, un insegnante; Angiolo Poli, un agricoltore; Dante Bertini, pittore di successo; Don Attalo Zamperioli, un sacerdote ricco di virtù apostoliche.

E Nino Cenni cosa ci può dire di Guido Lucchi, il reporter col trepiedi dei tempi andati?

Nino Cenni rimpiangendo le numerosissime fotografie andate perdute, ci parla del suo lavoro per ordinare l'opera rimasta del vecchio fotografo.

Il mulino del Po lo conoscono tutti, anche se non lo hanno mai visto altro che in televisione. Bacchelli lo ha reso famoso. Ma potrebbero esserlo altrettanto i mulini dell'Adige. Ce ne sono di terzagni e di natanti. Sa tutto su loro Giovanni Beggio: vorremmo saperne qualcosa anche noi stasera. Poi, leggeremo il libro e ne sapremo di più, d'accordo...

Giovanni Beggio ha illustrato con brevi parole la storia dei mulini dell'Adige soffermandosi a raccontare le patetiche traversie dell'ultimo mulino che con sacrificio personale ha tentato vanamente di salvare.

Sono curiosa. Come tutte le donne. Doppia curiosa, direi, per motivi professionali. Vorrei sapere tutto, adesso, su la "Potona", sui "Paparoti", sugli "Cvi in Pocio". A chi la parola? Forse, Bellini? O il presidente? O un esperto, tra i presenti? E' il presidente, comunque, cui spetta la decisione. Può anche dirci che no, adesso, non si parlerà di Trondoti e di Menaciroli...

Alberto Bologna intervistato sulle ricette della Bassa, afferma di essersi interessato spesso di questi piatti che stanno scomparendo e di averne raccolto le ricette dalla viva voce degli anziani.

E' il momento del commiato. Tutti sappiamo qualcosa di più sulla Bassa. Soprattutto io, che ne ero del tutto digiuna. Debbo chiudere io stessa la serata? Se è così, lo farò come mi capita di fare tante volte davanti al microfono professionale. Ciao a tutti, dunque. E che domani sia una splendida giornata... Splendida anche per la Bassa. Mi raccomando, non fatela sparire.

Limoni ha parlato a nome dei capi d'istituto e quale decano degli insegnanti della Bassa attribuendo vasti consensi all'iniziativa del Club.

L'avvocato Mirandola chiamato più volte in causa dagli oratori e dagli oratori e dal pubblico ha colto con entusiasmo l'invito del Rotary perché per lui ritornare nella Bassa è un ritorno in famiglia, perché degli autori del libro è amico ed estimatore, ma soprattutto perché il suo istituto ha sempre cercato di essere sensibile ai problemi della Bassa e che continuerà a sostenere tutte le iniziative rivolte in questo senso.

Al Senatore Dal Falco, dopo aver ringraziato ed elogiato l'iniziativa del Rotary affermando che essa realizza uno dei principi al quale il Rotary si ispira: il servizio, ha così continuato: "la Bassa non deve continuare a scomparire, ma deve vivere nel senso di conservare come valore rispetto al passato e come possibilità nuove rispetto al futuro.

Terminata la simpatica cerimonia all'istituto tecnico "Marco Minghetti" veniamo accolti con squisita ospitalità nella sede dell'Archeoclub, il Museo Fioroni, dove è a disposizione del folto gruppo di invitati tutta una serie di piatti caratteristici della Bassa, preparati dalle sapienti mani delle Signore di questo dinamico sodalizio.

Ad esse, ai dirigenti dell'Archeoclub e a quanti hanno operato per l'ottima realizzazione di questa manifestazione, va il più vivo ringraziamento del Rotary di Legnago.



Conviviale del 21 dicembre 1976  
\*\*\*\*\*

E' questa la conviviale degli auguri. Il Natale, il Capo d'Anno sono prossimi, un nuovo anno sta per finire, un altro se ne inizia. Il Rotary, quest'anno, in occasione del ventennale della fondazione ha voluto ricordare gli amici, scomparsi nell'arco di questo ventennio, con una messa in suffragio delle loro anime. La messa viene celebrata nel Duomo di Legnago e al termine ci ritroviamo per la tradizionale conviviale da "Fileno". Siamo numerosi, sono presenti gli amici: Alberti, Ballarini, Bellini, Boncompagni, Borgogna, Bottacin, Carrara, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Foffano, Giacomelli, Inghilleri, Mantovani, Marani, Marani, Marconcini, Parodi, Peloso, Piazza, Picotti, Rubino, Russitto, Soave, Torelli, Zanardi, Zanetti.

Si sono gentilmente scusati: Galassi, Marchiori, Menin e Avrese. Sono presenti inoltre molti familiari di rotariani e in modo particolare il Presidente ricorda al termine della cena i bambini: Francesco e Beatrice Carrara, Marco e Luca Giacomelli, Roberto Marani, e la piccola Francesca Alberti.

Un saluto particolare alla signora Lanata e alla signora Ferrarese decane del Rotary.

Questa sera avrebbe dovuto essere con noi il prof. Giuseppe Maffioli attore e scrittore, che avrebbe dovuto intrattenerci sulla sua ultima opera, purtroppo per impegni di lavoro non è potuto venire. Il dott. Bellini lo sostituirà parlandoci del suo lavoro: la realizzazione di un giornale. Prima però di entrare nel vivo di questa relazione, vi è la presentazione, da parte del prof. Piazza, del nuovo socio: il dott. Giampaolo Branchi medico condotto di Sanguinetto.

Giampaolo Branchi è nato a Casteldidone in provincia di Cremona il 24 aprile 1936; dopo la maturità classica conseguita a Liceo Parini di Milano nel 1955, si è iscritto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia di Bologna ed ha proseguito gli studi fino al quarto anno quando ha dovuto interromperli per ragioni familiari per lavorare in agricoltura.

Ha ripreso gli studi universitari dopo cinque anni pur continuando a fare l'agricoltore e raggiungendo cionostante dopo tante traversie la laurea nel 1970 con 110/100.

E' stato in seguito assistente presso la Divisione medica dell'Ospedale di Nogara, dove ha poi tenuto l'incarico di aiuto fino al dicembre 1975 quando, in seguito a vittoria nel concorso pubblico, ha occupato il posto di medico condotto a Sanguinetto, dove attualmente esercita.

E' inoltre allievo del Prof. Scuro, Direttore della Clinica Medica dell'Università di Verona, ed ha frequentato quella Scuola di Specializzazione in Gastroenterologia.

E' stato anche Consigliere Provinciale di Cremona per la D.C.: ha poi lasciato la politica ufficiale ed il Partito.

Prende quindi la parola il nostro Presidente:

"Cari Amici, Celebrare la nascita di Cristo in unione con un nuovo pastore che sta per giungere ora alla capanna è significativo e molto bello!

S'intende non un pastore in senso missionario, che il Rotary non pretende, non un pastore in senso letterale che non è della professione del nostro nuovo Amico, ma di un membro che accetta i nostri ideali e che con tale spirito viene tra noi.

Sì, caro Amico, Tu sei qui tra noi accolto sotto il segno dell'amizizia, con l'affettuosa adesione di tutti e di tutti già possiedi la stima.

Desidero, prima di appuntarti il nostro simbolo rotariano, darti a nome degli amici il nostro benvenuto ed un abbraccio affettuoso".

Il neo socio, visibilmente commosso, ringrazia i presenti per la fiducia accordatagli e si professa disponibile per il servire rotariano.

Il Presidente, dopo aver ringraziato Fileno per la cordiale ospitalità con cui abitualmente ci ospita, ma che questa sera era particolarmente curata, così si rivolge ai presenti:

"Cari Amici, La tradizione vuole che ci troviamo riuniti per trasmetterci gli auguri di Buone Feste così come accade in tutti i Club, nelle famiglie, nelle Parrocchie, nelle Associazioni varie. E' un incontro che trae origine e motivazione dal sentimento, dalla storia, dalla Fede.

L'esaltazione del sentimento d'amore, dei rapporti interpersonali, dell'amicizia trovano necessità ed ispirazione dalla piccola grotta di Betlemme.

Natale è la festa dei valori che contano tra i più importanti nella vita di un uomo; riunioni, convitti, doni, fiori, brindisi, allegria... certamente, benissimo, però non dimentichiamo, cari Amici, che il Natale deve anche essere un'occasione, unica ed irripetibile per una dichiarazione reciproca di buon senso, di coraggio, di civismo; di individuale responsabilità diretta nella gestione degli accadimenti storici. E' l'occasione per dire a noi stessi che la situazione a cui siamo approdati non è solo responsabilità degli altri ma anche responsabilità nostra dovuta ad inerzia o volontà, se è vero che "contiamo".

Il Natale è una grande opportunità storica, non perdiamola quindi e riflettiamo un momento sull'amicizia: sentimento d'amore e non "strana" combinazione in cui non si apre il dialogo per paura del dissenso; quasi che ad essere di diversa opinione tra persone responsabili o coscienti dei propri doveri civici ci sia da attendere il colpo di lupara o l'ostracismo.

Riflettiamo su quella cordialità con ignote riserve che è peggio che niente e da cui possono derivare le più strane sorprese ed esperienze. Proponci questa riflessione e verifica già è molto specialmente se essa è distaccata dal 'Si è sempre fatto così' (che tra l'altro spesso non è vero).

Ma dopo una riflessione e verifica del sentimento di amicizia verso i nostri cari, verso il resto del mondo, auguriamoci di poter tutti restare con sincerità nello spirito del Rotary quale dedizione morale e materiale verso il prossimo; in quello spirito che il grande filosofo e scienziato dr. Albert Schweitzer, rotariano, ha così interpretato: 'noi tutti dobbiamo vivere da uomini per gli uomini; perciò cerchiamo e vediamo se non vi sia qualche posto dove si possa estrinsecare la nostra umanità'.

Nel suo libro "My road to Rotary" il fondatore del nostro Club scrisse del potere del Rotary: 'Il grande fiume è la somma totale di centinaia, forse migliaia, di piccoli ruscelli e rivoli che scendono da colline e da montagne cantando, ansiosi di riversarsi nel grande fiume. Così è il Rotary, che si espande grazie al contributo altruistico di migliaia di rotariani di tutti i Paesi'.

Auguri Amici cari, perché l'occasione e l'opportunità di una verifica che la suggestiva aria natalizia favorisce, produca in tutti noi il segno della Cometa, verso l'amore, nella pur difficile strada del 'servizio'.

Auguri a tutti di buona salute, di prosperità, di felicità, auguri perché ognuno realizzi i suoi desideri e disegni più ambiti.

Buon Natale e Buon Anno".

Prende quindi la parola il Dott. Arnaldo Bellini che con il suo chiaro e fluente modo di parlare, ci inizia brevemente ai segreti del giornale.

La realizzazione di un giornale è simile al lavoro delle api. Ogni ape ha il suo compito preciso, limitato ma insostituibile e tutte assieme realizzano una società perfetta. Così nel giornale ogni uomo ha un compito ben preciso da svolgere e tutti assieme realizzano il quotidiano.

Ogni giornale viene rifornito di notizie da due o tre agenzie stampa, spetta al giornale selezionare tutto questo materiale, dare la giusta importanza a questa o quella notizia sviluppandola o concentrandola, incasellandola nella pagina adatta e curando in modo particolare il titolo che dovrebbe riassumere in poche parole l'essenza dell'articolo. Le notizie più o meno sono uguali per tutti i giornali, però sarà diverso il modo di presentarle e di commentarle, per cui ogni giornale sarà diverso dall'altro. La coscienza del giornalista è nel mettersi al servizio del lettore dando la giusta importanza alla notizia senza che il commento, manifesto o velato, alteri l'essenza di essa.

L'articolo di fondo se non è firmato rispecchia l'opinione di quel giornale su un dato argomento, mentre se è firmato rispecchia l'opinione di chi lo firma.

La notizia è la relazione di un determinato evento che deve essere al di fuori della norma e deve avere i cinque requisiti caratteristici: chi, come, dove, quando e perché. Nella notizia deve apparire il fatto, non il giornalista, questi deve essere umile, costantemente al servizio del lettore.

Il nemico più acerrimo del giornale è il tempo, bisogna farlo arrivare al mattino presto nelle edicole a centinaia di chilometri di distanza.

La vita è breve, un giorno, al giornalista non resta che la soddisfazione di ricominciare il giorno dopo.

Il giornale oggi è in crisi per la concorrenza della radio e della televisione, quindi anche il giornale deve cambiare il suo modo di essere non più il fornitore di prime notizie, ma un approfonditore per i quotidiani a diffusione nazionale, mentre la forma tradizionale rimane per i giornali locali con notizie riguardanti i vari distretti".

Al termine dell'interessante relazione sono intervenuti: Marconcini e Fantoni.

Chiude la simpatica serata Gino Beltramini, che viene a portarci il saluto augurale nel dialetto veronese con la poesia di Berto Barbarani: Preludio di Giulietta e Romeo.

Terminata la lettura della bella poesia, il simpatico professore ci augura: "Che el novo ano sia de poche spese ma anca de pochi afani e che l'amicizia la sia dilatà".

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO "LA BASSA CHE SCOMPARE"**  
edito dal nostro Club in occasione del 20° anniversario di Fondazione.



*Il nostro Presidente Giacomelli risponde alle domande della giornalista ed annunciatrice della RAI Castrovilli Mariangela. Sulla destra il Prof. Gino Barbieri Preside della Facoltà di Economia e Commercio Università di Verona, a sinistra Nino Cenati, scrittore e pubblicitario e Giulio Nascimbeni Capo redattore della pagina letteraria del Corriere della Sera.*



*Due visioni del pubblico presente alla manifestazione nell'aula Magna del "Minghetti". Nella foto in alto in primo piano si nota tra gli altri il Ministro Sen. Luciano Dal Falco; in quella di sotto il Dr. Filade Riello (prima fila a destra) e l'ex Vice Ministro della Cultura Costantino Fabian Politsch (3° fila, 2° da destra).*

SOCI ANNO ROTARIANO 1976-77

- ALBERTI dr. Luigi  
Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO
- AVRESE gr. uff. dr. Alberto  
Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA
- BALLARINI dr. Edoardo  
Via Vescovado - 37051 BOVOLONE
- BARBARESI prof. dr. Franco  
Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO
- BELLINI geom. Benedetto  
C.so Fraccarulli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA
- BONCOMPAGNI dr. Settimio  
Piazza Cittadella, 16 - 37100 VERONA
- BORDOGNA dr. Alberto  
Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE
- BOTTACIN cav. dr. Cesare  
Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA
- BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno  
37053 CERIA
- CARRARA avv. Giovanni  
Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO
- CAVALLARO dr. ing. Pierantonio  
Via Paride, 32 - 37053 CERIA
- CECCON cav. dr. ing. Bruno  
Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO
- CORSINI dr. Vittorio  
Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO
- CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio  
Via Trento, 1 - 37053 CERIA
- DE BIASI prof. dr. Sergio  
Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE
- DELL'OMARINO dr. Giampaolo  
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CERIA
- DE TOGNI comm. Mosè  
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO
- FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino  
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO
- FANTONI dr. Pietro  
37050 ANGIARI
- FELICI cav. uff. Italo  
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO
- FERRARESE comm. rag. Aldo  
Viale della Vittoria - 37053 CERIA
- FEZZI dr. Bruno  
Via D. Alighieri - 37053 CERIA
- FINATO MARTINATI dr. Guido  
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CERIA
- FOFFANO cav. dr. ing. Renato  
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO
- GALASSI comm. dr. Ugo  
37045 S. VITO DI LEGNAGO
- GIACOMELLI rag. Renzo  
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO
- INGHILLERI ten. col. ERNESTO  
37058 SANGUINETTO
- MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio  
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO
- MARANI cav. Giorgio  
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CERIA
- MARANI avv. Luciano  
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA
- MARCHIORI dr. Alberto  
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO
- MARCONCINI comm. geom. Aldo  
437060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE
- MENIN dr. ing. Giannantonio  
Via C. Battisti - 37053 CERIA
- PARODI dr. Giuseppe  
37050 CONCAMARISE
- PELOSO avv. Ferdinando  
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO
- PIAZZA prof. dr. Alessandro  
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO
- PICOTTI dr. Tomaso  
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO
- RIGOBELLO avv. Walter  
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA
- RUBINO dr. MARIO  
Via Cavalcaselle - 37045 LEGNAGO
- RUSSITTO prof. dr. Giovanni  
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA
- SOAVE dr. Luigi  
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO
- SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio  
37048 STOPPAZZOLA DI MINERBE
- TORELLI dr. Enrico  
Via Roma - 37045 LEGNAGO
- ZANARDI Danilo  
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO
- ZANETTI cav. Paride  
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA
- ZORZI prof. Giovanni  
Via Chloggiano - 37044 COLOGNA VENETA

Consiglio Direttivo

Presidente

rag. Renzo Giacomelli

Tesoriere

dr. Bruno Fezzi

V. Presidente

dr. Giampaolo Dell'Omarino

Consiglieri

geom. Benedetto Bellini

dr. Edoardo Ballarini

avv. Luciano Marani

Segretario

cav. Giorgio Marani

Commissioni per l'anno 1976-77

Azione Interna

Presidente dr. Giampaolo Dell'Omarino

-Affiatamento, comm. geom. Aldo Marconcini

-Assiduità, dr. Pietro Fantoni

-Bollettino del Club, dr. Mario Rubino  
Inghilleri ten. col. Ernesto

-Classifiche, dr. Cesare Bottacin  
avv. Walter Rigobello

-Nomine { Effettivo, ing. Pierantonio Cavallaro  
Informazione Rotariana, dr. Vittorio Criscuolo  
Sviluppo dell'Effettivo, Danilo Zanardi  
dr. Ugo Galassi

-Programmi, prof. Giovanni Russitto

-Prefetto, dr. Vittorio Corsini

Azione Professionale

Presidente. geom. Benedetto Bellini

Azione d'interesse pubblico

Presidente dr. Edoardo Ballarini

Delegato Giovanile, ing. Giannantonio Menin

Rotaract, prof. Alessandro Piazza

Relazioni urbano-rurali, cav. Paride Zanetti

Azione internazionale

Presidente avv. Luciano Marani

Commissario per il Club-contatto, dr. Enrico Torelli

Commissario per la Fondazione Rotary, dr. Alberto Marchiori

Conviviale del 4 gennaio 1977  
\*\*\*\*\*

Questa sera al ristorante "Romagnolo" di Cerea sono presenti gli amici: Alberti, Bellini, Boncompagni, Bottacin, Carrara, Ceccon, Corsini, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Fezzi, Giacomelli, Inghilleri, Luciano Marani, Menin, Parodi, Picotti, Rubino, Russitto, Soave, Torelli.

Si sono scusati: Giorgio Marani, Zanetti, Ferrarese, Branchi, Bordogna.

Al termine della cena il Presidente rinnova gli auguri per il prossimo anno, passa quindi alle comunicazioni rotariane:

Vi è una differenza tra il preventivo del libro "La Bassa che scompare" e il consuntivo di circa un milione: fino ad ora abbiamo incassato 9.500.000 circa mentre le spese saranno di L. 10.500.000 compresa la cena offerta durante la serata della presentazione del libro; inoltre rimangono 150 copie in dotazione del Club vendendo le quali si arriverebbe al pareggio.

Il "libro" ha avuto un grosso successo, archivi di Stato (Rovigo e Verona), presidi di facoltà universitarie, direttori di aziende, librerie, privati lo richiedono. Ne hanno parlato i giornali, le radio locali e quella nazionale. Scrivono in parecchi per richiedere o plaudire la nostra opera, per citarne qualcuno: la "Fondiarria incendio" per mano del suo presidente, Toni de Giacomi, Pagello, il club di Lagny.

Ma ora devo parlare di cose più tristi: il nostro socio onorario ing. Bresciani è ricoverato in ospedale; al caro amico i più fervidi auguri da tutti noi.

Vi è poi un appello di Radio Legnago per una ragazza gravemente ammalata che dovrebbe subire un difficile intervento; il Rotary si impegnerà a livello tecnico-professionale.

Martedì prossimo si avranno le elezioni per i nuovi dirigenti del Club. Questa sera si avrebbe dovuto parlare del regolamento del club riguardante la procedura dell'elezione. Manca però il regolamento e mancano alcuni soci all'uopo delegati, pertanto invito tutti voi a discuterne in questa sede affinché l'elezione sia la più democratica possibile.

Alberti: I) Allargare la base elettorale, cioè facendo votare anche i non presenti a mezzo lettera. II) Trovare un sistema di maggior democratizzazione del voto eventualmente con più liste.

Menin: positiva l'idea di allargare il voto agli assenti mediante lettera da inviare prima delle elezioni. Ognuno di noi poi deve fare un esame di coscienza se è disponibile alla presidenza, se lo è ne venga fatta una lista e su questi nominativi puntare i nostri voti.

Fantoni: non mi sembra pratica l'idea della lettera in quanto siamo in famiglia, parecchi di noi hanno già fatto il presidente, sugli altri puntare per la nuova presidenza.

Soave: Siamo tutti elettori e tutti eleggibili, una carica nel club fa parte del servizio rotariano. Se ci sono delle liste queste non vincolano nessuno. Il voto poi per corrispondenza non è considerato nel regolamento generale.

Giacomelli: Questa commissione era stata varata affinché non sorgessero i disguidi sorti con le ultime elezioni.

Soave: Lasciare le elezioni così come sono sempre state fatte è democratico e rispettano perfettamente lo statuto del Rotary. Le elezioni non si possono ufficializzare.

De Biasi: L'efficienza di un presidente e di un consiglio dipende dalla disponibilità di queste persone.

Menin: Il compilatore delle liste deve aver interpellato la disponibilità dei nominativi.

Picotti: E' opportuno che vi siano delle liste i cui membri abbiano la possibilità reale di collaborare.

Giacomelli: Direi che la commissione ha fatto un ottimo lavoro perché ha consentito un chiarimento della situazione. Siamo in famiglia, le liste possono essere fatte da chiunque, però ognuno può votare per chi vuole, è però buona norma che la disponibilità del presidente sia verificata prima del voto e che il segretario sia vicino al presidente per motivi essenzialmente pratici.

Marchiori: Data la conclusione di Giacomelli è senz'altro opportuno che vi siano delle liste.

Ha qui termine l'ampio dibattito sulle elezioni. Il Presidente ricapitola brevemente gli impegni delle prossime conviviali per il mese di gennaio e accoglie la proposte di Soave di inviare un volume "La bassa che scompare" ai familiari dei rotariani defunti. A tarda sera ha termine la conviviale.

Conviviale dell'11 gennaio 1977  
\*\*\*\*\*

E' la conviviale delle elezioni.

Che la serata sia importante lo dimostra l'alta frequenza dei partecipanti. Infatti siamo in 39. L'88,6% dei soci. Gli assenti sono pochissimi e, di questi, si sono gentilmente scusati: Galassi e Peloso.

Al termine della cena il Presidente Giacomelli, dopo averci dato il benvenuto e ricordato che eravamo riuniti nell'assemblea annuale dei soci, passa all'informazione rotariana prima delle elezioni.

Vi è una cartolina dell'amico Carrara da Cortina, una lettera della Signora Bresciani, in cui ci comunica che il marito, degente in ospedale, ha superato la crisi ed è in via di guarigione.

Vi è poi un'altra lettera da Salisburgo nella quale ci comunicano le modalità per la nostra prossima visita. Infine da Lagny ci in-

formano che verrà a Legnago una delegazione di quel Rotary per studiare le modalità degli incontri tra i nostri due Club. Nominati quindi come scrutatori Alberti e Branchi, si passa all'elezione del Presidente. Questi viene nominato nella persona di Danilo Zanardi con 22 voti su 39. Al neo Presidente l'augurio più affettuoso da tutti noi. Sono eletti quindi quali consiglieri gli amici: Giorgio Marani, Bruno Fezzi, Ernesto Inghilleri, Settimio Boncompagni, Guido Pinato e Pierantonio Cavallaro. Per acclamazione viene eletto Prefetto l'intramontabile Vittorio Corsini. Festeggiato il nuovo Consiglio Direttivo con Dom Perignon gentilmente offerto dal neo presidente, alle dieci e trenta si chiude la conviviale.

25 Gennaio 1977

Interclub con Salisburgo

Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Vienna diretta dal Maestro Solti.

Conviviale alle ore 22 (dopo-concerto) nel convento dei Capuccini vicino al salone delle Feste del Mozartheum di Salisburgo.

Gli amici di Salisburgo-Nord, nostri ospiti, ci hanno accolti nel foyer del Teatro "Salone delle Feste" in un'atmosfera quasi ottocentesca.

Il silenzio assoluto, durante l'esecuzione, dava pieno spazio al gioco di infinite armonie così abilmente composte ed eseguite. Un velo di commozione, di romantica nostalgia, di esaltante sensibilità ha talvolta (intimamente) sfiorato il nostro spirito. Hanno partecipato all'incontro di Salisburgo gli amici: Giacomelli Renzo con moglie; Dell'Omarino Giampaolo con moglie; Marani Giorgio con moglie; Piazza Alessandro con moglie; Corsini Vittorio con

weglie; Zanardi Danilo con moglie; Torelli Enrico; Bottacin Cesare; De Biasi Sergio con moglie; Marconcini Aldo con moglie e Criscuolo Vittorio con moglie.

Conviviale dell'1 febbraio 1977  
\*\*\*\*\*

Siamo riuniti al ristorante "Romagnolo" di Cerea.

Sono presenti gli amici: Ballarini, Bellini, Bottacin, Carrara, Ceccon, Criscuolo, Dell'Omarino, Ferrarese, Fezzi, Finato, Giacomelli, Inghilleri, Marani, Marani, Marconcini, Parodi, Piazza, Picotti, Rigobello, Rubino, Russitto, Torelli, Zanardi, Zanetti.

Si sono gentilmente scusati: Cavallaro, Corsini, Avrese.

Numerosi sono gli ospiti di questa sera. Nutrita è la rappresentanza delle gentili signore in quanto la relatrice della serata è la signora Maria Alfonsi, presidente del Soroptimist di Verona.

Al termine della cena il Presidente Giacomelli riassume a grandi linee la nostra visita fatta al Rotary Club di Salisburgo-Nord, illustrando i momenti salienti del nostro incontro con gli amici austriaci: dalla serata a teatro per ascoltare l'orchestra Filarmonica di Vienna, alla raffinata cena offertaci dopo il concerto. Dalla visita alla città e dintorni, al pranzo offertoci dal Dott. Deu con particolare riferimento alla visita della casa natale di Mozart e infine all'incontro conviviale con il Rotary e Rotaract. Il Presidente ricorda quindi la squisita ospitalità degli amici di Salisburgo e si augura vivamente che questi incontri possano avere un seguito in futuro.

Il rag. Giacomelli ci presenta quindi l'ospite della serata, la sig. Alfonsi, giornalista molto qualificata e scrittrice di successo.

Prende ora la parola la relatrice che ci illustra due sue opere: "Donne al vertice" e "I Grandi della moda".

L'uditorio l'ascolta attentamente e le interrogazioni si intrecciano numerose soprattutto da parte delle gentili signore.

Alle undici termina la simpatica conviviale.

Conviviale dell'8 febbraio 1977  
\*\*\*\*\*

Riuniti al ristorante Romagnolo di Cerea sono presenti gli amici: Ballarini, Bellini, Boncompagni, Bottacin, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, Ferrarese, Fezzi, Finato, Giacomelli, Inghilleri, Marani, Marani, Marchiori, Menin, Piazza, Picotti, Rubino, Russitto, Soave, Zanardi.

Si sono gentilmente scusati: Fantoni e Parodi.

E' ospite della serata il sig. Mark Genissel, presidente del Rotary Club di Lagny.

Al termine della cena, il presidente Giacomelli rivolge ai presenti un caloroso invito a partecipare alla serata di carnevale organizzata dal Rotaract.

Legge quindi due lettere del Governatore, l'una a sostegno del Giornale Nuovo di Indro Montanelli la cui esistenza è in pericolo, l'altra in cui rilancia la sottoscrizione per il Friuli.

Il Nostro Presidente ci presenta, con calorose parole di benvenuto, l'amico Genissel, imprenditore edile con una grossa azienda di costruzioni, attuale Presidente del Club di Lagny.

L'ospite ringrazia per l'accoglienza ricevuta, si scusa per questa visita improvvisa, ma che è stata organizzata per preparare un incontro a Lagny con i suoi tre Club contatto e cioè: Legnago, Tonnes in Inghilterra, Idar Oberstein in Germania.

In questo incontro dovrebbe essere varato uno statuto che regoli le relazioni d'interscambio tra i club, inoltre potrebbero essere dibattuti un paio di argomenti di interesse europeo e un paio di argomenti che interessano il Rotary.

La durata della riunione dovrebbe essere di una giornata piena ed ogni Club dovrebbe inviare da due a quattro rappresentanti.

I vari Club dovrebbero provvedere alle spese di viaggio, mentre Lagny si incaricherà dell'ospitalità e dell'organizzazione generale.

La data di quest'incontro dovrebbe essere fissata per il 12 o il 19 giugno.

Il Sig. Genissel rimarca l'importanza di avere un regolamento generale che stabilisca le modalità di incontro tra i Club, che ne regoli la durata e il finanziamento. Gli incontri dovrebbero essere improntati alla massima sobrietà ed avere uno scopo culturale oltrechè turistico; in ogni interclub dovrebbe essere trattato un argomento di particolare interesse. Dovrebbe essere incrementata l'ospitalità nelle famiglie. Dovrebbero essere fatti degli elenchi dei soci con le foto dei familiari, le lingue parlate, gli interessi, gli hobbies, affinché le possibilità d'amalgamarsi siano potenziate ed i tempi ridotti. Dovrebbe essere inviato un bollettino ogni due o tre mesi nella lingua del ricevente con le principali notizie del Club e dei soci.

L'idea di Marc Genissel viene accolta all'unanimità e ampiamente discussa tra i soci con numerosi interventi.

Al termine, il nostro Presidente lo ringrazia per la cordiale visita, gli promette tutto il nostro appoggio e gli augura un buon viaggio ed un buon soggiorno in Italia.



Conviviale del 15 febbraio 1977  
 ~~~~~

Questa sera il numero delle presenze non è nutrito. Alcuni amici sono in vacanza, altri hanno inderogabili impegni di lavoro. Hanno firmato la ruota gli amici: Barbaresi, Carrara, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Ferrarese, Fezzi, Galassi, Marani, Marchiori, Piazza, Rigobello, Rubino; Stoppazzola, Torelli.

Si sono scusati: Fantoni, Finato e Giacomelli.

Presiede Dell'Omarino, che al termine della cena svolge la consueta informazione rotariana; due lettere di Antonio Venzo a ringraziamento e plauso della nostra pubblicazione: "La Bassa che scompare", una lettera del dott. Farina per la raccolta delle firme per varare una legge che dia la possibilità del voto anche agli italiani residenti all'estero; ricorda quindi la serata organizzata dal Rotaract e la prossima venuta del ministro Dal Falco ad intrattenersi sulla riforma sanitaria.

Il Vice-presidente chiede quindi l'opinione dei presenti sulla possibilità d'ospitare un relatore, professore di economia all'università di Venezia, di fede comunista.

La discussione diviene molto accesa, praticamente tutti i presenti sono intervenuti, molti i favorevoli completi, alcuni favorevoli con riserva (paura che la venuta dell'oratore sia strumentalizzata dalla stampa sinistra, oppure ben venga ma vi sia un valido interlocutore di fede opposta), altri nettamente contrari.

Alle dieci e trenta termina la conviviale, però la discussione si protrae ancora a lungo fuori del ristorante.

ALBERTI dr. Luigi  
Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO

AVRESE gr. uff. dr. Alberto  
Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA

BALLARINI dr. Edoardo  
Via Vescovado - 37051 BOVOLONE

BARBARESI prof. dr. Franco  
Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO

BELLINI geom. Benedetto  
C.so Fraccaroli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA

BONCOMPAGNI dr. Settimio  
Piazza Cittadella, 16 - 37100 VERONA

BORDOGNA dr. Alberto  
Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE

BOTTACIN cav. dr. Cesare  
Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA

BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno  
37053 CERIA

CARRARA avv. Giovanni  
Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO

CAVALLARO dr. ing. Pierantonio  
Via Paride, 32 - 37053 CERIA

CECCON cav. dr. ing. Bruno  
Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO

CORSINI dr. Vittorio  
Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO

CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio  
Via Trento, 1 - 37053 CERIA

DE BIASI prof. dr. Sergio  
Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE

DELL'OMARINO dr. Giampaolo  
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CERIA

DE TOGNI comm. Mosè  
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO

FAMA TRINGALI ten. col. Antonino  
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO

FANTONI dr. Pietro  
37050 ANGIARI

FELICI cav. uff. Italo  
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO

FERRARESE comm. rag. Aldo  
Viale della Vittoria - 37053 CERIA

FEZZI dr. Bruno  
Via D. Alighieri - 37053 CERIA

FINATO MARTINATI dr. Guido  
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CERIA

FOFFANO cav. dr. ing. Renato  
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO

GALASSI comm. dr. Ugo  
37045 S. VITO DI LEGNAGO

GIACOMELLI rag. Renzo  
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO

INGHILLERI ten. col. ERNESTO  
37058 SANGUINETTO

MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio  
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO

MARANI cav. Giorgio  
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CERIA

MARANI avv. Luciano  
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA

MARCHIORI dr. Alberto  
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO

MARCONCINI comm. geom. Aldo  
437080 CORREZZO DI GAZZO VERONESE

MENIN dr. ing. Giannantonio  
Via C. Battisti - 37053 CERIA

PARODI dr. Giuseppe  
37050 CONCAMARISE

PELOSO avv. Ferdinando  
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO

PIAZZA prof. dr. Alessandro  
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO

PICOTTI dr. Tomaso  
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO

RIGOBELLO avv. Walter  
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA

RUBINO dr. MARIO  
Via Cavalcasse - 37045 LEGNAGO

RUSSITTO prof. dr. Giovanni  
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA

SOAVE dr. Luigi  
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO

SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio  
37048 STOPPAZZOLA DI MINERBE

TORELLI dr. Enrico  
Via Roma - 37045 LEGNAGO

ZANARDI Danilo  
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO

ZANETTI cav. Paride  
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA

ZORZI prof. Giovanni  
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA

Consiglio Direttivo

Presidente  
rag. Renzo Giacomelli

Tesoriere  
dr. Bruno Fezzi

V. Presidente  
dr. Giampaolo Dell'Omarino

Consiglieri  
geom. Benedetto Bellini  
dr. Edoardo Ballarini  
avv. Luciano Marani

Segretario  
cav. Giorgio Marani

Commissioni per l'anno 1976-77

Azione Interna

Presidente dr. Giampaolo Dell'Omarino

-Affiatamento, comm. geom. Aldo Marconcini

-Assiduità, dr. Pietro Fantoni

-Bollettino del Club, dr. Mario Rubino  
Inghilleri ten. col. Ernesto

-Classifiche, dr. Cesare Bottacin  
avv. Walter Rigobello

-Nomine { Effettivo, ing. Pierantonio Cavallaro  
Informazione Rotariana, dr. Vittorio Criscuolo  
Sviluppo dell'Effettivo, Danilo Zanardi  
dr. Ugo Galassi

-Programmi, prof. Giovanni Russitto

-Prefetto, dr. Vittorio Corsini

Azione Professionale

Presidente. geom. Benedetto Bellini

Azione d'interesse pubblico

Presidente dr. Edoardo Ballarini

Delegato Giovanile, ing. Giannantonio Menin

Rotaract, prof. Alessandro Piazza

Relazioni urbano-rurali, cav. Paride Zanetti

Azione internazionale

Presidente avv. Luciano Marani

Commissario per il Club-contatto, dr. Enrico Torelli

Commissario per la Fondazione Rotary, dr. Alberto Marchiori

Lunedì 1 Marzo, ore 20,30, al "Romagnolo" di Cerea, sono presenti oltre 80 persone: i soci nella quasi totalità ed ospiti interessati. Numerose le presenze dei medici condotti ed ospedalieri e dei dirigenti dell'Ospedale Generale Provinciale di Legnago.

Il Presidente Giacomelli presenta il Ministro Dal Falco, concludendo:

(registrazione)

"... La riforma sanitaria è un prodotto che interessa certamente i medici, che qui vedo numerosi in sala questa sera, ma soprattutto interessa i cittadini; i medici sono dei professionisti del prodotto sanitario, ma chi lo utilizza veramente è il cittadino. Ora, in quale misura, in quale quantità, ma soprattutto in quale qualità, il cittadino potrà beneficiare di questa riforma sanitaria? Grazie".

Prende ora la parola il Ministro della Sanità, on.le Dal Falco:

"Se il Presidente è d'accordo, io vorrei fare una proposta di ribaltare quella che è la metodologia tradizionale di questi incontri. Io farei una breve introduzione, tanto per mettere a fuoco, se ci riuscirò, alcuni problemi, alcuni nodi principali e poi sarò ben lieto di cercare di rispondere ad eventuali domande che potessero essere poste su questo argomento.

Oggi la Sanità è indubbiamente al bivio. Non è solo la sanità italiana che è al bivio, ma io credo che sia tutta la sanità europea almeno in modo particolare.

La sanità italiana è al bivio almeno per tre ragioni: la prima ragione è che noi stiamo registrando e constatando la necessità del superamento del sistema mutualistico tradizionale. Un sistema che indubbiamente ha dato dei grandi risultati, un sistema che ha il merito storico di avere dato condizioni di garanzia ai cittadini, progressive, costanti, di miglioramento, un sistema però che di fronte all'impatto con la realtà moderna, con le sue esigenze, si rivela indubbiamente carente e lacunosa. E soprattutto si rivela appesantito con una serie di sprechi e di carenze organiche, che, di giorno in giorno, diventano sempre più evidenti. Il sistema mutualistico aveva e ha al centro la malattia, cioè esso entra in funzione nel momento in cui si manifesta il fatto patologico, la malattia. Il cittadino ricorre alla mutua. Un sistema più compiuto di tutela e di garanzia della salute quale è voluto dalla nostra Costituzione non entra in funzione, diciamo così, solo nel momento in cui scatta la malattia, ma soprattutto attraverso quella che è la fase di prevenzione, cerca appunto di perseguire una tutela di salvaguardia della salute, un sistema cioè più completo, un sistema più vasto, un sistema più moderno, un sistema più organico, un sistema che indubbiamente è in atto con caratteristiche differenti, in molti paesi, in quasi tutti i paesi, certamente nei paesi dell'Europa comunitaria.

Direi che questo è il primo motivo, la prima ragione di questa osservazione, "la sanità al bivio". La seconda osservazione è un'altra, cioè che sta venendo avanti, sia pure con passi direi non da

bersagliere, ma non per questo con passi meno fermi e meno determinanti, una struttura comunitaria anche nel campo della medicina, cioè l'Europa bianca.

Sta venendo avanti lungo due direttrici, la prima direttrice è quella che nel corso del 1977 prenderà corpo e consistenza sempre maggiore, cioè la libera circolazione dei farmaci, totale, e questo costringerà anche l'Italia finalmente, se Dio vuole, ad adottare il brevetto di tutela dei farmaci. Noi siamo oggi, assieme alla Spagna, il solo paese che nell'Europa comunitaria non dispone di un brevetto di tutela dei farmaci.

Il secondo fatto è che ormai è diventata operante dal 15 dicembre del 1976 (noi abbiamo fatto il disegno di legge come Ministero della Sanità, lo abbiamo già diramato alla Camera dei Deputati per l'esame conseguente) la libera circolazione dei medici. Già oggi noi disponiamo di alcune domande, non sono molti i medici presenti italiani, non si allarmino troppo, però sono una serie di domande di medici belgi, tedeschi, inglesi, che in virtù di questa direttiva comunitaria chiedono di poter esercitare liberamente nel nostro paese, così come ci saranno probabilmente domande di medici italiani che chiedono di poter esercitare e di trasferirsi, di andare ad esercitare in altri paesi europei. Questo per noi è anche importante, apro una parentesi brevissima, per un'altra ragione, perché se noi consideriamo per esempio, la massa degli italiani che lavorano nei paesi dell'area comunitaria, il fatto che medici italiani possano trasferirsi in altri paesi per esercitare la loro professione, può anche rappresentare un motivo vorrei dire di maggior presenza, di maggiore garanzia, di maggiore tutela per la salvaguardia della salute dei nostri connazionali che lavorano nell'area comunitaria.

Il terzo motivo è la riforma sanitaria e che deriva direttamente dalla prima constatazione, cioè questa necessità di superare il sistema mutualistico. La riforma sanitaria, della quale mi permetterò adesso brevemente di tracciare alcuni caratteri fondamentali. Se ne parla praticamente dalla fine del '74, cioè da quando il governo di allora presentò un progetto, che è alla base dell'attuale progetto, progetto che fu discusso nella passata legislatura, nel corso della sesta legislatura, progetto che non arrivò al suo esame definitivo per lo scioglimento anticipato del Parlamento. Quel progetto è stato recepito in larga misura nel testo attuale del governo. Il governo ha già, il governo attuale, fatto un primo esame il 29 successivo, abbiamo fatto una serie di incontri a livello ministeriale con i ministeri economici, per esaminare i costi aggiuntivi; ne abbiamo parlato venerdì scorso 25; chi vi parla ha avuto un motivo di valutazione soprattutto con il Ministro del Tesoro; poi mi permetterò su questo appunto di dare alcune cifre.

Riprenderemo e concluderemo, almeno questa è la dichiarazione esplicita che ha fatto il Presidente del Consiglio, venerdì 4 marzo per approvare definitivamente questo testo di riforma sanitaria.

I punti fondamentali, i connotati di questo disegno, sono in fondo semplici, sono ormai noti a tutti.

Anzitutto c'è un principio di regionalizzazione, cioè le strutture vengono demandate alle regioni avendo le regioni, in virtù dello art. 117 della Costituzione, competenza primaria in questo campo. C'è un principio di eguaglianza nelle prestazioni sanitarie e quindi un processo necessario di fusione o meglio di estinzione, prima, e di fusione poi, di tutte le diverse prestazioni mutualistiche in atto, per arrivare a uno standard minimo assistenziale u-

guale per tutti i cittadini, secondo un principio di uguaglianza che è alla base della nostra Costituzione Repubblicana.

Voi sapete che oggi gli italiani vengono suddivisi in grandi gruppi; c'è l'assistenza dell'Inam, c'è l'assistenza dell'Enpas, dello Inadel, dell'Enpdep, dell'Enpam, se sono medici, della Coltivatori Diretti, degli artigiani, ecc. ecc.; c'è anche una mutua degli agricoltori, mi pare, e non so come funzioni; comunque ci sono differenti trattamenti. Quindi principio dell'eguaglianza, nel senso della unificazione su un livello medio standard, che sarà il livello probabilmente delle prestazioni mutualistiche Inam attuali, e su questo standard fissare il minimo garantito per tutti.

Altra caratteristica del servizio sanitario nazionale sarà in certo qual modo una struttura, se vogliamo così, di partecipazione dei cittadini, e non solo dei cittadini, attraverso un consiglio sanitario nazionale che diventerà un organo di impulso, di indirizzo, di programmazione sanitaria, un organo nel quale saranno presenti le regioni, ma non solo le regioni, perché l'abbiamo modificata nel senso di garantire la presenza delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni imprenditoriali e delle organizzazioni mediche dei sindacati medici.

Un consiglio sanitario o consigli sanitari regionali fatti in certo qual modo, in modo analogo a questo consiglio sanitario nazionale e poi quella che sarà il nucleo, se così si può dire, la struttura di base più periferica, cioè l'unità socio-sanitaria locale.

L'unità socio-sanitaria locale dovrà prendere un perimetro, una estensione di popolazione da un minimo di 50mila abitanti, a un massimo di 200mila abitanti. Potrà identificarsi con un comune, con più comuni o con una parte di un grande comune. Comunque questo farà parte poi delle leggi regionali specifiche.

In questa unità sanitaria locale è previsto un organo di gestione da parte degli utenti della salute che, secondo una vecchia impostazione, cioè l'impostazione precedente, era essenzialmente di natura politica, cioè era riflesso, direi espressione dei consigli comunali, composizione di questi organi di gestione che noi abbiamo modificato nel nostro progetto, inserendo rappresentanti delle organizzazioni professionali maggiormente rappresentative, quindi anche gli imprenditori ed anche i lavoratori e i medici. Naturalmente questa è la nostra posizione come governo, non sappiamo se avremo anche la maggioranza in parlamento, per dare questa espressione tecnica che, a mio avviso, è determinante e fondamentale nella gestione di questa struttura, che dovrà essere la struttura più significativi. Più significativa perché, perché evidentemente deve diventare il momento di raccordo concreto, operativo di questo concetto al quale facevamo riferimento all'inizio, cioè prevenzione, cura e riabilitazione.

Dovrà essere la struttura che riesce a dare vita e a organizzare e ad esprimere una linea, diciamo, di politica sanitaria, un insieme di proponenti e di interventi sanitari, che garantiscano al cittadino questa fase più completa, questo circuito più completo di salvaguardia e di tutela della sua salute. Un punto fondamentale, che è stato oggetto e che sarà oggetto di vivacissima polemica politica è quello che riguarda la posizione professionale dei medici nell'ambito del servizio sanitario nazionale.

Come loro sanno, la riforma sanitaria nacque nel 1974-75, diciamo nacque nel senso che fu seguita da forte polemica, che in quel

momento soprattutto si identificava e si riassumeva in questo slogan, e adesso lo dico un po' forte "abbasso i bisturi d'oro, diamo in testa il camice bianco, ecc. ecc., le parcelle d'oro" qualche volta qualche fondamento di verità c'era, magari.

Ma una rondine non fa primavera e quindi non è giusto su dei casi singoli colpire un'intera classe.

Conseguenza di questa polemica, diciamo, di questa impostazione, che cosa è stata: il tempo pieno, in senso rigido, per i medici ospedalieri, soprattutto cioè per i medici che dovranno avere un rapporto prioritario con il servizio sanitario nazionale ed escludendo, diceva la legge prevedendo la incompatibilità con qualunque forma di libera professione. Noi abbiamo cambiato questo testo nel senso che il governo Andreotti ha cambiato questo testo, e vedremo l'accoglimento che naturalmente la nostra proposta accoglierà in Parlamento; nel senso che abbiamo trovato questa formula, una formula, direi, che pur riconoscendo la priorità, diciamo, deontologica con il servizio sanitario nazionale e quindi con la struttura pubblica, demandano una regolamentazione, l'esercizio della libera professione, quindi, assolto l'orario, tanto per essere, così, con espressioni semplici, di collaborazione, di attività nell'ambito del servizio sanitario nazionale, assolti i doveri conseguenti a questo rapporto, il medico potrà esercitare secondo una regolamentazione concordata fra le parti e quando diciamo fra le parti, vuol dire con le organizzazioni sindacali mediche, parte contraente, potrà esercitare la libera professione.

Di fronte a questa nostra posizione, sta già riaffiorando, io qui ho il testo del Partito Comunista, che invece ribadisce in termini vorrei dire "stalinisti" la posizione della incompatibilità, cioè ritorna al vecchio testo 'servizio sanitario nazionale', il medico che lavora nel servizio sanitario nazionale, praticamente, tutti gli ospedalieri, sono tassativamente impediti, diciamo, all'esercizio di qualunque forma della libera professione e su questo, è inutile nasconderci, ci sarà una vivace battaglia, un vivace scontro politico parlamentare.

Il testo che noi abbiamo presentato è più semplice rispetto al testo della passata legislatura, perché abbiamo tolto alcune deleghe che riteniamo avrebbero appesantito eccessivamente, per esempio, abbiamo tolto la delega della riforma della facoltà di medicina, perché abbiamo ritenuto che questa riforma meglio si debba procedere attraverso un testo legislativo autonomo presentato dal Ministero della P.I., ma che non debba questo argomento, anche per i problemi che sono sorti proprio in questi giorni, direi che è un problema così carico di argomenti, di questioni di contraddizioni, se volete ha anche dei risvolti di potenzialità polemica eccezionali e quindi è meglio che sia delegato un testo a sé tanto è a parte. Così come abbiamo tolto l'altra delega che inizialmente era prevista e che demandava a una commissione ristretta di parlamentari deputati e senatori, la riorganizzazione completa di tutto il sistema farmaceutico, produzione, distribuzione e registrazione dei farmaci. Abbiamo ritenuto anche questo di toglierlo e di farne oggetto di un provvedimento legislativo tipo, a sé stante per ragioni evidenti, data anche qui la complessità della materia. Abbiamo volutamente concentrato, diciamo, il testo su quello che può essere lo scheletro vero e proprio del servizio sanitario perché riteniamo che ormai sia assolutamente necessario procedere che può essere lo scheletro vero e proprio del servizio sanitario,

perché riteniamo che ormai sia assolutamente necessario procedere rapidamente e uscire da questo stato di incertezza che certamente, se prorogata, è destinato a provocare più guai e più incertezze di quanti già non ce ne siano.

Il problema dei costi: la stampa ha scritto, e si è anche sbizzarrita naturalmente su questo argomento e su questo tema specifico. Noi dobbiamo distinguere nettamente due cose: c'è un problema di costi, nel senso di debiti pregressi (sono i debiti ospedalieri, ma sono soprattutto i debiti degli enti mutualistici; 2.062.000.000 secondo il calcolo che ha fatto il Tesoro e questi debiti permangono, sia che si faccia o che non si faccia la riforma sanitaria); sono debiti che anzi, per le contraddizioni interne del sistema mutualistico, sono destinati ad appesantirsi proprio per l'onere che su di essi si abbatte, degli interessi passivi derivanti dalle esposizioni verso gli enti bancari. Il caso classico di questo sperpero, diciamo, di denaro, non entro nel merito di altri aspetti particolari, esso è dato dalla molteplicità per es. degli ambulatori di base. Ogni istituto mutualistico ha il suo ambulatorio di base, ogni istit. mutualistico fa per conto suo lo screening di massa per i tumori femminili, c'è l'ambulatorio che ha la coda, dove occorrono due mesi di prenotazione, c'è l'ambulatorio della Mutua dove essendo non minori gli iscritti, l'esame viene fatto nel giro di 7 giorni, però tutto questo in una stessa area urbana, con una moltiplicazione di costi fissi e con una immobilizzazione anche di personale. Ecco quindi che, diciamo, la unificazione degli enti mutualistici rappresenta un principio di razionalizzazione e di riqualificazione della spesa sanitaria. Ecco dunque che diciamo che questo moltiplicarsi di costi fissi portato per una serie di tanti altri servizi evidentemente appesantisce l'onere complessivo della spesa sanitaria. Ecco dunque che il superamento e la fusione degli enti mutualistici è destinato se non altro ad assorbire una parte di questo moltiplicarsi di costi uguali per determinati servizi. Per quanto riguarda quindi i debiti, la attuazione è quella che è e lo stesso Ministro del Tesoro lo riconosce con estrema chiarezza. Questo è il documento che abbiamo elaborato, che è stato elaborato a livello di Gabinetto del Tesoro, del Bilancio, del Lavoro, della Sanità, e dà i seguenti costi aggiuntivi: 435 miliardi per la unificazione dei livelli assistenziali, cioè per quel discorso di unificazione delle prestazioni di abbassare le più alte, ma di alzare soprattutto le più basse. 100 miliardi per quanto riguarda l'equiparazione dei trattamenti del personale addetto ai servizi sanitari di enti locali e sono prevalentemente gli oneri che possono derivare e che deriveranno dai servizi psichiatrici, che oggi sono quelli e non solo quelli delle provincie. Poi maggiori prestazioni erogate dai servizi sanitari nazionali ai non abbienti, cioè a una serie e gruppo di persone (sono circa 2 milioni e mezzo - 3 milioni che oggi non hanno una prestazione e che domani saranno incorporati, assorbiti) e la cifra è valutata in 50 miliardi. I costi aggiuntivi della riforma sono 585 miliardi, quindi non sono né 5000 miliardi, né altre cifre di cui hanno fantasticato alcuni giornali. C'è di più; che l'inserimento sanitario nazionale non entra in funzione nel momento stesso in cui viene approvata la legge; supponiamo che la legge possa essere approvata dai due rami del Parlamento, diciamo entro settembre-ottobre di quest'anno da Camera e Senato, ma occorrono esattamente 18 mesi, sono previsti proprio per la messa in atto di tutte quelle strutture sugli organismi, unità sanitarie locali, ecc., per cui la spesa effettiva

scatta dopo un certo periodo di tempo, con la conseguenza (e questo è un altro argomento che abbiamo anche tenuto presente e che è stato riconosciuto nella sua validità) che l'onere aggiuntivo, che pure è significativo nella grave crisi economica del momento, non viene a cadere così all'improvviso, nel momento più grave della situazione economica attuale, ma viene a cadere quanto meno alla fine del 1978, cioè in un periodo in cui e rispetto al quale noi riteniamo, o rinunciamo a uscire da questa crisi economica e a riprendere un momento; oppure se la crisi economica dovesse continuare nella sua stagnazione, è chiaro che alla fine del 1978 altro che di riforma sanitaria, ben altre cose saremmo costretti a rinviare e a non fare.

C'è un ultimo punto che vorrei così ricordare ed è questo: là nel testo nostro di riforma è previsto un fatto nuovo di cui anche la stampa ha largamente parlato in questi giorni. Cioè per la prima volta noi rompiamo l'incantesimo della gratuità totale e introduciamo il principio della contribuzione da parte dell'assistito. Una contribuzione che per ora è limitata, ma non per questo è meno significativa per quanto riguarda le medicine, cioè il ticket modérateur così detto, ma che potrebbe, in un secondo momento, come alcuni settori dello stesso parlamento insistono, anche riguardare, per esempio, qualche cosa anche la visita medica, qualcuno dice. Cioè si vuole fare un'azione di contenimento del cosiddetto consumismo dei farmaci, che è indubbiamente uno dei fatti più tristi, non dico di più e non aggiungo di più, nel nostro paese.

In Inghilterra, ma anche in America, quando un cittadino va dal medico e si sottopone ad una visita, non è che, come da noi, riceve la prescrizione e nella prescrizione nostra è scritto: aspirina, antireumina, olio di ricino, Be-total o altre medicine, ma gli vengono dati quindi non flaconi completi, come da noi, che provocano il consumismo, perché è chiaro che quando uno va lì, dice "ho bisogno di un'antireumina" e gli danno un tubetto intero, ne prende cinque ed il resto lo butta via o lo mette nel cassetto; gli danno un numero di pillole o di pastiglie o di iniezioni che, secondo il medico, sono necessarie per guarire quello stato di morbosità che riscontrano, quindi gli danno dieci pastiglie di antireumina, tre aspirine, due iniezioni, cinque pillole od altro; cioè c'è già in partenza, nel sistema sanitario di questi Paesi, una regola ben precisa di contenimento della spesa farmaceutica.

La nostra spesa farmaceutica, secondo dati che abbiamo raccolto, tocca i 1500 miliardi. E' una spesa tra le più alte in Europa. E' una spesa che già alla fine del 1976 però cominciava a denotare una certa curva discendente, perché non c'è dubbio che, poiché da alcuni mesi di questo problema si va parlando, si va anche registrando, vorrei dire, da una certa parte di medici e non solo di medici, un certo probabile contenimento nelle prescrizioni e nelle ricette. Comunque è un problema che noi dobbiamo assolutamente affrontare. E' un problema sul quale, devo dirvi, in sede parlamentare c'è un atteggiamento rigido di alcuni, possibilista di altri. E' un problema che è strettamente collegato e condizionato alla riforma sanitaria, tanto è vero che ci è stato detto, a me e al ministro dell'Industria Donat Cattin, quando siamo andati alla Commissione Igiene e Sanità della Camera otto giorni fa, ci è stato detto in termini molto chiari da parte di tutti i gruppi parlamentari che solo la simultanea presentazione della riforma sanitaria del cosiddetto provvedimento per il ticket, in questa simultaneità ci può essere un minimo, e non solo un minimo di possibilità perché

il Parlamento vari il provvedimento del ticket. E infatti, in sede del Consiglio dei Ministri, anche venerdì abbiamo parlato di questo problema ed abbiamo deciso la contestualità, che verrà appunto ripresa venerdì prossimo 4 marzo. Ecco, queste sono alcune linee fondamentali, sono alcuni punti. Io sono a vostra disposizione.

La prima domanda è stata quella del Dr. Bonfiglio, che ha chiesto quale sarà il futuro della condotta medica in questa riforma.

- La condotta medica avrà uno spazio preciso, soprattutto a livello di direzione dei servizi sanitari dell'unità sanitaria locale. A parte poi che oltre le unità sanitarie locali sono previsti praticamente i distretti sanitari, che sarebbero qualche cosa di più periferico e di più avanzato ancora - e in questo distretto sanitario il perno sarà certamente il medico condotto.

Il Dr. Franchiolo ha chiesto quale sarà il destino del nuovo personale medico, cioè dei giovani laureati.

- Io credo che il servizio sanitario nazionale, proprio per una maggiore estensione di compiti, abbia bisogno di un numero maggiore di medici. Il problema però è un altro, a mio avviso. Non è tanto un problema di possibilità di occupazione, anche se il numero di medici che sta per essere sfornato dalla università italiana è indubbiamente molto elevato ed è una delle ragioni questa per la quale si sta proponendo e sarà proposto il cosiddetto numero programmato o numero chiuso per le facoltà di medicina.

Il problema è, secondo noi, del grado di preparazione dei medici che vengono avanti; cioè del grado di preparazione dei medici che stanno per laurearsi nei due prossimi anni o tre prossimi anni, e del loro livello di preparazione che, secondo molti medici, non è a un livello molto brillante; e allora si pongono almeno due ordini di problemi non facili da risolvere. E' un problema cioè di maggiore preparazione, di maggiore aggiornamento. Qualcuno, per esempio, pensa che prima di poter accedere al servizio sanitario nazionale sarebbe opportuno che fosse reso obbligatorio un tirocinio, in modo tale che non si prende il laureato e come tale lo si possa immediatamente mettere nel servizio sanitario nazionale, proprio perché il grado di preparazione è piuttosto carente.

Il secondo problema è il secondo modo per poterlo affrontare; cioè introdurre, come sarà introdotto, una obbligatorietà di aggiornamento periodico per tutti i medici, obbligatorietà che dovrebbe giocare, per esempio, al momento dei concorsi, per coloro che possano dimostrare di avere fatto o seguito questi corsi di aggiornamento. La rapidità ormai della conoscenza medica è tale che indubbiamente, io credo, nessuno possa vivere in nessun campo, sia ben chiaro, ma soprattutto nel campo medico, possa vivere con il bagaglio di nozioni acquisite durante gli studi universitari. C'è un problema di aggiornamento, di riqualificazione costante, problema che in tutti gli altri paesi, America in testa, viene fatto con una rigorosità e con una durezza di norme, e rigidità di norme veramente eccezionali.

E' un problema che anche noi dovremmo e dobbiamo porci. Quindi, sulla prima parte della sua domanda io non credo che ci debba essere preoccupazione, come possibilità; caso mai, è di dire che se vogliamo migliorare la prestazione qualitativa del medico attraverso

il servizio sanitario, è di garantire un maggiore grado di preparazione o livello di preparazione nei medici, soprattutto nei più giovani.

Il prof. Gasparini dice di aver letto che contrari al ticket sono i sindacati, che fanno un discorso in contraddizione, in quanto da un lato affermano di voler controllare la produzione farmaceutica, e dall'altro affermano di non approvare il ticket, che scoraggerebbe il consumismo, dando una mancata spesa per lo Stato.

Il prof. Gasparini chiede allora al senatore: "Le risulta che questo sia vero? E se così fosse, considerando che il governo è condizionato dai sindacati, pensa di poter avere l'approvazione di questa riforma, senza che tutto ciò vada a discapito della prevenzione, che è la fase più importante per la salute pubblica?"

- Vede, la situazione parlamentare è a tutti nota. E' una situazione forzosamente condizionata, quindi qualunque legge, qualunque provvedimento deve fare i conti con la realtà parlamentare. Sul problema del ticket, la posizione che noi abbiamo registrato, in sede almeno di commissione parlamentare, è la seguente: il ticket da solo non basta, il ticket cioè come strumento di dissuasione è chiaro che il ticket deve essere accompagnato da un impegno particolare da parte dei medici, perché lei può mettere tutti i ticket che vuole, se dopo le ricette sono quelle che sono il gatto si morde la coda e quindi siamo al punto di partenza. E deve essere soprattutto accompagnato anche da qualche misura di disciplina e di contenimento della propaganda e della propaganda medico-scientifica in particolare. Questi sono ormai, direi, discorsi accettati, valutazioni accettate largamente e credo anche dalle stesse case farmaceutiche; quindi sul ticket c'è solo un discorso politico che viene fatto, nel senso che i sindacati, in particolare il P.C., il P.S. meno, ma il P.C. certamente, dicono questo provvedimento così di contenimento o di contribuzione, per quanto riguarda i farmaci, deve essere accompagnato e deve essere inserito, come dicono, in un discorso più ampio di riforma del sistema sanitario! Lei dice, ma noi abbiamo una certa impostazione, possiamo sostenere questa linea di riforma sanitaria secondo certi criteri, però gli altri che pensano? Vede, qui ci troviamo di fronte ad una situazione che non possiamo ulteriormente sottovalutare ed è la seguente, che mancando una norma-quadro quale vuole essere la riforma sanitaria, noi abbiamo già che otto regioni, in virtù delle leggi e dei poteri che la Costituzione loro affida, stanno facendo le riforme sanitarie, perché stanno organizzando i consorzi socio-sanitari, che in alcuni casi possono avere una certa impostazione, una certa caratteristica, in altri casi hanno contenuti che vanno ben al di là. La mancanza di una norma-quadro vorrei dire che incentiva questo processo di pluralismo alla rovescia e corre il rischio di determinare situazioni di assistenza sanitaria e di prevenzione soprattutto profondamente diverse da regione a regione, per cui lei, facendosi curare qui, è curato diciamo in un certo modo, se fa 10 km. più avanti e va in Emilia o va in Lombardia, può essere curato con caratteristiche diverse, il che non è concepibile, ma il che è possibile mancando la norma-quadro, cioè mancando la riforma sanitaria. Quindi, anche questo, è una riflessione, direi di più, anzi, non è una riflessione, è una constatazione politica, che rende necessario questo atto di riforma.

Continua la serie di domande, il dott. Bottacin, che chiede quale è la posizione degli ospedali psichiatrici in questa riforma sanitaria.

- Questo è una di quelle questioni che è accompagnata da un alone da un pathos, da una carica, così, se vogliamo, anche di contestazione eccezionale.

Avete visto gli esperimenti fatti a Trieste e in altre città d'Italia.

Comunque, il concetto che noi abbiamo inserito nella riforma nel nostro testo è il seguente: superamento delle due leggi - qui c'è qualche uomo di legge e qualche avvocato .. lo saprà meglio di me superamento delle due leggi del '904 e '907, che veramente possono dar luogo a situazioni abnormi e incredibili; inserimento, diciamo, della psichiatria nella fase ospedaliera vera e propria, quindi si parla infatti di tutela della salute psichica e fisica del cittadino, dell'utente, e quindi viene considerato non qual è che cosa di a sé stante, naturalmente qualche cosa che ha delle caratteristiche proprie, ma qualche cosa che si deve inserire nella struttura ospedaliera più ampia.

Il dott. Borgogna, farmacista, si è particolarmente interessato al problema dei vari tipi di ricetta e ha chiesto se ci sarà un unico tipo di ricetta.

- Certo, infatti si parla di assistenza farmaceutica e quindi assistenza farmaceutica che deve corrispondere a dei criteri uguali per tutti. Non ci sarà più la ricetta Inam, Enpas, ecc.

La sig.na Boncompagni si è soffermata sul problema dell'assistenza agli anziani, chiedendo se la riforma prevede qualcosa a loro favore.

- L'assistenza, indubbiamente, c'è nei compiti del 2°-3° art., dove vengono elencati i compiti e gli obiettivi del servizio sanitario. Si parla proprio di una assistenza, di una tutela, per garantire anche un benessere che vuol anche una condizione morale in sostanza per evitare quello che è uno degli aspetti più tristi della emarginazione che di fatto l'anziano viene a subire nel nostro mondo moderno. Quindi, un'assistenza precisa nei confronti dell'anziano e io credo che questo abbia un duplice aspetto. Lasciamo stare l'aspetto morale e di solidarietà e di apertura, che la società deve avere nei confronti degli anziani, ma poi c'è un altro risvolto che, se vogliamo, è il più economico. Una delle cause che hanno portato certamente all'appesantimento e ai paurosi deficit ospedalieri, che cosa è stato? Quello di vedere come attraverso le mutue si facevano ricoveri di persone anziane e gli ospedali, in molti casi, in molti reparti erano trasformati in istituti di geriatria praticamente, con delle degenze che non avevano nulla a che fare rispetto a quello che poteva essere lo scopo vero e proprio dell'ospedale.

Il dott. Rigolin ha chiesto quale sarà il rapporto tra il nuovo ente e i vecchi consigli ospedalieri e quale sarà lo sviluppo della medicina preventiva e se vi sarà la creazione di nuovi enti.

- Il problema che non vengano creati in modo irrazionale e spende reccio, anche da quello che prevede la legge, che rispetto alla

situazione di oggi introduce chiaramente il principio del preventivo; perché di anno in anno, nel momento in cui si approva la legge dello Stato, la legge per il bilancio dello Stato, si approva contestualmente la somma che deve essere erogata e spesa per il servizio sanitario nazionale. Quindi c'è un binario preciso; e c'è una legge, dalla quale non si può andar fuori, se non con un'altra legge. Non solo, ma poi i programmi che indicano di anno in anno i livelli minimi assistenziali validi per tutto il servizio sanitario e i programmi di prevenzione, vengono approvati prima della legge del bilancio dello Stato, vengono esaminati in sede di comitato per la programmazione economica nazionale e quindi rapportati al livello delle disponibilità economiche. Io credo che questo dovrebbe essere un motivo anche di tranquillità, o comunque di maggiore garanzia, per coloro che hanno quelle legittime preoccupazioni che il servizio sanitario possa aprire una voragine, come qualcuno dice, economica, perché mentre oggi gli enti mutualistici non sono controllati se non da fatiscenti consigli di amministrazione e certamente non sono controllati dal Parlamento come spesa di preventivo, il servizio sanitario è sottoposto ad un controllo parlamentare attraverso la legge, che stanziava, di anno in anno, la somma da destinare.

Il prof. Russitto ha chiesto se esistano attualmente, o se esistevano, delle disposizioni comunitarie che condizioneranno la riforma sanitaria.

- Be', non mi sento in grado di poterle rispondere, però avendo io prima fatto brevemente riferimento a quella direttiva comunitaria della libera circolazione dei medici, per es., è uno dei motivi che ci porta al riconoscimento, a mio avviso, necessario, della libera professione anche per il medico ospedaliero, perché se da qui viene un medico ospedaliero, diciamo, o un medico di un altro paese che vuole esercitare in Italia, in un ospedale, lui domanderà la parità di diritti, con la condizione che c'è nel suo paese; ed ha diritto di averla. E quindi, sotto questo aspetto, direi che l'Europa Bianca, cioè questa progressiva unificazione delle strutture sanitarie, gioca molto a favore di una corretta difesa della libera professionalità medica.

Il Comm. Zanferrari ha posto una serie di domande al Ministro Sen. Dal Falco. Come si penserà di sanare debiti ospedalieri passati? Si apriranno le porte agli ampliamenti? Va riveduto il cosiddetto tetto per quanto riguarda i medici? E infine, verrà tolto sicuramente il servizio ambulatoriale alle mutue?

- Dunque, la situazione è la seguente. Debiti al 1974 -31.12-: Ci sono giacenti presso il Ministero del Tesoro 1400 miliardi. Di questi 1400 miliardi sono stati praticamente erogati prima quelli dell'Inam, comunque fino adesso circa 450 miliardi. La causa un pochino di questa lentezza è anche la difficoltà, da parte degli ospedali (non è il caso della Regione Veneto), di portare i rendiconti dei debiti, in base ai quali deve avvenire la liquidazione. Noi abbiamo fatto una serie di solleciti e li stiamo facendo, però ci sono delle difficoltà nel reperimento. Per quanto riguarda la massa dei debiti, che purtroppo è la vera palla di piombo al piede di tutta la nostra situazione, il Governo è carente per verità, una certa gestione del Tesoro è stata carente in passato, perché non l'ha iscritta nel bilancio di previsione, per quanto

riguarda il fondo globale ospedaliero '75-'76, che pure sono stati determinati dal CIP. Il progetto che noi stiamo portando avanti faticosamente con il Tesoro, perché sotto questo profilo il Tesoro è un po' come una parete di ghiaccio, dove non si riesce ad entrare, o a trovare degli appigli, è quello di arrivare, se fosse necessario, per tutta la massa debitoria a un piano di ammortamento consolidato con ratei evidentemente contenuti, perché questo può rappresentare l'unico modo per avviare il servizio sanitario in termini positivi e non con dei debiti progressivi, perché noi non possiamo ovviamente consegnare le mutue con debiti, come sono stati consegnati in passato gli ospedali con altre situazioni. Bisogna consegnare le mutue in modo pulito e l'unico modo può essere quello di fare, come si è tentato di fare per la finanza locale, un piano consolidato di debiti a riscatto decennale, ma comunque lavorare in questa direzione.

Gli organici ospedalieri sono bloccati oggi in vista della scadenza del 30 giugno 1977, che prevede la estinzione degli enti mutualistici. Sono stati volutamente bloccati per acconsentire il passaggio almeno di una parte del personale amministrativo soprattutto, che sarà, diciamo, licenziato o smobilitato dagli enti mutualistici perché possa passare alle regioni e dalle regioni andare negli ospedali. Il 30 giugno 1977, giudizio in atto in questo momento, è quello di non farlo slittare, anche se i problemi che si pongono non sono pochi. Noi stiamo lavorando abbastanza alacramente attraverso un gruppo di lavoro, proprio per individuare le formule, i tempi, i contenuti, perché c'è un problema, non solo come accennavamo prima, di struttura di ambulatorio, ma c'è un problema del personale. Sono 64 mila persone, 23-24 mila medici e 40 mila amministrativi e dato per acquisito che i 20-24 mila medici che oggi lavorano nelle diverse mutue possano tutti trovare un modo di utilizzazione nel servizio sanitario nazionale, non è dato per acquisito, lo riconoscono gli stessi interessati e i loro sindacati, che questi 40 mila amministrativi possano trovare occupazione nelle mutue; una parte, ma non tutta. Una parte di questi resterà a un minimo, sarà molto modesto, di struttura centralizzata del servizio sanitario; un'altra parte potrà cercare di andare negli organici regionali; ecco quindi il blocco degli organici che si spiega da questo punto di vista. Per un'altra parte, gli stessi sindacati stanno proponendo, però non le hanno ancora formalizzate, una serie di indicazioni per facilitare anche gli esodi, per es., comunque la ragione del blocco degli organici è collegata a questo fatto, che evidentemente troverà una risposta alla data del 30 giugno. Io non sono favorevole allo scorrimento, anzi io insisto in questo gruppo di lavoro e nei contatti coi sindacati, uno l'avrò domani a mezzogiorno, proprio perché la data venga rispettata e perché da parte dei sindacati stessi vengano così trovate alcune soluzioni per facilitare questo passaggio; anche perché nel momento in cui noi teniamo ferma questa data e quindi mettiamo in moto concretamente il processo di liquidazione degli enti mutualistici, direi che abbiamo avviato in concreto l'unificazione delle prestazioni sanitarie; e abbiamo fatto un passo molto concreto e molto positivo verso uno dei capisaldi della riforma sanitaria.

Conviviale del 15 marzo 1977  
\*\*\*\*\*

Questa sera al "Romagnolo" di Cerea numerosi sono i presenti: vi sono parecchi ospiti, pochi i rotariani assenti.

Il relatore della serata è il prof. Leonardo Noto, primario urologo dell'Ospedale di Legnago.

Al termine della cena il Presidente rag. Giacomelli rivolge un cordiale saluto di benvenuto agli ospiti: le gentili signore Noto e Ceriotto, il dott. Biondani, il dott. Magno, il dott. Damiazzi, il dott. Cartocci, l'avv. Avrese.

Rivolge quindi fervide congratulazioni all'amico Torelli per la laurea in farmacia della figlia.

Nomina gli assenti che si sono gentilmente scusati: Criscuolo, Ballarini, De Biasi, Marconcini, Finato.

Passa quindi la parola all'amico Gianni Russitto, che presenta il relatore della serata, ricordandone la profonda e seria preparazione professionale, le sue annuali attività presso ospedali di Londra ed il recente Congresso Nazionale di Urologia, di cui è stato relatore.

Argomento della conversazione è stata la storia del "male della pietra", cioè della calcolosi urinaria, che fino alla fine del secolo scorso si identificava con quello della calcolosi vescicale.

Tale malattia è una delle più antiche, come dimostra il riscontro di un calcolo vescicale in una tomba egiziana in un ragazzo di sedici anni vissuto 4800 anni prima di Cristo. Anche il trattamento chirurgico (si può parlare dell'intervento più antico accanto alla circoncisione e alla trapanazione del cranio) è stato tramandato da antiche scritture egiziane.

Celso, nel primo sec. d. C., descrisse il metodo perineale (apparus minor) che venne praticato fino alla fine del 17° secolo. Successivamente si perfezionarono altri procedimenti chirurgici di asportazione dei calcoli vescicali adottanti la via transvescicale e transuretrale, fino ad arrivare alle metodiche moderne che consentono una rapida e sicura asportazione chirurgica dei calcoli.

E' una storia ricca di affermazioni, ma soprattutto di insuccessi con personaggi curiosi che praticavano la litotomia (il taglio della pietra) come ad esempio Frère Jacques vissuto alla fine del 1600 primi del 1700 e di personaggi illustri affetti da questa grave infermità (Carlo V, Napoleone III) in cui il grave stato di malattia non può non aver influenzato le loro decisioni e comportamento a livello politico.

La relazione, illustrata da parecchie diapositive, è stata attentamente seguita dai presenti. Al termine, numerosi sono stati gli interventi, che hanno dimostrato l'interessamento anche per i "non addetti ai lavori".



C.N.C.D.

FEDERAZIONE COLTIVATORI DIRETTI

PROVINCIA DI VERONA  
UFFICIO ZONA DI LEGNAGO

Legnago, li 3 marzo 1977

AI SIGG. PRESIDENTI C.D.

AI SIGG. MEMBRI DEI COMITATI COMUNALI  
C.D.

LORO INDIRIZZI

OGGETTO: Riunione.

Venerdì 18 MARZO 1977 ALLE ORE 20,30 presso la  
SALA CIVICA DI LEGNAGO (Teatro Salieri), si terrà una riu-  
nione di tutti i Membri dei Comitati Comunali Coltivatori  
Diretti della nostra zona sull'"Agricoltura della Bassa Ve-  
ronese oggi e nella prospettiva dello sviluppo futuro".

La relazione sarà tenuta dal Presidente del Rotary  
Club di Legnago Rag. Renzo Giacomelli.

Confidando nella partecipazione di tutti porgiamo  
cordiali saluti.



IL CAPO ZONA  
(Comm. Mario Masin)

Mi è stato chiesto di conversare con Voi su questo argomento,  
ma quale tipo di conversazione dovrei improntare io che non sono  
esperto di agricoltura o di politica? Tenuto poi conto degli impor-  
tanti, impegnati ed autorevoli personaggi che seguiranno in questo  
ciclo, non vorrei toccare argomenti che loro certamente tratteran-  
no con cognizione di causa specifica molto meglio di me.

Noi vedremo insieme di mettere a fuoco alcuni aspetti socio-  
economici ed ambientali che possono interessare una visione della  
agricoltura nel Basso Veronese al di fuori di specifiche specializ-  
zazioni, così come si può presentare all'uomo della strada.

E' interessante forse cogliere gli aspetti di una cultura am-  
bientale che prende avvio dalle tradizioni e che, tenendo conto di  
esse, si armonizza con le aspettative di un mondo in rapida evolu-  
zione. Una evoluzione che ha inciso profondamente anche sull'ambien-  
te, sulla realtà economica e sulle prospettive future di un mondo  
che non è più quello di tret'anni fa'.

Dallo stesso trattato di Roma del 1962, dopo tredici anni, nel  
1975, il Consiglio dei Ministri della C.E.E. ha chiesto alla Commis-  
sione Esecutiva di redigere un bilancio di verifica reso necessario  
dall'evoluzione del mondo agricolo europeo.

Se il nostro sistema agricolo è meno frazionato di quello delle  
zone pedemontane, dobbiamo pur riconoscere che esso non è caratteriz-  
zato da grandi aziende agricole ma al contrario da aziende medio-pic-  
cole. La fascia pedemontana è contraddistinta da aziende talvolta  
quasi "molecolari". Tale situazione di fatto ha favorito un fenomeno  
estremamente interessante che vale la pena di evidenziare per chiari-  
re la dotazione culturale e motivazionale di chi nasce, vive in un  
ambiente signoreggiato da un legame con la coltivazione della terra  
(anche se esso è quasi solo nominale).

La dotazione di piccole entità non certo sufficienti a soddisfa-  
re i bisogni di una famiglia, ha spinto i singoli alla ricerca di un  
reddito aggiuntivo in una vocazione, talvolta inconscia ma sempre do-  
minante, di tipo imprenditoriale ubbidendo alla tacita razionalità  
dell' "homo oeconomicus". E' così che i pochi campi disponibili sono  
indirizzati a colture specializzate di buon reddito, mentre dall'altra  
parte il reddito aggiuntivo si è realizzato con la ricerca di settori  
in cui è possibile mantenere un'individualità personalizzata. Da un  
rapporto iniziale dipendente si è ben presto realizzata una prolife-  
razione artigianale, che ha trainato l'attività secondaria (artigia-  
nale-industriale) creando una nuova fonte di ricchezza. Il reddito  
artigiano ed industriale è diventato dominante e quello agrario, in  
ossequio alle ataviche origini, un segmento prezioso, quasi un giardf  
no.

Nella nostra Zona il reddito agrario è quasi sempre sufficiente  
a sostenere i bisogni di una famiglia, quindi, avendo alla base entità  
sufficienti, si è cercato con successo di sviluppare ed aggiungere nuo-  
ve possibilità di reddito con la professionalità agricola vera e pro-  
pria.

Qui da noi non si è andati all'industria ma si è applicato il sistema piccolo-industriale all'agricoltura: è in questo senso che conviene procedere, muoversi ed operare.

Non c'è dubbio che la caratterizzazione natale di un agricoltore, di qualsiasi dimensione essa sia, racchiude in se' una predisposizione imprenditoriale che è alla base di ogni ricchezza.

Quali indicazioni possono scaturire da questo stato di fatto? Che cosa possono fare quindi i Coltivatori Diretti, gli agricoltori per migliorare la situazione? A mio parere due cose:

- 1° - acquisire una sempre più moderna mentalità imprenditoriale
- 2° - sensibilizzare gli organi politici perché vengano predisposti strumenti creditizi e programmatici validi per sviluppare questa nuova impostazione.

Tutti sono disposti in teoria a riconoscere l'importanza fondamentale del settore, ma quando si tratta di operare alcune scelte economiche di fondo, tanto nel medio come nel lungo periodo, l'agricoltura viene posta normalmente in second'ordine. Abbiamo cioè un'agricoltura "ancilla" e comunque in funzione dell'industria. Questo è un grave errore che ha coinvolto, per motivazioni e in misure diverse, tutte le forze economiche, politiche e sociali del nostro Paese.

Tanto per stare in tema con la mia preparazione tecnica il credito in agricoltura non deve identificarsi solo con il credito agevolato: cosa ne facciamo dei famosi tre miliardi del prestito di conduzione a tasso agevolato? L'agricoltura non ha bisogno e rifiuta soccorsi di tipo assistenziale ma pretende piuttosto che vengano affrontati radicalmente problemi di struttura, di efficienza, di attenuazione del costo del lavoro, di specializzazione territoriale, di informazione. L'economia agricola deve uscire dalla prigionia, dalla pastoia del protezionismo, dall'agevolazione a tutti i costi. Occorrono imprenditorialità ed adeguamento alle realtà esterne.

La nuova azienda agricola deve intuire, prevenire, adeguarsi ai mutamenti. Difendersi con l'iniziativa, l'associazionismo, l'assistenza tecnica, l'informazione professionale, la ricerca di mercato.

E' tempo di por fine ad una legislazione del credito agrario ferma, nell'ossatura, alle norme emanate nel 1928. L'erogazione del credito non può basarsi su concetti di estensione, di patrimonio, ma su concetti di redditività nel rispetto in linea prioritaria della programmazione.

L'azienda moderna deve essere avanzata in fatto di tecnologia ma solida anche nel sostegno finanziario, nel flusso dei mezzi, adeguati per volume e continuità. Deve essere pronta ad assumere nel mercato il ruolo che può e che deve svolgere, nella ritrovata convinzione che dall'agricoltura non più "ancilla" possa venire una spinta molto valida. Non già a ritorni alla terra meramente nostalgici o che finiscano per considerarla quasi... "l'ultima spiaggia, nel tormento di un esodo forzato", bensì ad affermazioni di rango, di classe, di professionalità secondo una logica dell'azienda in generale e di quella agricola in particolare.

L'agricoltura come motore non come rimorchio!

Io sono un valido agricoltore e quindi merito anche sostegno finanziario perché so guidare la mia azienda in un valido programma di reddito, non perché io possiedo dei campi!

Io sono un valido agricoltore perché produco, commercializzo, lavoro, conservo, allevo in un programma serio, riflessivo, reale, non solo perché semino, coltivo e raccolgo.

Ecco quindi scaturire dal concetto di attività che abbisogna di

beneficenza un nuovo concetto di attività professionale ed imprenditoriale che guida il futuro di una zona, che ne stimola il commercio, le correnti di traffico (commercializzazione dei prodotti), l'artigianato o l'industria (lavorazione dei prodotti), il turismo (agriturismo).

E' la chiave di volta di un sistema che in un ambiente come il nostro deve, quale unica fonte, guidare da "domina" l'economia, l'occupazione, la redditività.

E' un discorso futuristico? Può darsi, facile a dire, affascinante in teoria, ma io non vedo facili alternative per la nostra Zona.

Vorrei dopo sentire il Vostro parere in proposito.

Certo, progetti così ambiziosi, ma a mio avviso non irreali (sentirò poi il Vostro parere), hanno bisogno, come ho detto anche in precedenza, di:

- disponibilità a creare una mentalità imprenditoriale, fiducia nel proprio ruolo, preparazione ed entusiasmo
- coinvolgimento degli organi politici per una programmazione che sia signoreggiata da questi nuovi principi e da un sistema creditizio che ad essi sia ispirato.

Ovviamente il nuovo agricoltore non può essere un principe ereditario né tanto meno uno che deve comunque rimanere legato alla terra per passiva continuità familiare quale condannato ad una pena a cui altri fratelli o parenti, più fortunati, hanno potuto sottrarsi dedicandosi al pubblico impiego, all'artigianato, all'industria, al commercio.

La figura che merita il credito perché con esso si crea ricchezza è quella del professionista preparato, è quella dell'imprenditore che ama anche il rischio calcolato ma che ha sempre una visione più ampia di quella relativa ai problemi primitivi: quindi scuola di specializzazione territoriale ed associazionismo inteso a dividere i costi generali per aumentare la redditività. Con la pratica preparazione di una scuola specializzata territoriale si possono acquisire esperienze ed indicazioni valide; con una scuola di esperienza che deve essere frequentata a tempo pieno con studio e lavoro.

Con associazioni che per la possibilità di dividere i costi possano dare assistenza tecnica, informazione, ricerca, uso comune di strutture. A questo proposito è bene ricordare sempre che non è la proprietà di un bene che crea reddito ma il suo uso.

Su queste basi dovrà inserirsi il nuovo intervento pubblico anche creditizio che una volta per tutte tratti l'agricoltura come elemento dinamico veloce nel suo evolversi e quindi approntato a criteri di tempestività ed entità adeguati.

Il nostro Basso Veronese può benissimo essere particolarmente adatto alla istituzione di una scuola: per l'adattabilità del terreno, per la ricchezza di humus e per la grande disponibilità di aree agricole pubbliche comunali.

La Supersarda, quando sarà ultimata, potrà essere un importante veicolo per l'incentivazione delle relazioni urbano-rurali nell'affermazione di una interdipendenza necessaria alla comune esistenza. Si potranno instaurare correnti di traffico che insegneranno agli abitanti dei centri vicini e delle città vicine ad amare la campagna ed i suoi prodotti.

E' una scoperta nuova che è stata positivamente collaudata da altri Paesi europei ed americani (agriturismo).

Dunque per concludere l'agricoltura della Bassa ha saputo creare già oggi alcune strutture secondarie sul piano territoriale e di secondo grado sul piano associazionistico, ma ha davanti a sé un grande futuro; l'unico futuro economico della Bassa.

Nessun programma di sviluppo può essere concepito senza il principio dominante dello sviluppo agricolo perché questa è la vocazione della Bassa, questa la sua cultura, questo il suo ambiente.

Ma l'agricoltura deve prepararsi a sostenere un ruolo principe e quindi ha delle immense responsabilità. Deve continuare il rinnovamento, deve pretendere di essere seguita dalla comunità in cui è inserita ma non deve mancare. Non può aspettare la "manna" o pietose coperture ma assumere il ruolo che qui nella Bassa le compete; quello di guida socio-economica responsabile, capace di abbandonare pregiudizi già superati e di imporre un'immagine del nuovo imprenditore agricolo che si affianca a quello industriale e commerciale e che sostituisce con nuova energia la sclerosi o la senilità di talune strutture che oggi qui nella Bassa non sanno e non vogliono dire più nulla di nuovo.

Legnago, 18 marzo 1977

La conversazione è stata lungamente applaudita e sviluppata con numerosi interventi da parte dei presenti.

Sono stati anche espressi giudizi favorevoli alla realizzazione del Rotary "La Bassa che scompare".

Conviviale del 22 marzo 1977

\*\*\*\*\*

Siamo riuniti per l'ultima volta del trimestre al Ristorante Romagnolo di Cerea.

Questa sera non vi saranno relazioni, ma una semplice discussione degli affari interni del Club.

Sono presenti gli amici: Avrese, Ballarini, Bellini, Boncompagni, Bordogna, Bottacin, Carrara, Cavallaro, Ceccon, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Ferrarese, Fezzi, Giacomelli, Giorgio Marani, Marchiori, Marconcini, Menin, Piazza, Picotti, Russitto, Soave, Torelli, Zanardi.

Si sono gentilmente scusati: Luciano Marani, Branchi, Finato, Stoppola.

Al termine della cena il Presidente Giacomelli inizia l'informazione rotariana congratulandosi con i soci Alberti e Soave eletti membri del Consiglio dei Notai. Passa quindi la parola all'amico Russitto, recentemente tornato dalla zona terremotata di Buia dove unitamente alla sua équipe ha avuto un riconoscimento ufficiale dal Commissario straordinario Zamberletti.

Gianni Russitto, con brevi parole, ricorda ciò che la nostra zona ha fatto per il Friuli dopo la catastrofe del terremoto: dall'organizzazione di un centro medico nella zona, all'ospitalità degli anziani nelle case di ricovero di Cerea e Bovolone, ai molteplici aiuti inviati dai privati ai superstiti del terremoto. In occasione di quel disastro le strutture statali hanno funzionato in modo encomiabile con rapidità ed efficacia; e queste strutture (esercito, vigili del fuoco, burocrazia) si sono rivelate preziose dopo la scossa di settembre quando era stata persa ogni speranza da parte degli abitanti.

Ora il Friuli si sta riprendendo, vi è un fervore notevole di attività, è ritornata la speranza; con gli aiuti esterni e con gli aiuti statali il Friuli sta tornando alla normalità.

Giampaolo Dell'Omarino riassume la lettera del Governatore, quindi di Giorgio Marani ci parla dell'invito di Lagny all'annuale club contatto fissato per il 24 aprile.

La discussione quindi si fa molto vivace sull'eventualità o meno di invitare un relatore comunista.

Alle 10,30 si chiude la conviviale.

SOCI ANNO ROTARIANO 1976-77

- ALBERTI dr. Luigi  
Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO
- AVRESE gr. uff. dr. Alberto  
Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA
- BALLARINI dr. Edoardo  
Via Vescovado - 37051 BOVOLONE
- BARBARESI prof. dr. Franco  
Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO
- BELLINI geom. Benedetto  
C.so Fraccaroli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA
- BONCOMPAGNI dr. Settimio  
Piazza Cittadella, 16 - 37100 VERONA
- BORDOGNA dr. Alberto  
Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE
- BOTTACIN cav. dr. Cesare  
Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA
- BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno  
37053 CERIA
- CARRARA avv. Giovanni  
Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO
- CAVALLARO dr. ing. Pierantonio  
Via Paride, 32 - 37053 CERIA
- CECCON cav. dr. ing. Bruno  
Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO
- CORSINI dr. Vittorio  
Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO
- CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio  
Via Trento, 1 - 37053 CERIA
- DE BIASI prof. dr. Sergio  
Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE
- DELL'OMARINO dr. Giampaolo  
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CERIA
- DE TOGNI comm. Mosè  
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO
- FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino  
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO
- FANTONI dr. Pietro  
37050 ANGIARI
- FELICI cav. uff. Italo  
Via Matteotti, 20 - 37045 LEGNAGO
- FERRARESE comm. rag. Aldo  
Viale della Vittoria - 37053 CERIA
- FEZZI dr. Bruno  
Via D. Alighieri - 37053 CERIA
- FINATO MARTINATI dr. Guido  
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CERIA
- FOFFANO cav. dr. ing. Renato  
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO
- GALASSI comm. dr. Ugo  
37045 S. VITO DI LEGNAGO
- GIACOMELLI rag. Renzo  
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO
- INGHILLERI ten. col. ERNESTO  
37058 SANGUINETTO
- MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio  
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO
- MARANI cav. Giorgio  
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CERIA
- MARANI avv. Luciano  
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA
- MARCHIORI dr. Alberto  
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO
- MARCONCINI comm. geom. Aldo  
437060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE
- MENIN dr. ing. Giannantonio  
Via C. Battisti - 37053 CERIA
- PARODI dr. Giuseppe  
37050 CONCAMARISE
- PELOSO avv. Ferdinando  
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO
- PIAZZA prof. dr. Alessandro  
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO
- PICOTTI dr. Tomaso  
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO
- RIGOBELLO avv. Walter  
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA
- RUBINO dr. MARIO  
Via Cavalcaselle - 37045 LEGNAGO
- RUSSITTO prof. dr. Giovanni  
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA
- SOAVE dr. Luigi  
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO
- SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio  
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE
- TORELLI dr. Enrico  
Via Roma - 37045 LEGNAGO
- ZANARDI Danilo  
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO
- ZANETTI cav. Paride  
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA
- ZORZI prof. Giovanni  
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA

Consiglio Direttivo

Presidente

rag. Renzo Giacomelli

Tesoriere

dr. Bruno Fezzi

V. Presidente

dr. Giampaolo Dell'Omarino

Consiglieri

geom. Benedetto Bellini

dr. Edoardo Ballarini

avv. Luciano Marani

Segretario

cav. Giorgio Marani

Commissioni per l'anno 1976-77

Azione Interna

Presidente dr. Giampaolo Dell'Omarino

-Affiatamento, comm. geom. Aldo Marconcini

-Assiduità, dr. Pietro Fantoni

-Bollettino del Club, dr. Mario Rubino

Inghilleri ten. col. Ernesto

-Classifiche, dr. Cesare Bottacin

avv. Walter Rigobello

-Nomine

Effettivo, ing. Pierantonio Cavallaro

Informazione Rotariana, dr. Vittorio Criscuolo

Sviluppo dell'Effettivo, Danilo Zanardi

dr. Ugo Galassi

-Programmi, prof. Giovanni Russitto

-Prefetto, dr. Vittorio Corsini

Azione Professionale

Presidente. geom. Benedetto Bellini

Azione d'interesse pubblico

Presidente dr. Edoardo Ballarini

Delegato Giovanile, ing. Giannantonio Menin

Rotaract, prof. Alessandro Piazza

Relazioni urbano-rurali, cav. Paride Zanetti

Azione internazionale

Presidente avv. Luciano Marani

Commissario per il Club-contatto, dr. Enrico Torelli

Commissario per la Fondazione Rotary, dr. Alberto Marchiori

Conviviale del 5 Aprile 1977

\*\*\*\*\*

Questa sera il numero delle presenze è notevole data l'importanza degli argomenti trattati e la personalità spiccata dei due relatori.

Infatti oltre ai molti Rotariani sono presenti numerosi ospiti.

Il Presidente Giacomelli introduce l'argomento di viva attualità "La cultura della resa", ne spiega la motivazione principale e presenta gli oratori:

- Giovanni Vicentini, Capo redattore dei Servizi Rai TV dell'Emilia Romagna, nostro concittadino di cui tutti i presenti conoscono ed apprezzano l'elevata preparazione e professionalità;

- Padre Tomaso Toschi Rotariano di Bologna; uno dei pochissimi (due o tre in Italia) rotariani religiosi, come ricorda il nostro Presidente Giacomelli.

Padre Toschi è un uomo d'azione, "battagliero" come lui si definisce ma è anche uomo di cultura profonda. Si dedica ai giovani, insegna all'Università, accorre dove è necessario difendere le proprie idee senza piegarsi ... "alle moda".

"La cultura della resa". E' questo il tema che il giornalista concittadino Giovanni Vicentini ha affrontato con lucida analisi in una serata al Rotary del Basso Veronese mettendo in evidenza la costante subordinazione della cultura al disegno politico del potere nell'arco degli ultimi cinquant'anni: prima col fascismo, poi con la D. C. (pur con l'eccezione di una agguerrita e autorevole frangia di intellettuali impegnati a sinistra) e ora con il PCI. Il fenomeno si fa macroscopico mano a mano che si allarga l'area elettorale del consenso ai partiti della sinistra. Il panorama è lì a confermarlo: giornali, radio, televisione, cinema, teatro, letteratura, scuola sono a dimostrare il pluralismo delle presenze ma l'unisono, in chiave mar-

xista, delle voci. Preoccupa fra tutti l'Università dove lo spazio culturale è diventato spazio ideologico e lo slogan ha preso il posto dell'idea a causa di quel pseudo sapere acritico e dogmatico che ormai si impartisce senza ritegno dalla cattedra. Quale è l'atteggiamento del PCI? Alla domanda, Vicentini ha risposto che il PCI non è mai stato tanto gramsciano come oggi nel suo rapporto con la cultura. Gramsci: egemonizzare gli intellettuali, per cambiare il modo di pensare, cosicché a società predisposta potrà succedere una conquista dello Stato con gli ulteriori sviluppi che si possono immaginare. L'appello di Berlinguer agli uomini di cultura rientra in un disegno politico di questo tipo, beninteso con lo stesso metodo gramsciano della lenta penetrazione e non della contrapposizione per corrodere le strutture portanti della cultura borghese. Vicentini ha concluso ammonendo che tutte le volte che si è ritenuto che la libertà sia un fatto irreversibile si è aperta la via della tirannide.

Al giornalista ha fatto seguito un intervento di Padre Tomaso Toschi, del circolo di cultura "Giorni Nuovi" di Bologna che ha messo sotto processo la classe politica dirigente colpevole di essersi invischiata in giochi interni di potere e di aver abdicato al suo ruolo di guida nella visione di uno stato democratico moderno dove tutte le strutture, dalla scuola ai mass media alla cultura, concorrono alla promozione civile dell'uomo.

Numerosi sono stati gli interventi da parte dei Soci, brillanti ed esaurienti le risposte degli oratori.

Conviviale del 19 Aprile 1977  
\*\*\*\*\*

Questa sera al ristorante "Fileno" di Legnago il Rotary è largamente rappresentato da un folto gruppo di soci, vi sono inoltre parecchie signore, alcuni ospiti tra cui il Presidente del Rotary di Salisburgo Nord: Roland Neumann e Signora. Ospite e relatrice della serata è la signora Lina Marazzi Chiaffoni del Soroptimist di Verona.

Al termine della cena il nostro Presidente Giacomelli dà il benvenuto agli ospiti, alle gentili signore e al sig. Neumann, verso il quale rivolge un caloroso saluto soprattutto in ricordo della affettuosa ospitalità con la quale ci hanno accolto nel gennaio scorso a Salisburgo.

Il Sig. Neumann a sua volta parte in italiano e parte in tedesco ci ringrazia della nostra ospitalità:

"E' per me un grande onore e piacere essere ancora qui come ospite presso di voi - dice il Presidente del Rotary di Salisburgo - Siamo venuti qui con spirito di amicizia ben diverso da quello del 1918. La lettera del vostro Presidente ci ha molto rallegrato; speriamo che il prossimo vostro viaggio a Salisburgo, che dovrebbe venire alla fine di quest'anno o all'inizio del prossimo, trovi un tempo migliore. E' importante avere contatti reciproci in occasione delle feste, però è molto più importante avere contatti sul piano umano e a tal fine auspico un maggior interscambio tra i giovani del Rotaract. Il vecchio organo del Mozarteum verrà sostituito con uno nuovo ed il primo verrà portato nel Friuli quale pegno di ricostruzione. I contatti che sono sorti tra i nostri due Club sono meritevoli soprattutto del vostro Presidente Giacomelli. Noi come Presidenti scompariremo, ne verranno degli altri, ma i rapporti creati tra i due Club rimarranno. Vi ringrazio di tutto cuore della vostra cordialissima ospitalità".

Renzo Giacomelli ringrazia l'amico Neumann per le sentite parole, auspica che questi contatti tra i giovani siano notevolmente potenziati.

Il nostro Presidente continua poi l'informazione rotariana comunicando la nostra disdetta a Lagny per il prossimo incontro per motivi religiosi ed assembleari.

Vi è poi una lettera di Evanstone di plauso al nostro Rotary per la pubblicazione del libro "La Bassa che scompare".

Prende quindi la parola la signora Chiaffoni per intrattenerci su: -Impressioni di una donna qualunque sui veneti in generale e sui veronesi in particolare-.

La relatrice riferisce di aver condotto un'inchiesta sulle

donne trapiantate a Verona e di averle catalogate in tre gruppi ben distinti: La perfetta donna di casa che non ha problemi di inserimento perché si completa nell'ambiente familiare. La donna completamente negata per la casa per cui facilmente si crea un proprio gruppo in cui si inserisce facilmente. Ed infine la donna di casa qualunque che ha grossi problemi di inserimento nell'ambiente veronese. Le donne di quest'ultima categoria, alla quale dice di appartenere la nostra relatrice, hanno problemi di impatto e di inserimento con l'ambiente esterno, con l'uomo veronese e con la donna veronese. Per quanto riguarda l'ambiente esterno la neo trapiantata non ha problemi con la città. Verona è una città molto bella, piccola, per cui sono possibili certi rapporti umani annullati completamente nelle grosse città. E' completa nei servizi ed è priva dei grossi nei tipici delle grandi metropoli.

Il contatto con l'uomo veronese è estremamente interessante: questi in genere è molto riservato, si lascia guidare dalla donna, è piacevole e divertente, parla quasi sempre in dialetto in cui manifesta tutto il proprio brio e la propria incisività, mentre diventa impersonale se parla l'italiano, per cui assistiamo molto spesso ad un discorso iniziato in italiano, ma concluso in dialetto. Il veronese ha sempre fretta, lo dice anche il suo dialetto con moltissime parole troncate, non ama discutere perché se si trova in disarmonia con qualcuno la rottura è irreversibile. E' riservato per cui sa giocare o soffrire senza arrivare ad eccessi. Ha sempre la battuta pronta.

La donna veronese è molto riservata, è attaccatissima alla casa, ai figli, al lavoro, il tempo non le basta mai. Ha spiccatissimo il senso dell'umorismo e molta memoria, è molto tradizionalista e religiosa. E' difficile conquistarne l'amicizia, ma poi diventa un'amica fedele soprattutto nei momenti difficili. I veronesi sono uniti in clan, numerose famiglie con tanti figli in cui è molto difficile per noi stranieri entrare. Il messaggio di una donna qualunque ad una donna veronese è che abbia meno fretta, che trovi il tempo per una conversazione, che ci aiuti ad inserirci nel loro ambiente. Noi vogliamo sentirci dei vostri, nella vostra realtà, nella vostra città.

La chiara, spiritosa esposizione è stata attentamente seguita da tutti i presenti, al termine numerosi gli interventi che hanno sottolineato quanto sia piaciuta la relazione.

Conviviale del 26 Aprile 1977  
\*\*\*\*\*

Questa sera al ristorante "Pileno" di Legnago siamo riuniti in folto gruppo dove spiccano numerose le signore presenti.

Due avvenimenti impegnano la serata: la relazione dell'amico Mario Rubino sulla crisi dello zuccherificio di Legnago e la proiezione del film di Piero Fantoni sul suo ultimo viaggio nell'America Meridionale.

Al termine della cena il Presidente Giacomelli dà il benvenuto agli amici e svolge la consueta informazione rotariana ove spicca la lettera del nostro Governatore che illustra ampiamente la visita fatta dal Governatore Internazionale al nostro Distretto.

Prende quindi la parola l'amico Rubino.

## LA CRISI DELLO ZUCCHERIFICIO DI LEGNAGO

E' ormai a tutti noto che lo Zuccherificio di Legnago chiuderà i battenti il 30 Aprile prossimo, al termine dell'ultimo periodo di Cassa Integrazione concesso ai 51 dipendenti ancora in forza.

Da molte parti mi si chiede il perchè della decadenza e del declino di una fabbrica che, fino a qualche anno fa, costituiva una delle forze produttive più importanti della zona di Legnago; mi si chiede, in pratica, quali siano stati i fattori negativi che hanno influito sul favorevole andamento precedente e che hanno portato alla cessazione di ogni attività.

E' necessario pertanto fare un passo indietro e vedere il problema del nostro Zuccherificio nel contesto più generale dell'industria saccarifera italiana e della sua evoluzione negli ultimi decenni.

Lo Zuccherificio di Legnago è sorto negli ultimi anni del secolo scorso come fabbrica produttrice di zucchero dalle bietole, con impianti di origine boema perfettamente allineati con gli impianti europei. Dopo aver iniziato con lavorazioni piuttosto modeste, la fabbrica si rafforzò successivamente, si ingrandì in concomitanza con l'estendersi della coltura delle bietole nella nostra zona (soprattutto della parte orientale), raggiunse risultati economici apprezzabili soprattutto nel periodo intercorrente fra le due guerre mondiali, ancorchè la qualità delle bietole nelle zone circostanti lasciasse alquanto a desiderare come concentrazione di saccarosio e come estraibilità dello stesso.

A Sud del Po infatti e specialmente in Romagna, nella fascia verso il mare adriatico, colture più precoci e terreni di diversa composizione permettevano una maggiore produzione sia come peso delle radici che come contenuto in saccarosio. Il tetto di protezione autarchica era però tale che qualsiasi fabbrica italiana che lavorasse bietole per produrre zucchero era senz'altro in attivo.

Però i diversi rendimenti comparativi con le altre fabbriche e le forti produzioni degli zuccherifici del Veneto indussero gli Amministratori dell'Italiana Zuccheri ad avviare una iniziativa basata su esperimenti che già avevano avuto luogo negli U S A e in GERMANIA: a tentare cioè il procedimento così detto "baritazione" per poter estrarre dal melasso, sottoprodotto della produzione dello zucchero, il suo contenuto in saccarosio.

Infatti, nel processo classico di produzione dello zucchero dalla bietola o dalla canna da zucchero, non tutto il saccarosio contenuto in dette piante può venir cristallizzato e trasformato in zucchero commerciabile: l'estrazione dello zucchero è condizionata infatti dai cosiddetti "non zuccheri", praticamente dai sali minerali contenuti nei sughi greggi zuccherini estratti dall'una o dall'altra pianta. Se, per ipotesi, il contenuto in saccarosio delle bietole è del 15%, la resa in zucchero cristallizzato raffinato può raggiungere, nel migliore dei casi, il 13%; il 2% mancante va in parte perduto durante il processo produttivo nelle polpe, nelle acque, nelle schiume, ecc.. e in parte invece va a finire nel melasso, che è un liquido vischioso, di colore bruno molto scuro, composto per ben il 48% appunto di zucchero che non ha potuto essere estratto per le vie normali.

Il melasso, per molti anni, è stato considerato uno scarto dell'industria saccarifera; e, nei paesi di maggior produzione delle fasce subtropicali, a coltivazione di canna, si usava scaricarlo in mare. Con l'andare del tempo esso divenne materia prima per la distillazione del rum e successivamente per la produzione di alcool etilico di I° categoria.

Negli anni intorno al 1930 il processo di baritazione applicato all'estero suscitò l'interesse di due Società saccarifere italiane: la "Cavarzere Produzioni Industriali" con Sede a Padova e "L'Italiana Zuccheri con Sede a Genova.

Essendo il prezzo dello zucchero molto elevato e quello del melasso, data la sua abbondanza, molto basso, il processo di baritazione, sia pur costoso per l'impiego dell'ossido di bario e per la necessità della sua rigenerazione, si rivelò economicamente promettente. L'Italiana Zuccheri decise di costituire un impianto di estrazione di zucchero da melasso mediante baritazione a Legnago, altrettanto fece la "Cavarzere S.p.A. a Cavarzere. I risultati economici furono senz'altro apprezzabili, il processo di baritazione divenne più intenso, tutto il melasso dell'Italiana Zuccheri (600/700 mila quintali all'anno) venne avviato su Legnago e ivi dezuccherato. Furono gli anni d'oro dello Zuccherificio Legnaghese; i risultati economici della baritazione, confrontati a quelli dell'estrazione di zucchero dalle bietole, fecero decidere addirittura, nel 1957, la chiusura e la demolizione del reparto lavorazione bietole per ampliare e potenziare il processo di baritazione. Potenziata la raffineria con ingenti investimenti, a Legnago confluirono tutti i greggi prodotti in varia misura dalle altre Fabbriche del Gruppo per essere qui raffinati. In pratica lo zucchero raffinato prodotto dal nostro impianto in un anno era mediamente pari a quello prodotto in altre 7/8 fabbriche della Società.



L'evoluzione dei consumi ci indusse a diminuire fortemente la produzione in \$ e a costruire un silo per zucchero sfuso per il confezionamento di pacchi e astucci.

Ma, a partire dagli anni sessanta, gli utilizzi del melasso iniziarono a mutare profondamente.

Innanzitutto la sua produzione cominciò a diminuire notevolmente per l'inserimento, nei processi produttivi dello zucchero, delle depurazioni mediante resine scambiatrici di joni che, eliminando i non zuccheri (impurità dei sughi), permettevano una maggiore produzione di zucchero raffinato e una minor produzione di scarti, ossia di melasso.

Poi il melasso cominciò a divenire materia base importante nella produzione di mangimi zootecnici integrati, di cui stava progressivamente aumentando il consumo; e finalmente il melasso cominciò ad essere utilizzato come materia prima fondamentale per la produzione di glutammato ed acido citrico. In tutti i Paesi industrializzati il melasso, considerato come materia di scarso valore fino a qualche anno prima, cominciò a divenire l'elemento fondamentale e insostituibile di produzioni diversificate e pregiate.

Intorno al 1970 ci si accorse che il processo di produzione di zucchero nello Zuccherificio di Legnago stava diventando anti-economico: infatti, la scarsa disponibilità di melasso e la sua destinazione ad utilizzi più remunerativi ne avevano fatto alzare di tanto il prezzo di mercato che, partendo da una materia prima del prezzo così elevato, lo zucchero che ne veniva prodotto risultava di costo molto superiore a quello ottenuto dalle bietole. Tale tendenza negativa venne confermata negli anni 1971 - 1972 - 1973.

Dopo varie vicende finanziarie piuttosto negative il pacchetto di maggioranza dell'Italiana Zuccheri passò dalla Famiglia Piaggio alla Cavarzere S.p.A. che, insieme agli impianti, dovette accollarsi una situazione economica piuttosto impegnativa. Apparve chiaro che non si poteva proseguire in una lavorazione che puntualmente e progressivamente determinava, a fine esercizio, una perdita vieppiù crescente.

Nel 1973 venne effettuata l'ultima dezuccherazione, contemporaneamente alla raffinazione dei greggi provenienti dalle Fabbriche Sociali di Mirandola e di Finale, ultime rimaste a produrre tale semilavorato. Le altre fabbriche italiane nel frattempo erano state trasformate in raffineria complete o erano state chiuse.

Nel 1974 venne effettuata soltanto la raffinazione dei residui zuccheri greggi, ma la spesa per il personale, ormai largamente esuberante rispetto al modesto utilizzo degli impianti, condusse purtroppo a risultati

economici molto negativi. Occorre qui sottolineare che la raffinazione dello zucchero greggio costituisce, nel processo completo di produzione di zucchero dalle bietole, circa 1/5 del processo di produzione. Il nostro personale era invece pari a circa tre volte quello esistente in una Fabbrica di zucchero da bietole a ciclo completo. Si trattava di un enorme squilibrio che non poteva non avere conseguenze negative a breve termine. Volendo fare un paragone, banale tenere in esercizio lo Zuccherificio di Legnago significava come effettuare una crociera con un transatlantico da 2000 posti per soli 100 crocieristi.

Il 1975 fu un anno di estrema carenza di zucchero su tutti i mercati europei. L'Italiana Zuccheri, in base ad autorizzazione della C E E, decise l'acquisto di 330.000 q.li di zucchero greggio di canna proveniente dalle Antille e lo fece raffinare presso lo Zuccherificio di Legnago in aggiunta ai circa 200.000 q.li di greggio di produzione nazionale proveniente dalle solite Fabbriche di Mirandola e di Finale. Il quantitativo più consistente lavorato e un aiuto governativo alla produzione permisero a Legnago di raggiungere un risultato economico modestamente positivo. Ma fu come la fiammata di un lume che si spegne: nel 1976, con la lavorazione dei soli greggi nazionali disponibili, che impegnarono la Fabbrica in produzione per soli due mesi, il risultato di gestione fu decisamente negativo.

Dopo un attento esame della situazione e dopo aver puntigliosamente esperito ogni e qualsiasi tentativo per cercare di allungare il periodo di lavorazione mediante l'acquisto di partite di greggio estero, che non furono reperite se non in modesta quantità e a prezzi assolutamente proibitivi, l'Italiana Zuccheri dovette pervenire alla decisione di chiudere lo Zuccherificio Legnaghese che, pur munito di impianti aggiornati e competitivi, non lo era più per la sua ridotta possibilità di lavorazione e per il carico assolutamente sperequato di personale.

Tentativi in sede politica di migliorare la situazione, mediante approvvigionamento di zucchero greggio estero per raffinazione, non sortirono esito positivo.

Decisa la chiusura la Società offerse allora ai suoi dipendenti il trasferimento presso altre fabbriche del Gruppo, onde mantenere agli stessi il rapporto di lavoro in atto. Oltre 100 dipendenti si trasferirono infatti in altri Zuccherifici, pur dichiarando la loro intenzione di non trasferire la loro abitazione e la loro famiglia nelle residenze di destinazione.

La Società venne incontro ai desideri dei dipendenti trasferiti provvedendo al rimborso delle loro spese vive di viaggio o di mantenimento presso le località di destinazione.

Attualmente sono rimasti in forza allo Zuccherificio di Legnago 51 operai, molti dei quali in età avanzata o pensionati per invalidità. Per un altro gruppo che non ha voluto trasferirsi, le industrie del Legnaghese stanno offrendo possibilità di occupazione, dimostrando in tal modo un notevole spirito di collaborazione per la risoluzione dei problemi riguardanti gli ultimi operai rimasti.

Da più parti ora mi si chiede, e molti di Voi mi hanno chiesto: ma non si può fare nulla per risolvere la situazione? Non si può cercare qualche altra soluzione lavorativa?

La risposta, purtroppo, è essenzialmente negativa.

Gli impianti per Zuccherifici sono idonei a produrre zucchero e basta. Venuto a mancare il processo di dezuccherazione del melasso, solo una intensa attività di raffinazione, basata ovviamente sull'utilizzo prevalente di zuccheri greggi esteri, avrebbe potuto costituire una premessa economica di vita per la nostra fabbrica. Ma qui si entra nel campo minato del MEC: obbligati ad importare zucchero a completamento del nostro fabbisogno nazionale, lo stesso deve - a tutela dei venditori francesi e tedeschi - venir introdotto in Italia già raffinato, con la motivazione che esso deve poter essere acquistato dai commercianti e non passare attraverso le forche caudine delle Compagnie Saccarifere. Le quali, a lor volta, sono nettamente ostili a che venga importato greggio da una sola di esse. Qualsiasi tentativo, effettuato ad ogni livello, per reperire la materia prima a noi necessaria, è risultato quindi infruttoso.

Nè hanno alcuna validità pratica le tesi volte a ritrasformare a Zuccherificio da bietole il nostro impianto. Se la tecnologia produttiva ha fatto notevoli progressi, conseguenze parallelamente negative si hanno nel campo ecologico. Non è neppure pensabile una fabbrica moderna che, in un tessuto urbano riceva e lavori 3.000.000 di qli a bb, smaltisca le relative polpe e acque di lavaggio, possa evitare l'inquinamento atmosferico derivante dalle fermentazioni organiche. Ancor meno realizzabile la soluzione di una lavorazione di zucchero sfuso all'impacchettamento: si tratterebbe di un'attività irrilevante e marginale, che non permetterebbe alcuna soluzione valida sul piano economico, solo considerando le spese di trasporto dello zucchero dalla fabbrica produttrice a Legnago.

Sia pur con profondo rammarico, si giunge ad una sola conclusione. Lo Zuccherificio di Legnago, ridotto ormai a sola raffineria, ricalca la scosta di tutti quegli impianti tagliati fuori dalla vita produttiva delle trasformazioni tecnologiche, dalle norme del MEC, dalle vicende finanziarie

che impongono le concentrazioni degli impianti, dalla mancanza di mobilità della manodopera. Se fattori imponderabili e per ora imprevedibili dovessero arrestare questo declino ormai fatale, saremo tutti profondamente felici di poter riprendere qui il nostro lavoro e il cammino verso quella speranza, dalla quale la dura e immanente realtà ci ha così allontanato.

Terminata la relazione sulle tristi vicende di questa industria legnaghese purtroppo in disarmo per le ferree leggi dell'economia prende la parola il dott. Fantoni che illustra brevemente il suo viaggio attraverso il Perù, la Bolivia, l'Ecuador e Porto Rico e passa quindi alla proiezione della pellicola.

La bellezza delle immagini, la perizia della realizzazione, l'ottima musica della colonna sonora inframezzata da un esauriente commento parlato ed una buona scelta di rumori di fondo ne fanno uno spettacolo veramente piacevole ed interessante.

La conviviale termina a tarda ora.

Stanza del Rotaract

Relazione del Rotaract sulla serata di venerdì 18 febbraio 1977.

Giorno importante per il nostro Club, atteso ormai da quasi un mese.

Tutto è iniziato dall'idea di qualcuno di noi di organizzare una Festa per carnevale, subito accolta dall'intero Club con entusiasmo.

Si fanno le prime proposte e si parla anche di inserire nel nostro programma una sfilata di alta moda, cosa un po' nuova ed insolita per la nostra zona. Vengono così presi i primi contatti con la boutique Vesentini di Cerea. La sua risposta affermativa dà il via a tutta l'organizzazione.

Innanzitutto scegliamo il luogo, e, sinceramente penso che non avremmo potuto trovare miglior cornice alla nostra festa.

Si tratta di un'antica villa a Salizzole, rimessa a posto e diventata ora un Club privato, il "Seven's Club". In quei giorni trascorrevano praticamente tutto il nostro tempo libero al Club; tante; tantissime erano le cose da fare, e direi che abbiamo fatto un po' tutti i lavori, dove tutti hanno collaborato, aumentando in tal modo sempre più l'affiatamento all'interno del nostro Club.

Inoltre siamo andati incontro a spese notevoli, viste le nostre possibilità finanziarie, ma eravamo fiduciosi che tutto si sarebbe risolto per il meglio. Bisogna puntualizzare che tutto ciò da noi fatto non aveva alcun scopo di lucro, bensì di reperire ulteriori fondi per continuare l'opera di beneficenza che si prefigge il Rotaract Club di Legnago iniziata l'anno scorso con la Jaccia al Tesoro e che proseguirà ancora con altre attività quest'anno.

Naturalmente ci sono stati momenti di sconforto, i contrari tempi, ma finalmente è arrivato il gran giorno e .... e Robinson lo chiamò .... Venerdì Gran Galà.

Ore 21 - Siamo tutti prontissimi ad accogliere i nostri invitati, non pochi, dato che erano 350!!! Senz'altro al di sopra di ogni nostra più ottimistica previsione. Non posso nascondere che eravamo entusiasti, ma la nostra direi "perfetta organizzazione", ci dava una certa sicurezza.

Con grande piacere abbiamo visto una notevole partecipazione da parte dei Rotariani, i quali simpaticamente hanno preso parte a tutti i giochi da noi proposti nel corso della serata.

Soprattutto hanno capito lo spirito della festa, e hanno collaborato con noi all'ottima riuscita del Galà.

Veramente ad alto livello è stata la sfilata che ha entusiasmato un po' tutti, in particolare le signore che hanno apprezzato i modelli proposti dalla boutique.

La serata si è così protratta fino a tarda ora, terminata con un brindisi fra tutti noi.

Conviviale del 3 Maggio 1977

\*\*\*\*\*

Al ristorante "Fileno" di Legnago sono presenti gli amici: Alberti, Avrese, Boncompagni, Bottacin, Carrara, Cecco, Corsini, Criscuolo, De Biasi, Dell'Omarino, De Togni, Fantoni, Ferrarese, Pezzi, Giacomelli, Marani, Marchiori, Parodi, Piazza, Soave, Stoppazzola, Torelli, Zorzi.

Presiede Renzo Giacomelli che al termine della cena, dopo aver dato il benvenuto ai presenti, inizia l'informazione rotariana, ricordando che la serata sarà intima senza ospiti o relatori.

Innanzitutto congratulazioni vivissime all'amico Finato nominato Presidente della Unione Agricoltori di Verona.

A questo punto interviene il Pastpresident Piazza: -E congratulazioni al nostro Presidente Renzo Giacomelli per la sua promozione a membro della Direzione Prov.le della Cassa di Risparmio-.

Vi è poi una lettera di Nelson Price dell'ufficio del Rotary di Zurigo a plauso della nostra "La Bassa che scompare". Congratulazioni poi all'amico Ugo Galassi per la 'Stella al merito' della capacità lavorativa.

Il presidente Giacomelli passa poi a leggere il "caleidoscopio" della Bibbia Rotariana:

## CALEIDOSCOPIO

### Mini-rapporti delle quattro vie d'azione del Rotary

L'AZIONE INTERNA significa tutto ciò che un Rotariano fa perché il suo club possa funzionare:

- essere presente a tutte le riunioni,
- partecipare alle attività sociali,
- prender parte ai programmi,
- lavorare nelle commissioni,
- pagare le quote,
- rappresentare il club in attività esterne,
- informare i non-Rotariani sullo scopo del Rotary,
- parlare ad altri Rotary club,
- partecipare a riunioni interclub, assemblee, congressi e forum distrettuali per dirigenti,
- rappresentare il proprio club nell'organizzazione di nuovi Rotary club.

L'AZIONE PROFESSIONALE significa l'obbligo di ogni detentore di classifica nel Rotary di partecipare ai non-Rotariani nella sua attività professionale l'ideale del servire e di far conoscere ai suoi consoci gli ideali insiti nella propria professione.

L'AZIONE D'INTERESSE PUBBLICO significa tutto ciò che un Rotariano fa, sia come individuo sia insieme ad altri Rotariani, per esprimere la sua sollecitudine verso i membri della sua comunità:

- interessarsi attivamente e personalmente della comunità e dei suoi componenti,
- studiare le necessità e i problemi locali, e le soluzioni da adottare,
- interessarsi attivamente ai giovani
- promuovere buone relazioni fra l'ambiente urbano e quello rurale.

L'AZIONE INTERNAZIONALE significa tutto ciò che un Rotariano fa per promuovere la comprensione reciproca, lo spirito d'amicizia e la pace in campo internazionale sia per mezzo di contatti personali nella propria comunità sia partecipando a riunioni internazionali, a contatti culturali, epistolari e a progetti svolti dal suo club a beneficio di comunità di altri Paesi.

### Qual'è il tuo compito nel Rotary?

Non tutti possiamo essere presidenti, segretari o consiglieri ogni anno. Ma ciò non significa che non abbiamo da svolgere una parte attiva nel Rotary. Un compito che tocca a ciascuno di noi è di proporre un nuovo socio. Hai proposto un nuovo socio ultimamente? Hai fatto qualche altro socio probabile?

### Che cos'è il Rotary?

In risposta a questa domanda, ecco quanto ha scritto il Presidente Robert A. Manchester II sul numero di gennaio del The Rotarian:

"Il Rotary è un sodalizio di uomini dediti a 'servire al di sopra di ogni interesse personale.'"

"Il Rotary è un mezzo per ispirare qualsiasi attività professionale ad un concetto di servizio, che vada al di là delle prestazioni ordinarie."

"Il Rotary è un sodalizio di uomini disposti a sacrificare per aiutare gli altri parte di ciò che per essi è di più prezioso: il tempo."

"Il Rotary significa servire attraverso la propria professione."

"Il Rotary è dare parte di se stessi come stile di vita."

"Dal Rotary Internazionale Notizie:

### Il Rotary Oggi

Al 1 febbraio 1977 vi erano 17076 Rotary Club, approssimativamente, 798.250 Rotariani in 151 Paesi e regioni geografiche.

A partire dal 1 luglio 1976 sono stati ammessi 171 nuovi Club in 34 Paesi".

^ ^

Si passa poi a discutere sulla prossima riunione di Lagny che dovrà regolamentare i rapporti dei quattro interclub collegati. I nostri inviati saranno: Piazza e Torelli.

Si discute poi su vari temi da portare a Lagny che possano interessare tutti 4 i club. La discussione si fa animata, affiorano alcuni argomenti però il problema ha bisogno di un esame più approfondito che dovrà essere fatto prossimamente.

Alle 10,30 ha termine la conviviale.

### Conviviale del 22 Maggio 1977

Oggi la conviviale del Rotary di Legnago si è spostata: dalla sua sede abituale alla zona del basso trevigiano in visita a quattro ville venete.

Partiti da Legnago con un pullman in una cinquantina tra rotariani ed ospiti, abbiamo fatto la prima tappa a Vicenza per accogliere la guida, il sig. Giannantonio Golin docente di Storia dell'Arte.

In mattinata abbiamo visitato la villa Ca' Tiepolo Corner, ora Ghiminelli, del XV secolo a S. Andrea Oltre il Musone (Castelfranco Veneto) e la villa Lattes ad Istrana del XVIII secolo.

All'una pranzo a Castelfranco Veneto presso il ristorante "Barbesin" ove ha avuto luogo l'effettiva conviviale rotariana.

Al termine del pranzo il Presidente Giacomelli nell'informazione rotariana porge un vivissimo ringraziamento al Presidente del Rotary Club di Castelfranco Veneto, geom. Siro Gruolo, che ci ha organizzato questo magnifico viaggio ed oggi purtroppo assente per impegni di lavoro.

Un plauso anche alla nostra guida che ci illustra questi monumenti meravigliosi con tanta cultura inquadrando ogni villa nell'ambiente in cui sorge, i motivi politici, economici e culturali che hanno influito sulla creatività degli artisti.

Vi è poi una lettera di ringraziamento dei Signori Moiman di Salisburgo per l'accoglienza avuta nel loro breve soggiorno in Italia.

Al pomeriggio riprende il giro turistico con visita alle due ville del Palladio: Villa Emo di Fanzolo e Villa Maser con gli affreschi stupendi di Paolo Veronese.

Nel tardo pomeriggio una breve sosta nel ridente paese di Asolo e quindi rientro a Legnago alle ventuno.

Programma delle visite alle ville venete del Trevigiano di Domenica  
22 Maggio 1977

Ore 9 Partenza dal casello ovest dell'autostrada Verona-Vicenza.

Prima tappa: Castelfranco - breve panoramica della città murata medievale. Gloria fulgida di Castelfranco è il pittore Giorgione di cui non si conosce il cognome. Nato intorno al 1477 e morto nel 1510. Scarsissime notizie biografiche hanno indotto oscurità ed incertezze attorno alla figura del maestro e alla sua opera così che il caso Giorgione rimane uno dei problemi più dibattuti della storia dell'arte italiana. Fu certamente un innovatore profondo dell'arte pittorica del suo tempo e la pala del Duomo di Castelfranco ne è una dimostrazione delle più felici.

Seconda tappa: Sant'Andrea oltre il Musone (tre chilometri da Castelfranco) Ca' Tiepolo Corner ora Chiminelli. Si vuole che la villa sia stata fatta costruire dalla nobile famiglia Piacentini da Castelfranco verso la metà del 500. Il grazioso edificio ricorda lontanamente modelli palladiani specialmente nei tre fornicelli della facciata uniti al giardino dalla gradinata ornata di statue. L'interesse della villa è dovuto alla decorazione ad affresco che ricopre interamente le

pareti esterne ed interne. Nei fastosi soffitti e sulle pareti delle sale interne si ritrovano elementi caratteristici della scuola di Paolo Veronese. L'arredamento dovuto agli attuali proprietari è di grande raffinatezza.

Terza tappa: Istrana - Villa Tamagnino Lattes. (Giorgio Massari) - La villa progettata intorno alla prima metà del 700 è opera briosa ed elegante di Giorgio Massari. Lo schema compositivo è ancorato alle maniere seicentesche dell'architettura lagunare veneziana. Un ricordo palladiano persiste nell'armonica andatura delle ali curvilinee, ma vivace appare la presenza della scuola tardo-barocca di Baldassare Longhena che fu maestro di Giorgio Massari negli anni veneziani. All'interno pregevoli collezioni e notevole arredamento.

Colazione

(propongo il ristorante: Mani Ferro appena fuori di Castelfranco).

Quarta tappa: Fanzolo di Veduggio - (A. Palladio)

Villa Emo di Capodilista - Costruita dopo il 1560 sui terreni che il conte Leonardo Emo acquistò dai nobili Barbabigo.

Uno dei massimi capolavori di Andrea Palladio che assolve a Fanzolo la somma di estetica e funzionalità.

L'ispirazione classica è modulata attraverso la calda esperienza pittorica del maestro veneto. Funzionale casa di campagna e raffinata dimora patrizia, mirabile sintesi tra la cristallina semplicità delle ampie pareti di luce e la mutevole suggestione del paesaggio. Gli interni tessuti secondo uno schema semplice romano si articolano attorno all'ampio salone centrale e all'armonia dei volumi s'aggiunge il colore dorato e fluente degli affreschi di Giambattista Zelotti coetaneo del Veronese che qui ci dà la prova più alta del suo genio pittorico.

Quinta tappa: Maser - Villa Barbaro Volpi (Palladio)

Datata 1560 fu costruita per Daniele Barbaro Patriarca di Aquileia che aveva compiuto assieme al Palladio la traduzione del trattato dell'architettura di Vitruvio Pollione negli anni immediatamente precedenti alla costruzione della villa. Capolavoro indiscutibile di architettura e di pittura che vede nei sublimi interni svolgersi la massima narrazione in affresco di Paolo Veronese.

Conviviale del 24 maggio 1977  
\*\*\*\*\*

Al ristorante "Fileno" di Legnago sono presenti gli amici: Ballarini, Bellini, Bordogna, Bottacin, Carrara, Cavallaro, Ceccon, De Bigsi, Dell'Onarino, Fantoni, Ferrarese, Feszi, Finato, Foffano, Giacomelli, Inghillieri, Marani, Marchiori, Menin, Parodi, Piazza, Picotti, Rigobello, Torelli, Zanardi, Zanetti, Zorzi.

Si sono gentilmente scusati: De Togni, Russitto, Marconcini, Stoppazzola, Corsini.

Questa conviviale è dedicata agli affari interni del Club. Al termine della cena il Presidente Giacomelli illustra brevemente la gita fatta domenica scorsa alle ville venete.

Passa quindi alla posta: una cartolina dalla Nigeria dall'amico Marconcini, e una lettera di ringraziamento dall'amico Galassi.

Da Salisburgo il sig. Spangler ci invita gentilmente ai concerti mozartiani del gennaio '78 inviandoci anche i programmi dettagliati delle manifestazioni.

Da Lagny è giunta una bozza dello statuto che dovrebbe regolare i rapporti tra i club contatto, questa ci viene letta e accolta favorevolmente dai presenti, dovrà però essere più profondamente studiata e discussa in un secondo tempo.

Infine viene esaminata la possibilità di una ristampa del libro:

-La Bassa che Scompare-; il ricavato sarà devoluto alla Rotary Foundation.

Alle dieci e trenta termina la conviviale.

SOCI ANNO ROTARIANO 1976-77

- ALBERTI dr. Luigi  
Via Matteotti, 52 - 37045 LEGNAGO
- AVRESE gr. uff. dr. Alberto  
Corso Cavour, 2 - 37100 VERONA
- BALLARINI dr. Edoardo  
Via Vescovado - 37051 BOVOLONE
- BARBARESI prof. dr. Franco  
Via Don Minzoni, 38-B - 37045 LEGNAGO
- BELLINI geom. Benedetto  
C.so Fraccaralli, 191 - 37049 VILLABARTOLOMEA
- BONCOMPAGNI dr. Settimio  
Piazza Cittadella, 16 - 37100 VERONA
- BORDOGNA dr. Alberto  
Via Garibaldi, 7-A - 37051 BOVOLONE
- BOTTACIN cav. dr. Cesare  
Via S. Apollonia - 37044 COLOGNA VENETA
- BRESCIANI cav. uff. dr. ing. Bruno  
37053 CEREIA
- CARRARA avv. Giovanni  
Viale dei Tigli, 33 - 37045 LEGNAGO
- CAVALLARO dr. ing. Pierantonio  
Via Paride, 32 - 37053 CEREIA
- CECCON cav. dr. ing. Bruno  
Via Matteotti, 18 - 37045 LEGNAGO
- CORSINI dr. Vittorio  
Via Mazzini, 1 - 37058 SANGUINETTO
- CRISCUOLO cav. uff. dr. Vittorio  
Via Trento, 1 - 37053 CEREIA
- DE BIASI prof. dr. Sergio  
Piazza Scipioni - 37051 BOVOLONE
- DELL'OMARINO dr. Giampaolo  
Via XXV Aprile, 78 - 37053 CEREIA
- DE TOGNI comm. Mosè  
Viale Regina Margherita, 8 - 37045 LEGNAGO
- FAMA' TRINGALI ten. col. Antonino  
Via XX Settembre, 33 - 37045 LEGNAGO
- FANTONI dr. Pietro  
37050 ANGIARI
- FELICI cav. uff. Italo  
Via Matteotti, 29 - 37045 LEGNAGO
- FERRARESE comm. rag. Aldo  
Viale della Vittoria - 37053 CEREIA
- FEZZI dr. Bruno  
Via D. Alighieri - 37053 CEREIA
- FINATO MARTINATI dr. Guido  
Via 25 Aprile, 40 - 37053 CEREIA
- FOFFANO cav. dr. ing. Renato  
Via Matteotti - 37045 LEGNAGO
- GALASSI comm. dr. Ugo  
37045 S. VITO DI LEGNAGO
- GIACOMELLI rag. Renzo  
Piazza Garibaldi - 37045 LEGNAGO
- INGHILLERI ten. col. ERNESTO  
37058 SANGUINETTO
- MANTOVANI comm. prof. dr. Antonio  
Via A. Benedetti - 37045 LEGNAGO
- MARANI cav. Giorgio  
Via XXV Aprile, 31 - 37053 CEREIA
- MARANI avv. Luciano  
Via Cavour - 37044 COLOGNA VENETA
- MARCHIORI dr. Alberto  
Via XX Settembre, 10 - 37045 LEGNAGO
- MARCONCINI comm. geom. Aldo  
437060 CORREZZO DI GAZZO VERONESE
- MENIN dr. ing. Giannantonio  
Via C. Battisti - 37053 CEREIA
- PARODI dr. Giuseppe  
37050 CONCAMARISE
- PELOSO avv. Ferdinando  
Viale dei Caduti, 61 - 37045 LEGNAGO
- PIAZZA prof. dr. Alessandro  
Via Roma, 31 - 37045 LEGNAGO
- PICOTTI dr. Tomaso  
Viale della Stazione, 21 - 37045 LEGNAGO
- RIGOBELLO avv. Walter  
Via Giarre, 21 - 37049 VILLABARTOLOMEA
- RUBINO dr. MARIO  
Via Cavalcaselle - 37045 LEGNAGO
- RUSSITTO prof. dr. Giovanni  
Via C. Ederle, 7 - 37100 VERONA
- SOAVE dr. Luigi  
Via Matteotti, 94 - 37045 LEGNAGO
- SOMAGLIA DI STOPPAZZOLA co. dr. Scipio  
37046 STOPPAZZOLA DI MINERBE
- TORELLI dr. Enrico  
Via Roma - 37045 LEGNAGO
- ZANARDI Danilo  
Via G. Verdi, 13 - 37045 LEGNAGO
- ZANETTI cav. Paride  
Largo Marzabotto, 27 - 37100 VERONA
- ZORZI prof. Giovanni  
Via Chioggiano - 37044 COLOGNA VENETA